

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il presidente dei geologi denuncia: il dissesto del territorio moltiplica i danni del sisma

I terremoti ritornano secondo intervalli che spesso risultano regolari: gli studiosi hanno calcolato recentemente una cadenza media di 47 anni. E' possibile prevedere così immani catastrofi? E' certamente difficile, anche se in questo campo si fanno progressi. Quello che è sicuro, invece, è che una seria politica di manutenzione del territorio consentirebbe di tenere sotto controllo le conseguenze delle catastrofi naturali. Il presidente dell'ordine dei geologi, Renzo Zia, denuncia: «Un territorio "consolidato" si difende meglio. Ma la zona colpita domenica è tra le più dissestate e abbandonate di tutta Italia».

A PAGINA 3

Catastrofici effetti del terremoto in Campania e Lucania

MIGLIAIA I MORTI

Situazioni da incubo nell'Italia più povera e indifesa

Estratti oltre 1000 morti - Coinvolti cinquecento comuni con cinque milioni di abitanti - I soccorsi scattati con ritardo - Appello del PCI per un moto di solidarietà popolare - La visita di Pertini

La catastrofe è di proporzioni enormi. Mentre scriviamo è ancora difficile valutare tutta la dimensione di ciò che è accaduto in una parte così grande del Mezzogiorno. Con quali conseguenze non soltanto per il futuro immediato di quella povera gente ma a più lunga scadenza? e non soltanto per quei luoghi ma per la tenuta del tessuto complessivo del Mezzogiorno e della nazione? Le domande si affollano. Nemmeno il paragone coi terribili precedenti del Belice e del Friuli dà la dimensione della tragedia. Qui l'area colpita è molto più vasta e l'intreccio tra le cause naturali e quelle sociali, storiche, umane della tragedia è ancora più sconvolgente.

Si tratta davvero dell'Italia più povera, più debole, più offesa. Ci sono volute ore e ore perché a Roma, là dove dovrebbe pulsare il cuore dello Stato, ci si rendesse conto di ciò che era accaduto. Incredibile è stato, per molte ore, il contrasto tra le notizie, sia pure frammentarie, della catastrofe e il senso di sorpresa, la lentezza di riflessi, l'impaccio sul che fare, sul dove andare. Era come se la sciagura avesse colpito un paese lontano. Un'altra nazione. E invece si trattava di luoghi a non più di due-trecento chilometri da Roma. Era proprio come se la vicinanza geografica non potesse vincere l'immensa lontananza reale, storica, psicologica. Le immagini televisive venivano davvero da un'altra Italia, lontanissima da quel mondo cinico, volgare, affarista che parla tutti i giorni alla TV e banchetta nei palazzi del potere.

E' giusto questo sentimento in cui la pietà e l'orrore si mescolano con la rabbia? E che è anche il nostro, e che avvertiamo nelle telefonate dei compagni del posto e degli emigrati, cacciati da quelle terre ma che qui mantengono saldissime le radici, il cuore, i sentimenti? Sì, è giusto. Purché si tramuti in altro: in una grande, virile determinazione a agire, a cambiare, a correre verso un soccorso fatto non solo delle cose urgenti e sommarie della sopravvivenza ma di una forza di fratellanza e di trasformazione. Deve essere questa la molla possente della solidarietà che noi dobbiamo fare scattare verso quest'altra Italia così sanguinante e sfortunata. E' un'occasione tragica, ma al tempo stesso unica per affrontare sul campo quella «questione meridionale» di cui troppi si riempiono soltanto la bocca.

Non si può tacere il fatto che la tragedia di un minuto si è abbattuta sulla tragedia di un secolo. Dietro quelle comunità oggi sconvolte c'è tutta una storia di sofferenze, di sacrifici, di speranze deluse. Erano carichi di lucani i bastimenti che settant'anni fa salparono per l'America; era gente dell'Irpinia quella che ha cercato fortuna nelle miniere del Belgio o nei cantieri della Svizzera in tempi recenti. Il sisma — è vero — nasce molti chilometri sotto la crosta della terra, ma sopra, in superficie, c'è una società spogliata della sua ricchezza più importante, l'uomo, e che perciò può difendersi molto più difficilmente. Fu tragedia quella del Friuli, è tragedia quella di oggi: ma tra le rovine di Gemona, tre anni fa, c'erano i giovani che scavavano con le mani nude; ieri a Lioni c'erano solo i bambini che piangevano e vecchi con la testa tra le mani.

La gente, così colpita in questi giorni dagli scandali e dalla corruzione delle vecchie classi dirigenti, guarda le immagini di questi morti poveri, di queste case povere, di questi luoghi poveri. Riflette, giudica. Sa anche cosa è accaduto nel Belice, dopo il terremoto. Dopo anni e anni i più sono rimasti senza casa, ma sulla loro miseria qualcuno ha costruito immense fortune. Noi non vogliamo aggiungere nulla. Questa è l'ora della solidarietà. Vogliamo solo dire che è troppo grave ciò che è avvenuto negli anni e nei decenni passati perché frasi di circostanza e impegni d'onore possano essere considerati sufficienti.

Il terremoto di domenica ha gettato in un disastro di tragiche proporzioni intere regioni del Mezzogiorno, colpendo con particolare durezza le zone più povere della Basilicata e della Campania, devastando numerosi paesi dell'Alta Irpinia e del Vulture. A più di 24 ore di distanza non è ancora possibile avere un quadro completo della situazione. I cadaveri estratti dalle macerie sino alla serata di ieri erano oltre 1000. E' facile, purtroppo, pensare che il bilancio complessivo delle vittime sarà molto più tragico: tutte le fonti stimano che il numero dei morti sarà di alcune migliaia. Il numero maggiore dei morti già accertati appartiene alla provincia di Avellino: 462. In Provincia di Potenza sono 135, in quella di Salerno 128, in quella di Napoli 48. Ma ci sono morti anche in diversi centri delle province di Benevento, Caserta e Matera. Per avere la misura della vastità del dramma, basta pensare che il terremoto ha coinvolto 486 comuni dove abitano complessivamente cinque milioni di persone.

La notte è scorsa ieri sulle zone terremotate senza che in moltissimi centri fossero giunti adeguati soccorsi. Sono decine di migliaia le persone che hanno trascorso la seconda notte all'addiaccio. Questo è lo aspetto più terribile che impone misure urgenti. Il territorio stesso colpito è molto vasto, ma la causa principale di questo gravissimo ritardo è da attribuirsi evidentemente alla lentezza con la quale le operazioni di soccorso sono scattate.

Lo stesso ministro dell'Interno nel pomeriggio di ieri ha fatto un elenco delle unità militari e dei mezzi messi in movimento, ma non è stato in grado di fornire un quadro dei soccorsi giunti a destinazione.

Il capo dello Stato, Pertini, accompagnato da Forlani si è subito recato sui luoghi del disastro. In Campania e in Lucania la Direzione del PCI ha inviato ieri i compagni Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte. Anche il papa in giornata si recherà nelle zone colpite.

Una vasta solidarietà popolare si è messa in moto in tutto il paese. La Regione emiliana ha inviato sui posti colpiti una autocarriata con viveri e medicinali, la Regione lombarda quattro «equipe» chirurgiche, il Comune di Roma ha assicurato l'invio di 21 mila litri di latte al giorno. La Lega delle cooperative ha costituito un comitato per gli aiuti. La FGCI ha lanciato un appello per costituire squadre di soccorsi di giovani volontari. Ma tutto ciò non può surrogare l'intervento del governo.

Le scarse notizie sul numero e la identità delle vittime tiene in uno stato di angoscia migliaia di famiglie. Le zone più colpite sono tra le terre più povere di emigratori, centri spesso abitati in prevalenza da anziani, donne e bambini. Già ieri molti treni provenienti dalle regioni del Nord e diretti verso i vari centri di Fasolari.



BALVANO - Il disperato abbraccio di un uomo al corpo del figlioletto compeso in un'angosciosa fila di vittime del terremoto

Un quadro agghiacciante da Napoli a Potenza

Scavano disperati con le mani tra le macerie in Irpinia

Da uno dei nostri inviati AVELLINO — E' un insegnamento senza fine, senza respiro. Il peggio sembra non arrivare mai, città dopo città, paese dopo paese.

Corri da Milano a Napoli, a capofitto in una nebbia feroce che ti abbandona solo per brevi tratti; percorri l'autostrada nello sfavillio impazzito delle luci di lunghe teorie di ambulanze, di camion dei pompieri, di mezzi militari. Soccorsi che riusciranno ad arrivare chissà quando, in mezzo a mille difficoltà. E Napoli ti accoglie all'alba, ma è infreddolita occupata attorno al falo della notte. E non finiva mai.

Gente all'addiaccio nel Potentino, senza acqua e coperte

Da uno dei nostri inviati POTENZA — Giri per i paesi lucani, ed è come una lunga notte. Ecco, in una sera di domenica, lo squasso profondo e l'onda del sisma insanguinare nelle case fatte di pietra il braccante che vive di niente. Guardi la carta geografica e scopri che la scossa, per un incredibile destino, è come se avesse voluto sciogliere i suoi morti. Sale da Potenza e va, inesorabile, ad abbattersi su quel percorso di sudore e di miseria che ad ogni alba gli uomini del Marmo-Melandro compiono difendere, sui campi dell'Avellino, e sotto gli ordini di comando dei caporali, il loro spaventoso livello di sussistenza. Dal capoluogo, verso l'intero montagnoso, e verso, su per Balvano, Muro Lucano, Castelgrande Pescopagano.

Eccoli, adesso, i corpi delle vittime, in questi paesi che l'Italia conosce forse per la prima volta. Sfilano le immagini della Basilicata, terra disperata, sempre così distante e stavolta, si avvicina, ma nel lutto più profondo. Sventata dall'emigrazione; lacerata e disfiata dalla logica programata e più terribile dell'abbandono. Qui il tempo scorre lento e logora dentro. Da vent'anni la regione non

Napoli paralizzata e deserta, fabbriche colpite, niente pane

Dalla redazione NAPOLI — Si continua a scavare sotto le macerie dell'edificio Ina-Casa ruoti al suolo dal terremoto; finora sono stati trovati i corpi senza vita di 31 persone. Novanta le vittime accertate; innumerevoli nella fascia costiera, a Castellinaria, Frattamaggiore e nella penisola sorrentina.

Anche Napoli ha riportato profonde ferite dal sisma: lunghi secondi che hanno fatto tremare la terra; una fabbrica quasi interamente crollata (la Comis ex Fiat); le aziende di Pescopagano; colpite l'Alitalia, che per danni; l'Industria gas

Appello del PCI ai militanti: mobilitarsi tutti per i soccorsi

La Segreteria del PCI ha rivolto il seguente appello a tutti i comunisti e a tutte le organizzazioni del Partito:

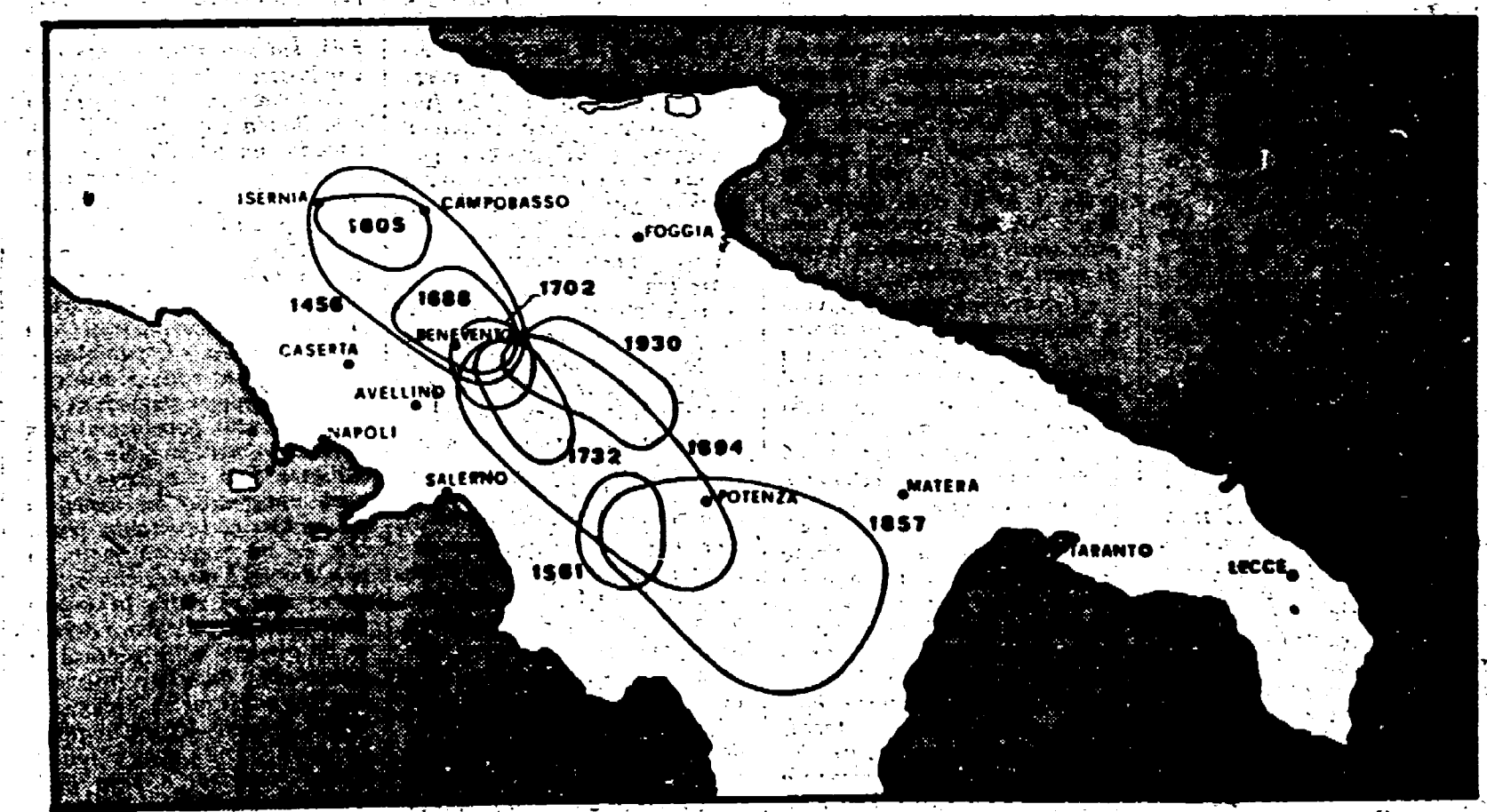
«Si fanno di ora in ora più drammatiche le notizie sulle dimensioni dello spaventoso terremoto che ha colpito intere regioni del Mezzogiorno.

Non ci sono ancora informazioni complete sulla portata del prezzo di vite umane pagate alla tremenda sciagura, anche perché da parte degli organi dello Stato per molti anni è stata una evidente sottovalutazione della gravità del sisma e una mancanza di informazione e di intervento.

I comunisti delle zone colpite si sono mobilitati fin dai primi minuti, tra le genti, per contribuire assieme alle altre forze democratiche alla lotta per la ricostruzione dello Stato, civili e militari, ai primi interventi scavando tra le macerie, soccorrendo i feriti. Da tutta Italia si muovono già i primi soccorsi e le organizzazioni del Partito sono in prima fila. Ma il nostro appello è diretto a far sì che i comunisti, nei quadri del Mezzogiorno, e in ogni parte del Paese, mettano a disposizione la mobilitazione generale che prendono tutte le iniziative che possono dare un aiuto concreto alla popolazione colpita.

Gli amministratori comunisti, nei comuni e nelle regioni, sono impegnati a promuovere, con spirito unitario, le più ampie iniziative di solidarietà, in contatto con i centri operativi incaricati dall'opera di soccorso, con le sezioni democratiche, le associazioni democratiche, le organizzazioni giovanili di quartiere e fanno delle forze armate per contribuire a un'opera di solidarietà che è un dovere di tutti. E' un dovere di solidarietà che non si esaurisce con una volta a prove drammatiche.

I gruppi parlamentari comunisti, nell'aula della Camera e del Senato, faranno fronte alla spesa indispensabile per l'assistenza e l'opera di ricostruzione delle province colpite».



Le date in corrispondenza delle aree segnate sulla cartina, sono gli anni in cui si sono verificati, secondo le informazioni attendibili, i terremoti più catastrofici dell'Italia meridionale. Avellino ha avuto sismi violentissimi nel 1732 e nel 1933; la Basilicata nel 1957; il Molise nel 1925; il Vulture nel 1951; l'Irpinia nel 1976, nel 1980 e nel 1982. La cartina fa parte di uno studio recente del Consiglio nazionale delle Ricerche.

Balvano: come muore un paese

Da uno dei nostri inviati BALVANO (Potenza) — Si sentono solo le urla, i pianti, i richiami. Salgono su dalla nebbia verso la strada piena di sole. Loggia, invece, nella tenuta tra le montagne, è come se la notte non fosse ancora finita. Arriva tra le prime case di Balvano e scende dalla macchina in mezzo ai corpi dei vigili del fuoco, alle ruspe, alle auto piene di bambini e di donne che tentano disperatamente di darvi soccorsi nelle coperte. In mezzo alle strade vuote, detriti, giornali, quaderni volati via dalle case. Poi l'orrore. Davanti alle scuole, su una specie di terrazzo rialzato, i corpi. Dieci, venti, trenta, cinquante: povere donne con il volto tumefatto e la bocca piena di coltellacci, bambini con le gambe larghe e le mani coperte di sangue, e le membra coperte di liti, coperte e stracci, uomini anziani e

Laviano senza soccorsi Milleottocento dispersi

BALVANO — A tarda sera dei 2.500 abitanti di Laviano, uno dei centri del Salernitano maggiormente colpiti dal disastro, soltanto 400 rispondevano all'appello. Degli altri non si sa nulla. Potrebbero essere scampati o potrebbero trovarsi, in larga parte, sotto le macerie. Il comune, infatti, è stato quasi praticamente al suolo. I soccorsi — in questo centro, così come a Santocristina e a Castellano di Castellazzo di Contea, che sono i centri più disastrati della provincia — sono arrivati tardissimo. A tarda sera a Laviano non c'era ancora né una tenda, né una focolare e si doveva scavare al buio per tentare di salvare coloro che erano ancora vivi. I vigili del fuoco hanno raggiunto la cittadina soltanto nel tardo pomeriggio di ieri. Nel momento in cui scrivevamo si tenta disperatamente di salvare cinque persone, sepolte dalle macerie, che ancora danno segni di vita. Gli abitanti del luogo hanno passato un'intera nottata e giornata a scavare con le mani nude, per cercare di salvare chi ancora respirava. I soccorsi, infatti, hanno dovuto passare la seconda notte all'aperto, sistemati in un campo sportivo.

La prefettura di Salerno dice di non poter indicare la cifra delle vittime nei quattro centri. Completamente tagliati al socio. I primi soccorsi risegnano, comunque, che — prima di pochi giorni — Balvano continuerà a sovrastare almeno per dieci giorni.

Wladimir Settlemanni

(Segue in ultima)

In prefettura si fa un primo terribile bilancio. Dicono: « Ci sono centinaia di morti »

ATTORNO A SALERNO UNA DISTESA DI MACERIE

Eboli, a pochi chilometri dall'epicentro del sisma, ha un aspetto spettrale - I meno giovani ricordano i bombardamenti del 1943 - L'Alto Sele è devastato - Il centro di Buccino quasi raso al suolo - I danni nel Cilento - La lunga attesa dei soccorsi in un clima di paura - Tendopoli di lenzuola

Irpinia

Il grido d'una terra colta, povera, ingannata

Irpinia: una provincia di 420 mila abitanti, con 120 comuni sparsi su un immenso territorio. Molti di essi distano ore da Avellino, la città capoluogo. E' una terra singolare, bella, ricca di un verde rigoglioso nelle zone che confinano con Napoli e con Salerno, ma aspra e stretta tra le montagne nelle parti più interne, ai limiti con la Lucania e con la Puglia. L'Irpinia è ancora oggi la provincia più povera d'Italia, malgrado la Fiat di Grottole e altre piccole e medie fabbriche insediate attorno alla città. Il reddito pro-capite è il più basso del paese: un terzo di quello di chi vive a Torino o a Milano.

Chi non conosce i piccoli comuni di collina e di montagna, la fatica e l'ostinata sofferenza del contadino nel trasformare la terra e renderla produttiva, non conosce una delle anime dell'Italia. In Irpinia, come in Lucania o in Calabria, anche le parole hanno un loro suono, un diverso significato. Cosa vuol dire crisi per il contadino o per il giovane delle zone interne? Vuol dire che la crisi attuale è tanto più male perché acuita da una crisi antica. Dal primo del secolo una popolazione pari all'attuale provincia di Avellino è stata espulsa fuori dai suoi contrafforti montuosi, dalle sue valli, dalle sue pianure. Un'altra provincia, fatta di braccianti e di contadini poveri, « trapiantata » e frantumata in mondi diversi e lontani. Un'emigrazione biblica che ha disperso e ucciso un patrimonio di cultura, di idee, di civiltà, di storie costruite da intere generazioni di uomini e di donne.

Io sono napoletano ma in Irpinia ho speso cinque anni della mia militanza politica, girando, giorno per giorno, per i tanti comuni e le miriade di frazioni, per cittadine che già nei secoli scorsi erano, con i loro licei, piccole « capitali » di cultura, orgoglio della loro identità e civiltà tanto da far fiorire una ricca letteratura di storie locali. Ho visto la tensione culturale e la passione politica che anima la patria di Francesco De Sanctis e di Guido Dorso. Una provincia colta e povera, da sempre abbandonata dalle classi dominanti, vista come una colonia, una « riserva indiana », al più incaricata di assistere. Da sempre - perché non dirlo? - ignorata dai potenti mezzi di informazione sia raccontando gli intrighi di vertice, le cronache dei « palazzi » del potere anziché le vicende vere degli uomini in carne ed ossa.

Alle nefandezze e all'ignominia dei governanti si sono aggiunte, a cicli terribili, le ingiurie della natura. Il terremoto del 1930, quello del 1962, la terribile nevicata di qualche anno fa - che per giorni interminabili isolò i comuni, tronchò l'esistenza di vecchi e di contadini. Adesso, questo catastrofico terremoto, che non ha purtroppo termini di confronto con il passato. In alcuni comuni la furia della natura si è abbattuta sulle baracche costruite dopo il 1930. E' una sciagura che lascia atterriti.

Nel 1962 ci furono venticinque morti in Campania. Ora il numero dei morti è ancora incalcolabile, specie in Irpinia e nel Salernitano.

Mentre scrivo continuano a implacabili le scosse. In tutti i comuni spazzati via, sembrerebbero mai esistiti, se non ci fossero le macerie e la grida a ricordare che fino a poche ore fa lì c'era la vita. Se qualcuno arriva alla periferia di San Michele di Serino dice a se stesso che non può essere vero. San Michele è tutto una rovina, con pochi uomini addetti a rimuovere le case crollate, senza più vivi che piangono i morti.

La morte regna in alcuni comuni dell'Alta Irpinia, una delle zone politicamente più avanzate del Mezzogiorno dove da più di mezzo secolo le idee del socialismo sono state portate e poi fatte camminare dai confinanti antifascisti, dai braccianti che andavano a lavorare nelle pianure pugliesi. Qui la coscienza contadina, prima dispersa e isolata, con l'occupazione delle terre si è fatta coscienza di classe, volontà di cambiamento.

A Sant'Angelo dei Lombardi si è schiantato al suolo l'ospedale da poco entrato in funzione e per il quale ci sono voluti trenta anni di lotte popolari, di scioperi, di battaglie nelle istituzioni per farlo costruire. Discuteremo poi, non voglio farlo ora, su come sono stati costruiti questo ed altri edifici. Ora sento il dovere di rivolgere un appello appassionato alle organizzazioni del movimento operaio, ai giovani, agli intellettuali, al paese tutto perché si intenda la portata del dramma e perché si esprimano in mille forme di solidarietà come sta già avvenendo. Qui manca tutto: l'acqua, l'energia, i viveri, i vestitori.

La gente di Avellino ha bisogno di sentire fratramente accanto a sé tutti i lavoratori e gli onesti d'Italia. Al tempo stesso non possiamo tacere, proprio in queste ore in cui stiamo impegnando ogni nostra energia, che scandaloso è il contrasto tra i bisogni urgentissimi e la confusione ed incapacità della Prefettura e l'inadeguatezza e la vergognosa lentezza esasperante degli interventi del governo.

Più di cento anni fa Francesco De Sanctis intitolava un capitolo del suo « Viaggio elettorale » a « Calitri la bebba ». Come è evidente, l'aggettivo era riferito non solo alle condizioni climatiche ma soprattutto a quelle economico-sociali. Scriveva De Sanctis: « Forse un giorno qualche fortunato mortale scriverà un nuovo capitolo intitolato il "Sole di Calitri" ». Lo continuiamo a sperare noi napoletani, irpini, meridionali. E sappiamo che questa speranza è affidata alle nostre intelligenze e alle nostre mani, alla lotta per fare del movimento operaio la nuova forza dirigente del Paese, la nuova autorità politica e morale.

Antonio Bassolino



BALVANO - Una lunga fila di corpi in attesa del riconoscimento; in fondo bare già chiuse

Da uno dei nostri inviati SALERNO - In prefettura si fa il bilancio delle vittime: « Ci sono centinaia di morti », affermano alcuni funzionari. Qualcuno avanza addirittura una cifra. « Salento », ma la mormora a bassa voce, come se avesse paura dell'enormità del disastro. I danni materiali sono incalcolabili: a Eboli oltre 500 famiglie sono senza casa; a Salerno nei quartieri Mercatello, Torrona, Pastena centinaia sono gli edifici lesionati e pericolanti. La gente è ovunque, dopo la notte all'addiaccio, continua a rimanere in strada.

A Nocera Inferiore dopo ore e ore di lavoro tra le macerie sono stati estratti e salvati padre e figlia. Era il primo pomeriggio e qualche soccorritore ha detto, prima di rimettersi al lavoro, che era un buon segno. Fino ad allora non erano stati estratti che dei morti.

Eboli, a pochi chilometri dall'epicentro del sisma, ha un aspetto spettrale. Si rinvengono le macerie, all'ingresso del paese, del palazzo che si è accartocciato su se stesso. I morti sono stati portati all'obitorio. Sul piazzale dell'ospedale sono state piantate delle tende da campo: sin dalla notte ospitano gli infermi sgoberati in tutta fretta da alcuni reparti pericolanti. Con il passare delle ore, il lavoro dei medici diventa frenetico. I feriti sembrano non finire mai. Uno dopo l'altro arrivano al pronto soccorso senza tregua. Per tutta la notte e per tutta la giornata una radiolina ha funzionato per dare le notizie. Quando parla delle case di Muro Lucano un medico che sta curando un pa-

ziente alza la testa. Poi riprende il suo lavoro senza un sospiro. « I suoi familiari abitano a Muro - spiega sottovoce il centralista - e sono quasi 24 ore che non ha loro notizie, ma non abbandona il suo posto ».

« Quando c'è stata la prima scossa era l'ora del passaggio - dice Giovanni Aitoli, 20 anni - eravamo tutti in piazza, a girare in tondo come al solito: forse questo ha ridotto il numero delle vittime ».

Accanto a lui un uomo sulla settantina piange sommessamente: ricorda quando nel settembre del '43 Eboli venne distrutta da pesanti bombardamenti in concomitanza con lo sbarco alleato. La gente fuggì allora sulle montagne.

Un militare che ha lavorato per 24 ore, Giovanni Malena Pignone, calabrese, ci chiede di avvertire i suoi: è sposato ed è menepucco per sua moglie, dà in fretta i nu-

meri di telefono e torna al proprio lavoro.

All'ospedale giungono richieste di aiuto da parte di altri centri. Hanno telefonato persino da Tolosa in provincia di Avellino: « Mandate i vostri feriti anche con auto private in altri ospedali, ad Avellino, a Salerno », risponde un medico. Ma la voce, dall'altro capo del telefono, gli conferma che in Irpinia, in tutti i centri limitrofi la situazione è drammatica. L'Aviano, Collana, Salvitelli, Santomenna, Buccino, San Gregorio Magno, Palomonte sono andati completamente distrutti, o per l'80 per cento. Ci sono macerie dappertutto. Romagnano, ha molte case crollate, è il più piccolo centro della Campania con un centinaio di abitanti, ma nonostante tutti si conoscano non è possibile sapere con certezza quanto siano le vittime.

Solo quando quell'oppressi-

va, innaturale nebbia, che per tutta la notte ha gravato sulle zone terremotate si è dissolta, si è potuta cogliere tutta la dimensione del disastro.

Filomena Biancardi, seduta sotto un albero alla periferia di Buccino, chiede notizie. Poi racconta che lei si è salvata ma suo marito no: ha tutti i figli all'estero, a Francoforte, non li vorrebbe far preoccupare, ma li vorrebbe anche con sé. Stringe una bambina al petto. Si chiama Maria Elena e ha in mano una bambola di pezza. Riscaldata da un raggio di sole dorme.

In una frazione di Buccino, Tampono, due contadini lavorano presso lo scheletro di una casa ancora in costruzione: avevano cominciato ad erigerla coi risparmi di anni di lavoro, sulla terra, all'estero. Il terremoto ha distrutto tutto.

Le scosse, seppure leggere, si susseguono, ed ormai la gente le accetta con rassegnazione, ascolta il radio ed aspetta che arrivino i soccorsi.

Arrivano notizie dai comuni del Cilento, quelli più sperduti, sono notizie di crolli e di nuovi lutti.

Chi ha potuto è andato a cercare i familiari. Passata la notte, il giorno è servito a riunire le famiglie, ad organizzarsi. Tendopoli spontanee sorgono un po' dovunque fatte con plaid, lenzuola, anche striscioni elettorali presi da chissà dove.

Ci si organizza per la notte, la seconda che sarà passata all'aperto, qui, nell'Alto Sele, come a Napoli e in quasi tutti i centri della Campania.

Vito Faenza

Appello dei sindacati campani:

NAPOLI - CGIL, CISL e UIL della Campania rivolgono un appello urgente a tutta la struttura unitaria CGIL-CISL-UIL del nostro paese e alle strutture regionali, provinciali e di fabbrica.

Chiediamo - si dice nell'appello - che da questa mattina dal momento dell'apertura delle fabbriche tutte le strutture sindacali di categoria e orizzontali, di zona, provinciali e regionali organizzino con estrema urgenza - data la gravità estrema della situazione - l'invio attraverso camion o altri mezzi di trasporto che devono concen-

trarsi presso i seguenti posti: la Camera del lavoro di Avellino e il comune di Eboli, dove ci saranno compagni del sindacato ad attendere per lo smistamento del materiale, i seguenti beni: 1) vestiario, naturalmente invernale di ogni tipo; 2) generi alimentari di ogni tipo (possibilmente generi alimentari che possano essere utilizzati senza essere cotti); 3) coperte e sacchi a pelo.

Per qualsiasi informazione rivolgersi direttamente alla Camera del lavoro di Napoli o alla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL di Napoli.

Spazzato il vecchio centro di Avellino Quasi cancellati molti dei paesi vicini

Nei tre comuni più colpiti (Lioni, Sant'Angelo e Calabritto) i superstiti hanno aspettato invano per una notte intera di ricevere aiuto I primi soccorsi sono giunti solo dopo l'alba - Da sotto le macerie giungono lamenti e grida - Ovunque si contano i corpi delle vittime

Da uno dei nostri inviati AVELLINO - Proprio nel cuore della città, gran parte del vecchio centro storico non c'è più. Intere palazzi, quelli più antichi e poveri, hanno ceduto di schianto. Sotto le pietre, morti e feriti. « Fino ad ora - diceva nel pomeriggio di ieri un medico chirurgo dell'ospedale di Avellino - abbiamo contato oltre 30 vittime ».

Più lontano decine di centri dell'Alta Irpinia e dell'Alto Sele sono stati squassati e colpiti ancor più duramente. In alcuni casi - Lioni, Sant'Angelo, Calabritto - non è rimasto quasi più nulla: in un solo colpo il terremoto ha spazzato via chiese, scuole, case e tutto quanto fa un paese.

Nei tre comuni più colpiti - appunto Lioni, Sant'Angelo e Calabritto - i superstiti hanno atteso invano aiuto per una notte intera. Le prime squadre sono arrivate solo ieri mattina verso le 8 quando la gente, distrutta dal freddo e dalla fatica, aveva addirittura smesso di scavare nelle macerie per cercare feriti e morti. Da quelle cifre è difficile giudicare dai superstiti, da quelli che si erano stretti attorno ai falo aspettando i soccorsi, i morti dovrebbero essere tanti, forse ma non ci si può neppure pensare a centinaia. Qualcuno teme che questo maledetto terremoto faccia più vittime di quello terribile del 1930 (più di mille morti).

Subito dopo la prima scossa, mentre la gente scappava per le strade, sulle zone squassate sono calati la nebbia ed il buio. Salite, non si sa dove, alcune centraline elettriche, quasi tutta la provincia di Avellino è nell'oscurità. Anche i collegamenti telefonici si erano interrotti. E tutto è diventato più difficile. Si credeva che i danni maggiori fossero nel capoluogo. Solo più tardi ci si è resi conto di quanto era accaduto altrove.

Lo spettacolo offerto da Lioni alle 4 del mattino è allucinante. La piazza principale del paese, dove si affacciavano la scuola media, un grande bar e due palazzi, non c'è più. Al suo posto una spianata di detriti senza alcuna forma.

Poco lontano dal punto dove era l'ingresso del bar ci sono tre cadaveri. Poco più in là quel che resta del Municipio: un ammasso di sassi dal quale si odono distintamente delle grida di aiuto. Alcuni superstiti sono lì vicino e stanno a guardare. « Inutile metterli le mani: si rischia di schiacciarsi. Bisogna aspettare che arrivino i vigili del fuoco con le gru ». Sotto quei detriti ci sono due impiegati comunali.

Sant'Angelo del Lombardo è a pochi chilometri. Qui, se possibile, è ancora peggio. L'ottanta per cento del paese non c'è più. Uno dopo l'altro sono crollati quasi tutti i palazzi (sotto ad uno di sei piani potrebbero esserci decine e

decine di persone), l'ospedale, il carcere. Dove prima c'era la prigione ora c'è un mucchio di terra e una ventina di detenuti tenuti a bada da alcune guardie carcerarie: due secondini sono rimasti sotto le macerie e alcuni loro colleghi stanno scavando con le mani per cercare di salvarli.

Più su, proprio in paese, tutto pare irrimediabilmente calmo. Nelle auto scampate al rovinarsi dei palazzi si sistemano i morti.

Dopo il buio, l'alba. I primi soccorsi, da queste parti, arrivano dopo le 8. Si tratta di qualche pattuglia di carabinieri che poco può fare di fronte a quel mare di pietre. Hanno nei camioncini piccole

tende per stanotte, e per chissà quante altre ancora. I superstiti dovranno dormire sotto.

Si torna ad Avellino e le molte spaccature della strada, che in alcuni punti sembra essere stata letteralmente sollevata dal suolo, danno un'idea della violenza del sisma. Dopo Lioni e Sant'Angelo altri comuni tutti, chi più chi meno, colpiti. Si contano morti dovunque.

Ad Avellino la confusione è grande. Auto dei vigili del fuoco, dell'esercito e dei carabinieri si incrociano senza sosta. All'ospedale è un gran prodursi di medici ed infermieri che però di tanto in tanto devono arrestarsi per mancanza di coperte e medicinali. Molti feriti vengono

trasferiti a Napoli. Si montano le prime tende e lo si fa in una delle piazze principali della città. Intanto, arrivano mezzi, uomini e viveri da ogni parte d'Italia. Forte è la mobilitazione del PCI: sono al lavoro centinaia di militanti e con Napoli e in testimonianza della solidarietà - ci sono i compagni napoletani e bassolinesi.

Il lavoro per ripartire e indirizzare gli aiuti è duro, difficile, da attuare con precisione secondo criteri nazionali. Il centro operativo e dei soccorsi invece sembra quasi impazzito: dieci persone parlano assieme in una stanza, mentre di fuori qualcuno chiede delle bare.

Federico Geremicca



BALVANO - Un vigile del fuoco cerca i resti di un edificio semidistrutto con il corpo di un bambino di 9 anni

In rovine Pescopagano (2.000 abitanti)

E' sulla montagna lucana, terra di emigrazione - Situazione drammatica: « I soccorsi? Tempestivi ma inefficaci », dice un medico dell'ospedale costruito da poco e ora distrutto

Da uno dei nostri inviati PESCOPAGANO (Potenza) - « I soccorsi? Tempestivi ma inefficaci », dice il dottor Corrado Adamo, 46 anni, ex ortopedico dell'ospedale civile. « Anche l'edificio dell'ospedale realizzato sei anni fa, è crollato come quasi tutte le costruzioni del paese - continua il medico - e per prima cosa abbiamo dovuto soccorrere gli 80 ricoverati e portarli in un campo aperto per non farli morire sotto le macerie ». Quasi il 90 per cento del paese è distrutto.

La strada tortuosa che si inerpica sin qui da Potenza, lastricata in superstrada Be-seniano, è un calcestruzzo di piccini centri ormai trivocoscibili. Muro Lucano, Castelgrande, questi sono i nomi di questi montagnesi di granito, sono da domenica sera crollati di calcinacci e polvere. A qualche chilometro da Castelgrande, Giovanni Arico, di 60 anni, chiede un passaggio con la vecchia madre. Sono andati a controllare una casa in un loro fondo per cercare almeno il ricovero per la notte. Hanno trovato la pila di sole le pareti. Le loro abitazioni in paese si è letteral-

mente sgretolata per le tremende scosse, si sono messi in salito per pura fortuna, e ora come quasi tutti a Castelgrande sono rimasti senza un tetto. Si considerano fortunati. La situazione a Pescopagano è infatti ancora più grave. I morti ancora estratti dalle macerie sono più di venti, i feriti oltre duecento. Ma i lavori di soccorso sono ostacolati dai continui crolli di muri e di tetti.

« Ci sono almeno altri venti cadaveri sotto quelle macerie », dice un colonnello dei carabinieri che comanda il contingente giunto all'alba da Taranto, indicando quello che è stato il centro storico del paese. « Ormai si estraggono soltanto salme - dice il dottor Adamo - le case sono quasi tutte vecchie, costruite con pietre, arena rossa e un po' di calce, non si salva più nessuno ». Le cinque automobili a disposizione fanno quasi il giro tra il paese e l'obitorio del cimitero dove sono disposti, a terra, sventolanti corpi martirizzati. Sono per la più donna anziana e cinque madri morte con i loro bambini.

In via Trieste, Luciano Masano, bracciante forestale di

47 anni, osserva attonito la squadra dei vigili del fuoco e di militari che da cinque ore scava in quella casa di pietra che era la sua casa. Cerca di recuperare i corpi della sua famiglia. Alla fine vengono alla luce prima il cadavere della suocera poi, stretti in un abbraccio quella della moglie Maria e del figlio Luciano di 8 anni.

I superstiti continuano a stare tra le macerie, aspettando i dispetti preannunciati delle forze dell'ordine. Questa gente di montagna - Pescopagano supera i 900 metri, ma per l'isolamento è come se fossero due mila - ha un attaccamento fiero alle proprie case. Ieri notte, dicono i primi soccorritori, la maggior parte delle persone incolmi rifiutava persino il cibo e le viticole che venivano offerte: « Abbiamo sempre avuto quel poco che ci occorreva - rispondono - non l'avevo l'abbiamo ». Dei 4.000 cittadini iscritti all'anagrafe del Comune i geri risultano sono poco più della metà. Gli altri sono in Sud America e in Svizzera e in Germania, mentre qui sono rimasti gli anziani, le donne, i bambini e qual-

che poche centinaia di persone che ancora trovano da vivere dal lavoro nei campi (patate, grano tenero e pastorizia), ma soprattutto nelle case « industrie » del paese: l'ospedale (che occupa 150 persone) e la Banca popolare di Pescopagano, un istituto di credito che ha un secolo di vita (che ne occupa oltre cento). Al posto di pronto soccorso improvvisato nel campo di fronte all'ospedale semi distrutto, medici, infermieri, militari e giovani volontari, portati qui da Bari dalla « Organizzazione emergenza radio », discutono dei problemi immediati del soccorso alle popolazioni. Un colonnello medico della sanità militare dice che entro le 19 sarà approntato un ospedale da campo con settanta posti. Ma ce ne vogliono molti di più, dicono i medici che affermano che se entro la serata non verrà dato ricovero decemte ad almeno mille persone la situazione diverrà gravissima. Da paesi vicini, alcuni dei quali ancora irraggiungibili, arrivano infatti notizie sempre più tragiche, a sera inoltrata dell'ospedale non c'è ombra.

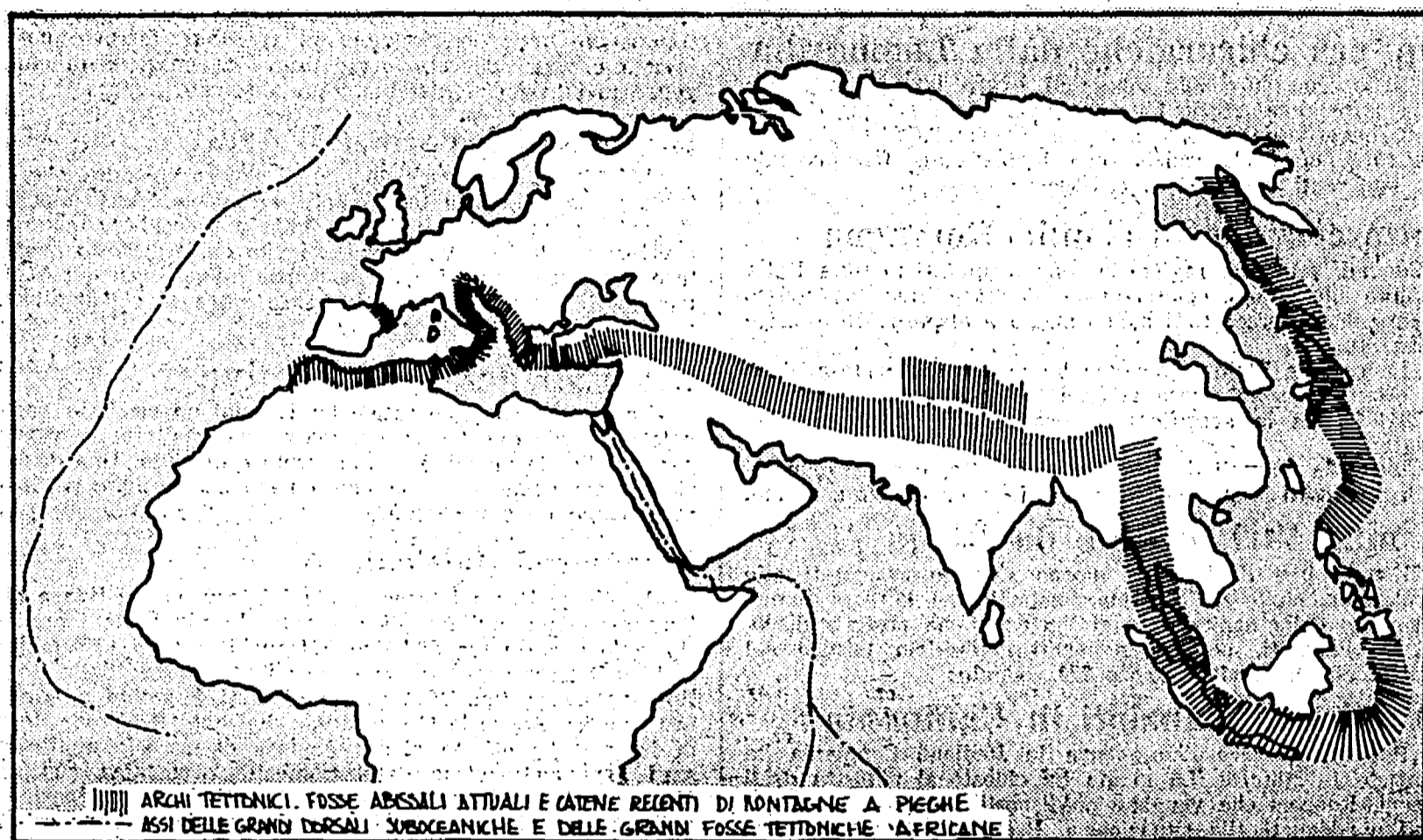
Gianfranco Manfredi

Intervista con Renzo Zia, presidente dell'ordine dei geologi

Il terremoto, un assassino che torna puntualmente sul luogo del delitto

Una serie regolare di catastrofi nell'Appennino meridionale - Il ripetersi probabile del sisma ogni 47 anni - « Un territorio consolidato si difende meglio di uno in totale dissesto » - Urbanizzazione caotica e abbandono della montagna

ROMA - « Questo terremoto è stato in pratica del decimo grado della scala Mercalli, anche se si è parlato del nono grado e mezzo. Ad una simile intensità, la violenza è spaventosa e non reggono neppure le costruzioni in calcestruzzo. Ho sentito dire che perfino una centrale elettrica avrebbe subito danni. Ma se vogliamo stare alle definizioni, si può citare una fonte che dà efficacemente il quadro della situazione: "Con un terremoto del decimo grado sono distrutte la maggior parte delle costruzioni in pietra e in legno, insieme alle loro fondamenta. Larghe fessure nel suolo. Gravi danni ai ponti, agli argini, alle dighe. Frane"».



ARZI TETTONICI, FOSSE ABISSALI ATTUALI E CAENE RECENTI DI MONTAGNE A PICCOLA E MEDIA SCALA DELLE GRANDI DORSALI SUBOCEANICHE E DELLE GRANDI FOSSE TETTONICHE AFRICANE

Siamo nello studio del presidente dell'Ordine nazionale dei geologi, in pieno centro di Roma. Il dottor Renzo Zia è appena arrivato dalla Toscana, dove abita, e ha subito chiesto ai colleghi delle due regioni colpite di metterci a disposizione delle prefetture per partecipare all'opera di ripristino delle strade e degli acquedotti. Il telefono squilla in continuazione: sono le redazioni dei giornali, la radio e la TV, che chiedono informazioni, dichiarazioni, pareri. E' sempre così per questo gruppo di professionisti attenti al loro destino e di essere interpellati ad ogni sciagura, dimenticandosi poi puntualmente quando tutto è passato.

Tra una telefonata e l'altra, il dottor Zia sfoglia una pubblicazione recente (1979) del CNR, che rientra nel Progetto finalizzato geodinamica e che porta il titolo « Carta sismotettonica preliminare dell'Appennino meridionale ». L'occhio cade, come sempre in questi casi, sui precedenti storici. Vediamo un po'. Dal Settecento in poi, i terremoti del decimo grado sono stati parecchi nella

zona: nel 1702 a Benevento, nel 1731 a Foggia, nel 1732 ad Avellino, nel 1851 nel Vulture (ma prima, nel 1805, ce n'era stato uno addirittura dell'undicesimo grado in Molise), nel 1857 in Basilicata, nel 1910 in Irpinia, e nel 1930 ancora in Irpinia e nel Vulture.

I segni premonitori

Le cadenze sono ravvicinate. Si può dire che il terremoto, come l'assassino, torna sempre sul luogo del delitto? Il dottor Zia ammette: « Si può parlare, in un certo modo, di qualcosa di simile. Proprio lo studio del CNR ha visto che, per i terremoti, c'è un tempo medio di ritorno, calcolabile intorno ai 47 anni. E se ci riferiamo al 1930, come ultima data di un sisma del

decimo grado, si vede che "l'assassino" è stato quasi puntuale: e si è preso un ritardo di soli tre anni. Questo fatto è di grande importanza per cercare le vie che studiano i fenomeni precursori dei terremoti. Ce lo insegnano i cinesi, che in questo campo sono maestri. In Cina si è coinvolta l'intera popolazione, con il risultato di avere infiniti punti di osservazione, in grado di rilevare i segni premonitori di un sisma. Ce ne sono parecchi: volte l'acqua può zampillare in pozzi prima precipitati; oppure si avvertono cambiamenti nella modificazione di un pendio; o segnali di irrequietezza vengono dagli animali. E' insomma una messe di informazioni, e tutta, una cultura, che deve procedere parallelamente agli sforzi per organizzare, questo Stato come un paese civile. Invece, purtroppo, le leggi sul suolo giacciono in Par-

lamento e passano da un governo all'altro. E l'Italia resta con un servizio geologico che è tale solo sulla carta: abbiamo 32 geologi, contro i 120.000 che in URSS operano nelle strutture dello Stato».

La carta dei siti

Che cosa significa parlare di « ritorno » di un terremoto in un certo luogo? « Gli studiosi dicono — risponde Renzo Zia — che un terremoto ritorna con una periodicità variabile da zona a zona e legata, in senso lato, alle caratteristiche geologiche. Precisiamo pure che non si tratta di un ritorno nel punto preciso, in cui è già avvenuto il terremoto, ma in un'area strutturalmente omogenea cui quel punto appartiene. Perché è proprio la strut-

tura geologica, e non altro, a proteggere il sisma. E' per questo che, ad esempio, che nella carta dei siti delle centrali nucleari non si deve procedere ad un'esclusione per « punti », ma per fasce che abbiano caratteristiche strutturali simili a quelle del punto in cui si è verificato il sisma. Ciò comporta l'attuazione di studi sismotettonici, come il CNR ha cominciato a fare, su tutto il territorio nazionale. Per le centrali nucleari la sola esclusione che c'è stata finora è quella del Friuli: ma sarebbe augurabile che si prendesse atto degli studi già compiuti, e dello stesso terremoto dell'altro ieri, per fare ulteriori esclusioni in particolare quella del Mezzogiorno, indicata ufficialmente come area valida per un eventuale insediamento nucleare. E' anche opportuno rivedere il limite di esclusione delle aree a base sismica, rappresen-

tato dalla soglia del decimo grado della scala Mercalli, e riportarlo al nono grado, come era previsto all'origine. Perché già a questo livello gli effetti di un terremoto sono altamente disastrosi e tali da arrecare danni ad una centrale nucleare esistente nella zona».

Ecco. Parliamo un po' della zona oggi colpita dalla « furia » del terremoto. « Pur passando da una regione all'altra — dice Zia — si tratta di una fascia che ha una continuità geografica. L'Appennino meridionale, con i suoi terreni argillosi, è quanto mai geologicamente instabile. Ma questa sua naturale instabilità è stata aggravata, con un sentimento di solidarietà a chi tanto è dovuto e che tanto poco ha chiesto e tanto poco, troppo poco, ha avuto. Senso di colpa perché sa che a rendere più disastrosa l'opera distruttrice della natura troppe volte non è stata estranea la mano dell'uomo: case lesionate e pericolanti, consentite nonostante lo stato di pericolo, a uso di abitazione, montagne spogliate di alberi e mai più rimboschite, terre arse, argillose che in tempi normali, non di cataclismi, basta una pioggia a far frangere. Eppure bisogna vedere con quanto accanimento, con quanta fatica, con quanta pazienza, con quanta silenziosa sopportazione, quei contadini riescono a tirare fuori da quel fango rappreso quel po' di erba per le loro bestie, un

Di fronte a una sciagura di queste proporzioni le parole non servono a niente. E la lontananza, per uno del Sud, come io sono, costituisce, come ha scritto Antonio Ghirelli sul Corriere della Sera, una « insopportabile esclusione » quando si è abbattuta maggiormente sui paesi poveri e dimenticati, questo senso di esclusione diventa un senso di colpa, quello stesso che ti ha preso quando innumerevoli volte ti sei recato tra quei paesi e quella gente. « Quella terra senza conforto e dolcezza, dove il contadino vive, nella miseria e nella lontananza, la sua immobile civiltà, su un suolo arido, nella presenza della morte ». Così scrive Carlo Levi nel Cristo si è fermato a Eboli.

Ecco, in questo tragico momento, penso a quei contadini, tanto capiti e tanto amati da Levi, e avvicinati poi da me con la trepidante emozione di chi cerca di comunicare, con pudore, un sentimento di solidarietà a chi tanto è dovuto e che tanto poco ha chiesto e tanto poco, troppo poco, ha avuto. Senso di colpa perché sa che a rendere più disastrosa l'opera distruttrice della natura troppe volte non è stata estranea la mano dell'uomo: case lesionate e pericolanti, consentite nonostante lo stato di pericolo, a uso di abitazione, montagne spogliate di alberi e mai più rimboschite, terre arse, argillose che in tempi normali, non di cataclismi, basta una pioggia a far frangere. Eppure bisogna vedere con quanto accanimento, con quanta fatica, con quanta pazienza, con quanta silenziosa sopportazione, quei contadini riescono a tirare fuori da quel fango rappreso quel po' di erba per le loro bestie, un

emozione del regista Francesco Rosi Anche l'uomo si è fermato ad Eboli? Se vogliamo esprimere una vera solidarietà fatta non solo di amore contemplativo o di pure dichiarazioni, seguite da risultati miseri, penso che nessun programma di ricostruzione o di rinascita e di rinnovamento sociale, che quei paesi ancora attendono, potrà e dovrà fare a meno di onorare una virtù che quegli uomini cercano dentro di loro come un bene al quale non vogliono rinunciare e che troppo a lungo invece è stato negato: la dimensione uomo. Francesco Rosi

Quel grande « salvadanaio » mai arrivato in Calabria

Con l'« addizionale » negli anni 50 e 60 la solidarietà fu trasformata dalla DC in una colossale operazione clientelare



ROMA — Un grande sforzo di solidarietà è già in atto. Saremo certamente chiamati tutti ad altre prove per alleviare le sofferenze delle vittime del terremoto, per ricostruire e risanare quel che è stato distrutto. Ma una cosa va detta subito, ora che le immagini della distruzione e della morte scorrono sotto i nostri occhi: non deve finire come è finita con la famigerata « addizionale pro-Calabria ».

Alla fine del '55 la legge viene prorogata fino al 1967; alla fine di quell'anno viene ulteriormente prorogata fino all'80 (ma sarà abolita alla fine del 1972, quando sarà ormai insostenibile far pagare inutilmente un'imposta maggiorata). Mentre le Camere votavano la proroga dell'addizionale, lo Stato stanziava per lo stesso periodo (55-67) 204 miliardi per

la difesa della Calabria dal maltempo. Intanto, però, incassava 666 miliardi di lire, subito affidati alle banche. E' ancor più scandalosa poi la fine di quel 204 miliardi: se ne spendono più o meno un terzo ed in modo sbagliato. Tra il '57 e il '68 l'addizionale viene prorogata e frutterà fino al '72 altri 600 miliardi (lire d'epoca, ovviamente) e rapportate al diverso sistema di tassazione in vigore negli anni 50 e 60. Lo Stato, dal canto suo, stanziò soltanto 345 miliardi. Tiriamo le somme: 1260 miliardi rastrellati con l'addizionale; 599 stanziati; spesi male 350.

I proventi della sopratassa dovevano servire a ricostruire le case, a spostare i paesi, a ripristinare gli acquedotti e le opere idrauliche, alla concessione di contributi per la ricostruzione, alla bonifica montana e valliva. I 260 miliardi si sono invece perduti per mille piccoli ma capaci rivioli gestiti dalla Cassa per il Mezzogiorno, dal Corpo forestale, dall'Ente Sipa, dai consorzi di bonifica e così via, cioè da tutti i rivioli che alimentano il sistema di potere del Mezzogiorno.

Centosessanta miliardi spesi per opere varie e miglioramenti fondiari significano soldi andati a un gruppo di agrari che hanno provveduto a realizzare opere sul loro fondo in pianura o a costruirsi ville. Le « opere varie » sono anche le mance elettorali o il carcere di Catanzaro.

Avviso per i donatori di sangue L'Associazione lucana di Roma e del Lazio, via Nazionale 60, tel. 474667, nel programma dei soccorsi per i terremotati invita coloro che volessero donare sangue per i colpiti di recarsi, digiuni, presso la Croce Rossa Italiana, sala prelievi, via Ramazzini 15 e 21 dalle ore 8 alle 11 nei giorni feriali. Oppure presso il Centro trasfusionale AVIS del Policlinico Umberto I, presso gli ospedali cittadini, presso l'Associazione AVIS dove esse si stabiliscono, o presso il centro raccolta pro ferro. L'addizionale pro-Calabria venne istituita con una legge subito dopo le alluvioni del primissimo

Come un'esplosione di 15 bombe atomiche

L'evento, sismico che si è verificato alle 19.35 del 23 novembre nell'Appennino meridionale, è avvenuto in una zona sismicamente attiva ma dove negli ultimi due secoli non si erano verificati terremoti di grande magnitudo. Contrariamente a quanto è avvenuto immediatamente a nord (Irpinia) e a sud (Potentino), Basti ricordare che nel 1857 si è verificato un grande terremoto con epicentro dei danni che ha causato, è quanto pare, 12.000 morti e la distruzione totale delle costruzioni in un raggio di circa 50 chilometri. Quel terremoto è stato uno dei primi a venire studiato scientificamente. Il terremoto attuale ha probabilmente lo stesso tipo di origine (sistema di faglie con direzione nord-ovest e cioè lungo l'asse dell'Appennino).

La « magnitudo » (e cioè la misura dell'energia sprigionata al fuoco) è valutata in circa 6.4-6.7, gradi della scala Richter, equivalente a circa dieci o quindici bombe atomiche, tipo Hiroshima. La discreta profondità focale spiega in parte perché gli effetti sul terreno, che espressi in gradi Mercalli sono di grado IX o X all'epicentro macroseismo, restino notevoli (VII-VIII) ancora a un centinaio di chilometri più ad ovest (Sorrento).

Tuttavia la bassa attenuazione in quella direzione può essere causata anche dal fatto che le formazioni geologiche, attraverso cui si trasmettono le onde sismiche, sono omogenee e compatte (calcari). Un terremoto di magnitudo 6.4-6.7 non causa necessariamente una catastrofe. A parità di risposta del terreno e di profondità del fuoco, il tipo delle costruzioni, la densità e la distribuzione della popolazione determinano il grado di pericolosità dell'evento. In Italia, purtroppo, e soprattutto nell'Italia meridionale, la catastroficià è una delle più elevate del globo, pur non essendo il nostro paese uno dei più sismici. Esso divide questo triste primato con altri paesi rivieraschi del Mediterraneo, dove le antiche civiltà hanno lasciato un'eredità negativa per quanto riguarda l'assetto del territorio.

Nel Belice, dove la sciagura dura da 13 anni

L'organizzazione dei soccorsi fu un fallimento dal primo momento - Un prezzo insopportabile pagato in vite umane - Lo sciacallaggio di enti e speculatori che fecero soldi sulla tragedia - In 40.000 vivono ancora nelle baracche di lamiera

Dalla nostra redazione PALERMO — In principio, anche nel Belice, in quel tragico e altrettanto apocalittico gennaio di dodici anni fa, fu il caos dei soccorsi. Autocolonne dell'esercito, cariche di aiuti per i centomila sinistrati che non riuscivano a giungere a destinazione. Requisizione di generi di prima necessità che l'ignavia delle autorità, non permetteva di attuare, se non quando intervenivano, a surrogare, gli organismi democratici e di massa. Così, nel fango e nel freddo di un inverno rigidissimo, si continuò a morire. Oltre al quattrocentocinquanta, schiacciati dalle macerie, almeno altri sessanta perirono di stenti. A funzionare era quasi esclusivamente la catena della solidarietà popolare. Ma anch'essa rischiava di spezzarsi. Per i quaranta casotti prefabbricati che il comune rosso di Foggiatani aveva inviato, per esempio, a Salemi, per accogliere provvisoriamente i terremotati, qualcuno pensò bene di innescare un perverso meccanismo. Bisogna aspettare, finché

non verranno affidati — propose — gli appalti, per le fondamenta, in questo caso davvero inutili. E quei casotti rimasero a marcire. Il caos, insomma, fu in buona parte « programmato ». Centinaia di biglietti emessi e di passaporti, eretti a tambur battente dalle prefetture (per l'Australia era tutto gratis il viaggio di sola andata) completavano il quadro di una manovra, in cui inefficienza e cinismo apparvero strettamente congegnati. Erilli la dinamite — si disse — per radere al suolo ciò che non potrà mai più essere rimesso in piedi. Eppure c'era ancora molto da salvare. Ma la macchina mangiamiliardi doveva far terra bruciata per decollare.

Ed ecco, così, già in quelle ore — lo scopriranno i giudici solo qualche anno fa — altri tirare fuori dagli archivi di un ente-carrozza, l'ISRS, le carte dell'Istituto geografico militare. Per che farne? Per falsificare le curve di livello altimetrico, sulle quali crescerà, poi, negli anni successivi, tanta parte della « industria » speculativa

del terremoto. Questo imbroglio significherà per le cosche degli appaltatori, « essere costretti » poi, a spianare intera montagna a sbancare masse enormi di terriccio, a tracciare strade a serpentina, a costruire case sull'argilla, in cambio di miliardi. Avevano iniziato, nelle ore del « soccorsi », con la truffa delle baracche (« provvisorie » aveva promesso il ministro Mancini), baracche che già allora costavano più di un appartamento: settantamila lire contro quarantacinquemila a metro quadro. Concluso, poi, l'opera con una orgia di perizie di varianti e suppletive e con le generose revisioni prezzi, concesse ed istruite da un « ispettorato dei terremotati » lungo mansa del ministero dei Lavori pubblici che, per anni — nonostante le battaglie della gente — continuò a pilotare la truffa.

Le baracche ci sono ancora. Vi abitano in quarantamila. La storia di questi tredici anni segnata da grandi battaglie popolari per uscirne fuori, ottenere lavoro e nuovo sviluppo, toglier le basi al grande racket del dopo-terremoto. Scottata dalla terrificante esperienza di questa prima franchetta della ricostruzione mancata (case popolari a peso d'oro, viadotti faraonici, piani di trasferimento ad uso della macchina speculativa), la gente del Belice strappa quattro anni fa una legge migliore, che decanta, togliendo allo Stato fuori legge e alle sue bardature clientelari periferiche, il meccanismo della ricostruzione delle case di proprietà. Ed ottiene, nel 1978, finalmente una commissione parlamentare d'inchiesta. La quale, nel recarsi nella vallata, dovrà affrontare lo sdegno della gente.

Nel giorno scorso, mentre ancora lo Stato gioca con le cifre, per il rifinanziamento, reso necessario dall'aumento dei prezzi, perché tutto sia chiaro, una notizia completa: il quadro: la DC pretende che, per le conclusioni dell'indagine, si attenda ancora. Un rinvio — propone — a dopo primavera: in Sicilia, in primavera si voterà.

Mobilizzazione da tutta Italia Partiti per il Sud 400 giovani volontari

ROMA — La mobilitazione dei giovani è già partita da tutta Italia. Organizzati in gruppi autosufficienti e attrezzati, centinaia di giovani sono in viaggio per le aree colpite. Entro domani sera 400 giovani saranno al lavoro volontario. Questo è solo l'inizio della mobilitazione che si sta sviluppando tra i giovani di tutta Italia in solidarietà con le popolazioni terremotate. I movimenti giovanili democratici hanno unitariamente lanciato un appello a tutti i giovani italiani e perché, così come nel '68 nel Belice e nel '76 in Friuli, si sviluppino da ogni parte del paese uno straordinario moto di solidarietà collettiva.

Le forze giovanili ritengono urgentissimo organizzare: 1) forme di soccorso volontario ai terremotati attraverso squadre autosufficienti da inviare nelle zone più colpite (Belice, Avellino, Potenza); 2) centri di solidarietà con le popolazioni terremotate in ogni città del paese con caratteristiche unitarie in rapporto con le amministrazioni comunali, provinciali e regionali, il movimento sindacale e le cooperative; 3) un centro operativo nazionale dei giovani in soccorso alle popolazioni terremotate in coordinamento con le iniziative del ministero degli Interni per organizzare le squadre volontarie e la raccolta di fondi e di materiale. Il centro operativo nazionale ha sede al numero telefonico 06/48817. Per gli indirizzi e per le organizzazioni giovanili contatteranno il numero di conto bancario sul quale i giovani raccoglieranno i fondi di solidarietà.

Il Paese risponde con grande slancio di solidarietà alla tragedia

I ventitremila lavoratori sospesi dalla Fiat si offrono volontari per l'opera di soccorso

ROMA - Già in nottata i primi soccorsi. Ieri mattina, quando il disastro è apparso nelle sue terrificanti dimensioni, una nuova ondata di solidarietà concreta...

Appello e iniziative CGIL, CISL, UIL. Un appello «alla mobilitazione immediata» è stato lanciato dalla segreteria CGIL, CISL, UIL...

tarla sollecita alcune misure a favore dei lavoratori delle zone terremotate: in particolare, l'integrazione salariale per tutti i sospesi o per coloro costretti a lavorare ad orario ridotto...

Sospesi tutti gli scioperi. Proprio per concentrare tutte le forze del lavoro nell'azione di solidarietà alle popolazioni colpite, la segreteria unitaria ha chiesto a tutte le strutture sindacali di sospendere, durante questa settimana, l'attuazione di scioperi...

L'intervento della protezione civile. Tutti e tredici i centri assistenziali della protezione civile hanno iniziato a partire automezzi con tende, posti letto e roulotte per ospitare i senza tetto.

Prefabbricati dal Friuli. Il prefetto di Udine ha fatto censire tutti i prefabbricati in possesso di una sua rete di rilevamento dei terremoti, ha registrato anch'essa l'intensità del sisma...

Incontro di tutti i sindaci delle zone terremotate del Friuli per predisporre un programma di aiuti.

Equipe chirurgiche dalla Lombardia. Nelle zone più colpite sono stati inviati dalla Croce Rossa e da altre organizzazioni, medici, personale sanitario e ingegneri quantitativi di plasma...

Sottoscrizione in Emilia Romagna. Comuni, province, regioni si sono mobilitati in tutta Italia in aiuto alle vittime del terremoto...

La regione Emilia Romagna ha aperto una sottoscrizione (le offerte possono essere versate sul conto corrente numero 10723405, con la specificazione «aiuti alle famiglie terremotate»).

21 mila litri di latte da Roma. 21 mila litri di latte al giorno saranno assicurati alle popolazioni colpite dall'azienda comunale del latte di Roma...

10 miliardi stanziati in Campania. Per fronteggiare l'emergenza la Regione Campania ha stanziato 10 miliardi. La giunta ha chiesto al ministro degli Interni, Roggioni, che vengano predisposti e provvidimenti urgenti e adeguati alla situazione...

25 pullman dal Piemonte. Il coordinamento dei soccorsi in Piemonte è stato assunto dalla regione che ha stanziato subito 100 milioni e ha aperto una sottoscrizione tra gli enti pubblici e privati...

Cuccette per i senzatetto. Per le migliaia di terremotati rimasti senza casa che si trovano in zone raggiungibili in treno le ferrovie hanno inviato carrozze cucchette come prima sistemazione di emergenza in attesa che arrivino i prefabbricati.

Gruppi di lavoro dell'Arcli. L'Arcli sta costituendo gruppi di lavoro volontari che interverranno nelle zone terremotate secondo le esigenze richieste dalle comunità locali...

Gli aiuti delle cooperative. La Lega delle cooperative ha istituito un comitato nazionale di coordinamento a cui fanno riferimento tutte le avventure per stabilire le modalità di intervento e di aiuto...

I soccorsi dall'estero. La Croce Rossa internazionale è intervenuta a fianco dell'organizzazione italiana di soccorso. In via preliminare ha stanziato una somma di 500 mila franchi svizzeri (270 milioni di lire)...

Il dolore del Papa per le vittime. Giovanni Paolo II ha espresso il suo dolore con due telegrammi inviati al cardinal Ursi vescovo di Napoli e al presidente della conferenza episcopale campana monsignor Vralo...

Baronissi: 3 fratellini vivi

La tirano fuori dopo diciotto ore di scavo è una bimba. «Eravamo in sala da pranzo con papà e la mia sorellina - ha detto - Poi ho visto il muro ballare e il buio. Anche la sorellina è stata salvata, e dopo un po' anche il fratellino, rimasto immobilizzato con una gamba sotto una trave. «Papà chiamava aiuto, poi non l'ho più sentito», ha raccontato il bambino.

Salerno: colpita l'auto

«Percorro in macchina la statale di Salerno. All'improvviso ho visto i palazzi ondeggiare; poi un urto tremendo; il fill della mia elisabete non è abbattuto sull'auto. E' stato spaventoso».

Nocera Inf.: salvati padre e figlia

Sono usciti dall'incendio di un palazzo di sette piani crollato di schianto, un padre e la sua bambina di tre anni e mezzo, ancora in braccio ai genitori stretti l'uno all'altra. Salvi, perché rimasti nel vano di una intercapedine.

Bella: nessun soccorso

L'80 per cento delle case del comune di Bella in provincia di Bari (cinquemila abitanti) è inabitabile, ha detto il sindaco. «Abbiamo chiesto soccorso alla prefettura, ma a venti ore dal disastro, nessuno si è fatto vedere».

Balvano: la bambina dell'emigrante

E' morta anche lei, nella distruzione del suo paese, Rocchetta di Frosinone, un sotto il suo padre, Raffaele, che lavora a Monaco, era appena giunto al paese, e quasi non aveva fatto in tempo ad abbracciarla, quando il crollo ha distrutto la sua famiglia. Insieme a lei, è morta la zia Antonietta, coi suoi due figli, mentre un terzo è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Potenza e di un quarto non si hanno notizie.

Balvano: i bambini nella chiesa crollata

Tra le trecento persone prigioniere in un'aula gelosa nella chiesa distrutta, moltissimi i bambini, che seguivano il catechismo. Insieme a molti cadaveri, quando il crollo ha estratto anche un bambino vivo. Piangeva disperatamente, stringendo al petto un'automobile, e invocando i due nonni, morti. Un cordone di soldati tenta di arginare la folla delle mamme, dei padri, di parenti che invascano i nomi dei loro figliuoli uccisi, allineati in tragica sequenza nel cortile della scuola.

Solofra: salva dopo 22 ore

E' stata tirata fuori alle 17 di ieri, sotto le macerie del centro abitato di Solofra, un bambino di due anni, ed è stata portata immediatamente in un ospedale napoletano. Le squadre hanno individuato il piccolo, anche lui vivo, ma immobilizzato tra due grossi blocchi: poiché il lavoro di recupero è durato per tutto il giorno, l'uomo è alimentato con latte attraverso un tubo.

Puglia: morti di spavento

Sono morti di infarto, per il terrore del terremoto, il vice prefetto e il segretario di Lucera (Foggia), Giannetto Cicchetti di 67 anni, e la pensionata, sempre di Lucera, Elisa Petrucci di 77. Anche in provincia di Campobasso, un uomo di 60 anni, Antonio Mainelli, già sofferente di cuore, è morto di infarto mentre si accingeva a lasciare la propria abitazione.

Sant'Angelo: travolte 27 orfanelle su 30

Invocazioni di aiuto dalla palazzina di quattro piani ridotta a un cumulo di rovine; centinaia per ora e ora. Solo alle 13.30, è entrata una donna di 60 anni, che, sopra un letto, ha un bambino rimasto a testa in giù per tutto il tempo e vive, ma dovrà subire una amputazione. La notizia più spiacente è la perdita pianeggiante di una suora dell'istituto di Santa Maria Teresa: l'edificio è crollato, appesantito da 30 orfanelli. Il ricoverato, solo tre si sono salvati.

Triste pellegrinaggio del Presidente Pertini nelle zone devastate

POTENZA - «Di fronte a questa tragedia le parole si spengono sulle labbra»: è una delle rare frasi pronunciate dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini nella lunga e drammatica giornata vissuta tra le genti del sud sopravvissute al terribile flagello. Con lui era il Presidente del Consiglio Forlani che gli ha riferito dettagliatamente sulle decisioni adottate nella mattinata dal Consiglio dei ministri: la nomina dell'onorevole Giuseppe Zamberletti a commissario straordinario, la dichiarazione di calamità naturale, (eventuali provvedimenti legislativi, ha però precisato il capo del governo, saranno visti successivamente) e la proclamazione del lutto nazionale.

cento feriti all'ospedale, ha parlato con alcune persone duramente colpite dal disastro mentre per le strade migliaia di persone già si preparavano a trascorrere una nuova notte all'aperto. Sempre a Potenza il compagno Gerardo Chiaromonte della Segreteria del nostro partito si è incontrato in Questura con le autorità locali per informarsi sui soccorsi sulle iniziative da prendere nei confronti delle popolazioni sinistrate. Agli incontri che si sono svolti anche in Regione e in Comune hanno preso parte il segretario regionale della Basilicata, compagno Umberto Ranieri e il segretario della Federazione di Potenza. Dal capoluogo lucano il Presidente Pertini si è poi spostato a Balvano, il paese cancellato dalle scosse di terremoto. Da qui ad Avellino e poi a Napoli, in questo triste pellegrinaggio in una terra che tenta di organizzarsi, di superare i ritardi che gli si manifestano nei soccorsi. Nella città sannitica Pertini si è recato in via Stadera, dove è crollato un edificio facendo venti vittime, successivamente all'ospedale e alla Prefettura. Contrariamente a quanto prevedeva il programma, il Presidente della Repubblica non ha fatto ritorno a Roma nella serata di ieri. Si è invece fermato a Napoli dove stamattina presiede una riunione sulla organizzazione dei soccorsi. Successivamente si recherà nel Salernitano, un'altra zona massicciamente colpita dal terremoto.



BALVANO - Vigili del fuoco fra le macerie di una casa crollata; in fondo il campanile della chiesa di Santa Maria Assunta che al momento del terremoto era piena di fedeli

Irpinia e centro-sud: ecco la serie dei disastrosi precedenti

La memoria storica rimanda a catastrofici terremoti nell'Irpinia, in tutta la valle del Volturno, nel Molisano, e si perde nella notte dei tempi. Isernia e Campobasso furono quasi interamente distrutte da un sisma nel 1456. Altri se ne verificarono poi a cadenza più o meno secolare, fino a quello che, tra il 16 e il 19 dicembre 1857, provocò la morte di novemila persone e la distruzione di una trentina di centri abitati in Basilicata e in Campania. In precedenza, nel 1805, il Molise aveva subito scosse catastrofiche, pagando un tributo di cinquemilaseicento vite umane. Una cronologia dei maggiori terremoti susseguiti in Italia nel nostro secolo vede una prevalenza di eventi distruttivi soprattutto nelle regioni meridionali. Ricordiamo qui di seguito i disastri maggiori.

L'Irpinia subisce una serie di violente scosse. Le distruzioni sono ingenti; le perdite in vite umane, tenuto conto della scarsa densità della popolazione della zona, appaiono elevatissime: 1.400 morti. 1954 - Stavolta tocca di nuovo alla Calabria, che non ha ancora rimarginato le ferite del 1908 (ancor oggi a Messina gente vive nelle baracche del terremoto). Cosenza, agganciata alla sua collina, conosce la violenza del sisma; i morti sono 470. 1948 - Di nuovo la Sicilia, aggredita in una delle sue zone più misere, la vallata del Belice. Interi paesi distrutti, decine di migliaia di senzatetto, quattromila vittime. Ed è una ricostruzione, dopo dodici anni, ancora di là da venire. 1971 - L'antico centro etrusco di Tuscania, nell'Alto Lazio, è gravemente danneggiato da violente scosse che provocano la morte di 31 persone. 1976 - La sera del 6 maggio, la conca morenica del Friuli a Nord di Udine, dai colli di Gemona fino alle vallate Carniche e Tarvisiane, è aggredita da un terremoto di estrema intensità (6,3 gradi della scala Richter, nono grado della scala Mercalli). I morti sono un migliaio, oltre settantamila, e senza tetto, decine i centri abitati distrutti e danneggiati, fra cui alcuni di grande valore storico e architettonico. 1915 - Il sisma colpisce l'Abruzzo, in particolare la città di Avezzano e la sua provincia. Anche qui le distruzioni sono immense; le vittime sfiorano i 30 mila morti. 1930 - Ancora una terra di poveri, ancora

Ferrovie sconvolte in Campania La Sip: «Limitare le telefonate»

Inagibile la linea Napoli-Foggia - Senza luce molti comuni anche se l'Enel ha subito soltanto lievi danni - Disagi enormi anche nel traffico stradale

ROMA - Sconvolti tutti i collegamenti ferroviari nell'Italia meridionale, con ripercussioni sul traffico nelle principali linee nazionali. Molti treni diretti a Palermo, a Siracusa, a Lecce e quelli in transito sulla Roma-Napoli sono stati bloccati l'intera notte. Qualche ora dopo il terremoto sono iniziati i controlli lungo i binari per accertare eventuali crolli e lesioni ai ponti e alle gallerie. La linea più colpita è la Napoli-Foggia, inagibile. Il traffico fra Roma e le Puglie è stato deviato verso Pescara. I danni già accertati su questa linea sono tutti in Irpinia una delle zone più colpite dal sisma. Un ponte di ferro sul fiume Cesao è scivolato sugli appoggi; nella galleria di Ariano Irpino i binari si sono sollevati di una trentina di centimetri. Facendo un primo bilancio si può quindi dire che i collegamenti con la Campania, la Calabria, la Sicilia e la Puglia sono in qualche modo assicurati e ripristinati, ma una volta superata la stazione di Napoli, non c'è alcuna garanzia né sui percorsi, né sugli orari di arrivo. Sicuramente interrotte sono anche le linee Nocera Inferiore-Potenza e Avellino-Rocchetta.

Anche la SIP invita a limitare al massimo le chiamate verso le zone più dirette, le interessate dal sisma. Il danno più grave, per quanto riguarda i telefoni, c'è stato alla centrale di San Andrea di Lombardi che serve circa 10 mila abbonati. Parlando al telefono soprattutto con Napoli, Avellino, Benevento e stato ieri difficoltoso e spesso impossibile: le linee erano sovraccaricate per le migliaia di telefonate di cittadini alla disperata ricerca di notizie ai amici e parenti. Le centrali elettriche e le linee di alta tensione dell'ENEL non hanno subito nessun danno. Alcuni comuni della Campania e della Lucania sono rimasti senza energia elettrica per guasti agli impianti di distribuzione, a Caserta e Sclafano, o per sospensioni dell'erogazione attuate per motivi di sicurezza in Puglia e in Calabria il servizio elettrico ha continuato a funzionare regolarmente. Il comparimento ENEL di Napoli ha inviato, fin dalla notte scorsa, tutti gli uomini e i mezzi disponibili nelle zone più colpite. L'azienda elettrica inoltre, in possesso di una sua rete di rilevamento dei terremoti, ha registrato anch'essa l'intensità del sisma. Le stazioni di rilevamento di Rocca Morfina, Gioia Sannitica, Benevento, Ariano e Torre del Greco, dove sono installati gli accelerometri, sono entrate in funzione automaticamente segnalando scosse del valore di 9 o 10 gradi sulla scala Mercalli. Problemi anche per la rete idrica. Ci sono alcuni guasti alle condotte dell'acquedotto del Serino. Ad Avellino e in provincia la prefettura consiglia ai cittadini di bollire l'acqua, prima di berla. La stessa indicazione è stata fornita dalle autorità anche a Napoli dove dei rubinetti sorgono scosse giallastre ricche di depositi minerali. Il fenomeno è stato causato dall'insolita alta pressione per i guasti causati dal terremoto all'acquedotto.

Crolli in decine di fabbriche Ferma anche la produzione Fiat

Gravemente danneggiati gli stabilimenti della Liquichimica e dell'Aeritalia Un appello della FLM ai lavoratori e ai tecnici addetti alle manutenzioni

NAPOLI - Il terremoto ha fermato anche la vita produttiva. Numerose fabbriche sono paralizzate, molti stabilimenti hanno subito danni e lesioni. Alla Liquichimica, in Basilicata, dove un impianto è crollato, si è tenuto il peggio. L'Aeritalia ha comunicato che gli stabilimenti di Casoria e di Pomigliano d'Arco sono stati danneggiati e perciò resteranno chiusi fino a quando non sarà stata accertata l'agibilità. Solo negli stabilimenti di Capodichino la ripresa produttiva è prevista a breve termine. Anche la Fiat ha fatto un primo bilancio. Lo stabilimento «Comino Sud» di Napoli, dove 90 operai producevano particolari in plastica per le auto montate negli stabilimenti meridionali, è stato quasi completamente distrutto. L'attività produttiva subirà una completa interruzione e per un periodo non valutabile, con pesanti ripercussioni sull'attività degli stabilimenti di Fianciano, Livorno, Mercato S. Severino, Nocera Inferiore, Clevano sul Tusciano, Pagani, Palmonte, Penta (frazione di Fianciano), Ricigliano, S. Gregorio Magno, Santomenna, Sordino, Tramonti, Valle della Lucania, Vico. NAPOLI - Il capoluogo, Foggio, Benevento, Caserta, Casola, Castellammare di Stabia, Giugliano, Gragnano, Melfi, Nola, Piano di Sorrento, S. Agnello di Sorrento, S. Antonio S. Vitaliano, Sorrento, Torre Annunziata, Torre del Greco. Anche la Fiat di Grottolandarda, lo stabilimento per autotubi conquistato con le lotte operai degli anni scorsi, è bloccata. Il terremoto ha danneggiato gravemente la centrale termica e gli impianti di verniciatura. Ci vorranno settimane prima che i 1.100 operai possano riprendere la produzione. Nelle regioni terremotate si contano a decine le industrie danneggiate. La FLM ha perciò invitato gli operai e i tecnici addetti alle operazioni di manutenzione di presentarsi nelle fabbriche per verificare le conseguenze del terremoto sulle attrezzature e i tempi e i modi per la ripresa produttiva.

Il primo elenco dei Comuni colpiti dal sisma. Questo è l'elenco approssimativo dei comuni colpiti: AVELLINO - Il centro del capoluogo, Ariano Irpino, Castel Baronia, Prignano, Lioni, Mirabella Eolana, Montefiore Irpino, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, S. Mango sul Calere. S. Lucia di Serino, S. Michele di Serino, S. Angelo dei Lombardi, S. Andrea di Conza, Solofra, Torrelana dei Lombardi, Senerchia, Gesualdo, Atripalda. BENEVENTO - Il capoluogo, Apice, Forchia, Guardia Sanframondi, Paduli, Solopaca, S. Nicola Manfredi, Bello, Pietrincasa, Colle Sannita, S. Agata dei Goti. CASERTA - Ariano, Aversa, Carinola, Casagrande, Germano, Maddaloni. SALERNO - Il capoluogo, Acerno, Angri, Baronissi, Brecciarone, Buccino, Calvanico, Campora, Castelnuovo di Stabia, Cava dei Tirreni, Collano, Eboli, Fianciano, Lianuri (frazione di Fianciano), Livorno, Mercato S. Severino, Nocera Inferiore, Clevano sul Tusciano, Pagani, Palmonte, Penta (frazione di Fianciano), Ricigliano, S. Gregorio Magno, Santomenna, Sordino, Tramonti, Valle della Lucania, Vico. NAPOLI - Il capoluogo, Foggio, Benevento, Caserta, Casola, Castellammare di Stabia, Giugliano, Gragnano, Melfi, Nola, Piano di Sorrento, S. Agnello di Sorrento, S. Antonio S. Vitaliano, Sorrento, Torre Annunziata, Torre del Greco. POTENZA - Il capoluogo, Brienza, Balvano, Bagnuolo, Bella, Corrietto, Faticosa, Montemurro, Muro Lucano, Pietraroja, Poggioreale, Vaglio, Vietri, Tito, Marone, Nuovo. BARI - Il capoluogo, Andria, Canosa di Puglia, Trani. FOGGIA - Andria, Grottole, Lucera, Sano, Soriano, Salsano, Tracigliano.



NAPOLI — Vengono rimosse le macerie del palazzo di nove piani dove hanno perso la vita alcune decine di persone

Dopo il caos delle prime ore la vita riprende lentamente

Napoli, storie di paura e di solidarietà

Appena finita la scossa la gente fugge in auto intasando il centro - Pedoni costretti in fila indiana per evitare di essere investiti - Poi si reagisce e nella notte nascono le prime comunità

Dal nostro inviato
NAPOLI — La «lunga notte» di Napoli ha una sua storia da raccontare, una storia minuziosa di paura e di coraggio, di egoismi e di tanta, incredibile solidarietà. Arrivo, per caso, alla Stazione Centrale (senza sapere nulla) cinque minuti dopo la «grande scossa». In strada già centinaia di persone. La serata è calda, fin troppo per essere alle fine di novembre.

I telefoni della stazione sono presi d'assalto. Inutile. Le linee sono saltate tutte. Ma nessuno ci crede. Ognuno, così, si fa la sua fila; mette i suoi gettoni; cerca di fare la sua telefonata. Non fidarsi di niente e di nessuno, è il sentimento sottinteso. Ma le linee dicono «no» a tutti.

I nervi dei più sono a fior di pelle. Si cerca rifugio al centro dell'immensa Piazza Ferruccio. Anche la contrabbandiera — in un angolo — ha abbandonato il suo baracchino, con tutte le sigarette dentro, per trovare il

paro lontano dal cornicione del palazzo sovrastante, che è caduto pochi minuti prima. E' terrorizzata: «Vedi — dice con improvvisa familiarità — la mia casa è lesionata». Darebbe le sigarette anche gratis, pur di non rientrare nel baracchino. Poco più in là un uomo è salito sul tetto di un'auto e — circondato da una piccola folla — invoca, non si sa bene contro chi. Ma le reazioni non sono uguali per tutti. Vicino a una fermata di pullman, c'è il venditore di fichi d'india che continua a sbucare in tutta calma e a depositarli ad uno ad uno in piatti diversi. Ci sono, infatti, fichi d'india da 50, da 100 e da 200 lire e lui, metodico, sbucca e seleziona. Ma Piazza Ferruccio è un'isola, rispetto al Rettifilo, la strada che attraversa il centro di Napoli. Qui c'è la città impazzita. Il Rettifilo (come dice la parola) è una strada diritta, che — improvvisamente — si è trasformata in un autodromo.

Corrono tutti e in direzioni opposte. Attraversano il centro ad oltre cento chilometri l'ora. C'è chi cerca di uscire in tutta fretta dalle città e chi, invece, cerca disperatamente di risalire sulla collina, di tornare a casa, al Vomero e nei «quartieri alti». Non si capisce più nulla. Clacson, acceleratori schiacciati fino in fondo, stridii di freni.

Al centro del Rettifilo c'è una folla di gente appena soprallevata. E' larga poco più di cinquanta centimetri. Serre, in genere, a chi deve prendere i pullman, che passano in una «corsia preferenziale». Ora non serve più a questo, perché pullman e taxi si sono fermati di colpo. Se si vede qualche taxi è solo perché l'assistente ha caricato la famiglia e corre via anche lui, lontano chissà dove.

Stamane un rapporto di Rognoni alla Camera

Dopo 24 ore il governo non conosceva ancora l'entità del disastro

Il ministro «scavalcato» dalle notizie della radio - Zamberletti commissario straordinario - Interrogazione Pci

ROMA — La Camera ascolterà e discuterà stamane un rapporto del ministro dell'Interno sul disastroso terremoto che ha sconvolto il Mezzogiorno. Rognoni ha così accolto una richiesta che gli era stata formulata ieri pomeriggio in aula dal presidente dell'Assemblea di Montecitorio, Nilde Jotti, dopo che il ministro aveva fornito una prima e assai incompleta informazione sugli eventi dell'altra notte.

A dare le dimensioni della inadeguatezza della prima comunicazione ufficiale del governo sul terremoto, basterà dire che — a quasi 24 ore di distanza dalla più disastrosa scossa — il ministro dell'Interno era ieri sera ancora fermo alle cifre di «circa 400 morti, diverse centinaia i feriti e numerosissimi i senzatetto». (Ma nello stesso momento in cui Rognoni parlava a Montecitorio, la radio informava che il comando generale dei carabinieri poco prima aveva comunicato che i morti accertati erano, alle 16 circa, 845).

L'onorevole Rognoni non è stato neppure in grado di fornire un elenco dei comuni ancora isolati, di dare un qualche dato preciso sulla entità dei danni, sulla natura delle difficoltà che ancora ieri sera impedivano al ministero di avere un sommario ma attendibile quadro del disastro.

Di fronte a questa preoccupante sottovalutazione dei fatti da parte del governo, particolarmente grottesco è suonato un passo delle dichiarazioni del ministro dell'Interno. Quello in cui Rognoni ha assicurato che «di fronte a tale tragedia l'organizzazione della Protezione civile del ministero si è dimostrata pienamente efficiente». Poi, l'elenco delle forze messe in moto, dei mezzi mobilitati, delle prime somme stanziare appena il Consiglio dei ministri ha proceduto, ieri mattina, alla dichiarazione di calamità naturale. Annunciata la nomina di Zamberletti a commissario straordinario per le zone terremotate, Rognoni ha infine comunicato che domani il governo «adotterà ulteriori provvedimenti» anche di carattere legislativo.

«Tutto verrà fatto» — ha concluso il ministro — il più ottimisticamente possibile, con strumenti, disponibilità finanziarie e mezzi adeguati.

«La solidarietà concreta e fattiva diventa un imperativo morale», aveva poco prima sottolineato la compagna Jotti nel commemorare le vittime del disastro. «La Camera — aveva aggiunto — seguirà con vigile sollecitudine l'opera del Governo e adotterà con rapidità tutti quei provvedimenti normativi che si riveleranno necessari e utili». Con questo spirito il presidente della Camera aveva rinnovato il profondo cordoglio della Assemblea: la affettuosa solidarietà alle famiglie di tante vittime, l'augurio ai tanti feriti e — insieme — la raccomandazione a realizzare la ricostruzione in modo efficiente e in tempi rapidi come le risorse scientifiche, materiali e umane del nostro Paese: certamente consentono.

Il gruppo comunista alla Camera ha presentato un'interrogazione urgente (primo firmatario il compagno Di Giulio) al ministro dell'Interno per conoscere: 1) i dati ufficiali sulla reale entità del disastro, il numero delle vittime finora accertato e quello presunto; 2) come abbiano finora risposto il governo e le strutture pubbliche alla necessità di pronto intervento a fronte delle conseguenze dell'immane tragedia che ha colpito intere popolazioni e quale piano di emergenza sia stato approvato, con misure anche di ordine finanziario; 3) quali misure sono state prese in accordo con le autorità e gli enti locali, nonché con i comandi militari che dispongono delle attrezzature indispensabili per la difesa civile; 4) quali iniziative intendesse assumere per coinvolgere l'intero Paese e le sue strutture democratiche nell'opera di soccorso, di aiuto e di ricostruzione a favore delle popolazioni colpite.

Rocco Di Blasi

Registrate cento scosse: l'epicentro in provincia di Salerno

ROMA — L'epicentro del terremoto che ha colpito l'area della Campania meridionale è stato definitivamente localizzato a venti chilometri a nord est del centro di Eboli, in provincia di Salerno. Tutti gli osservatori geofisici italiani e dei paesi confinanti hanno registrato le scosse più distanti a partire da Eboli (ore 19.35) che ha toccato il decimo grado della scala Mercalli. In tutto, fino a ieri sera, sono state registrate oltre cento scosse.

La profondità del terremoto è di circa 20 chilometri, l'estensione riguarda invece una superficie vastissima, con raggio di circa 100 chilometri. Se le scosse sono state avvertite praticamente in tutta Italia, la zona in cui sono stati registrati danni e vittime, copre un'area di circa 27.000 chilometri quadrati, abitata da circa 7 milioni di persone. Le vittime dirette sono state registrate dal sistema sono sette (Napoli, Caserta, Salerno, Avellino, Potenza, Bari, Matera); in cui, finora, sono stati accertati gravi danni e vittime. La prima scossa è stata registrata anche da osservatori geofisici in altri continenti.

Secondo una valutazione dell'Istituto di sismologia di Belgrado all'epicentro del terremoto dell'altra sera si è liberata una quantità di energia pari all'esplosione di 25 milioni di tonnellate di esplosivo.

g. f. p.

Nella rivolta del panico assassinati tre carcerati

Nel caos scoppiato a Poggioreale regolati «vecchi conti» - Le vittime accoltellate nell'infermeria - Cinque detenuti feriti - Tensione anche nel carcere femminile di via Pergolesi

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Quando la terra ha tremato nel carcere di Poggioreale è scoppiato il finimondo. I detenuti hanno cominciato a fare pressione contro le porte delle celle, a picchiare tutti insieme nei tetti e a urlare. Tre detenuti sono rimasti accoltellati durante la rivolta: una tragedia nella tragedia.

Sul posto sono immediatamente affluiti pattugliatori di agenti e di carabinieri che hanno circondato il muraglione di cinta del penitenziario con le armi spianate illuminando a giorno tutta la zona con le torce elettriche.

All'interno, intanto, le urla erano diventate un vero e proprio boato. Militi e poliziotti hanno dovuto sparare diversi colpi di mitra in aria a scopo intimidatorio, lanciando anche numerosi lacrimogeni. Alle 17.45 tornava per un po' la calma. Ma alle 21 si riaccendevano in più di un padiglione focolai di rivolta.

E la tensione, con alti e bassi, si è protratta praticamente fino quasi alle ore 8 di ieri mattina, per poi riprendere ancora intorno alle 17 di ieri sera, quando tre padiglioni sono stati fatti sgombrare.

Il bilancio delle vittime delle numerose risse, piglia-pigia e pestaggi è grave. Si tratta di otto detenuti in tutto, tre morti e cinque feriti. Sulle circostanze precise in cui sono avvenuti i tre omicidi gravano peraltro — pesanti sospetti. Tutti e tre sono stati infatti ammazzati a colpi di coltello nella tarda notte all'interno dell'infermeria di Poggioreale. Si tratta di ben noti pregiudicati: Giuseppe Clemente di 24 anni, il 28enne Antonio Palmieri e il 27enne Michele Cesillo. «Può esserci trattato di una generale vendetta vendetta organizzata con la complicità delle ore di panico?»

Altri cinque detenuti sono rimasti feriti: Enrico Buonanno di 21 anni che è stato colpito da una pallottola alla scapola sinistra. Medicate in ospedale l'uomo è già stato ricollocato all'interno del carcere di Poggioreale. Questi i nomi degli altri quattro feriti: Vincenzo Mastrototone di 41 anni da Aversa, Gino Di Domenico di 21 anni da Nola, Gaetano Di Guida e Vincenzo Muzzico di 22 anni.

Con angoscia in viaggio alla ricerca dei parenti

Alle stazioni strazianti annunci ai passeggeri - L'assalto, spesso inutile, ai telefoni - Ore e ore di attesa sotto le pensiline

ROMA — «Il signor L. diretto a Matera, interrompa il suo viaggio e si presenti alla polizia giudiziaria». L'altisonante della stazione di Bologna gracchia l'avviso con la voce, priva d'emozioni, dell'annunciatore. Ma sul rapido di Milano diretto al sud, che si ferma a Poggioreale, l'annuncio provoca un'atmosfera di angoscia, speranza, che si esprimono in frasi appena accennate, in sguardi più eloquenti di qualsiasi discorso.

Il lungo viaggio da Milano, tra i tanti passeggeri che, in qualsiasi modo, pagando qualsiasi prezzo, hanno cercato di spostarsi verso il devastato «stivale» per raggiungere parenti e amici, è scandito da queste chiamate, annunci di sciagura.

Chi non ha nessuno per cui temere, vive la pena dell'altro, chi non ha fatto in tempo a prendere il treno, si è precipitato in macchina. Molti sono partiti nella stessa notte di domenica, non appena i flash della radio per mantenevano di compagnia la dimensione della tragedia. Le telefonate conclamate che non trovano risposta dall'altra parte, la certezza che il proprio paese risulta «tra i più colpiti», l'incertezza per la sorte dei propri cari, non hanno consentito a nessuno di restare in casa.

Così, malgrado gli appelli delle autorità a non lasciare le stazioni, rendendo più difficile l'opera dei soccorritori, le vie per il sud si sono riempite di macchine. Un dolore cortico che, nella nebbia, si è annesso su per i monti dell'Irpinia, sulle montagne della Basilicata. Gli emigrati hanno intrapreso così un viaggio dove la disperazione ha preso il posto della speranza.

Il treno, questo tradizionale mezzo di spostamento per chi dal sud cerca un lavoro al nord, è rimasto vuoto per ore. Le ferrovie sono bloccate. E per tanti si è trasferito in uno strumento di fortuna. Alle stazioni



S. ANGELO DELL'ERMO — Una bambina ferita viene medicata all'ospedale su un letto improvvisato. La madre, fortunatamente viva, è accolta per assistere mentre viene sottoposta a un'infusione

In «diretta» da Roma con le zone della tragedia

Le prime notizie nella sala operativa dei vigili del fuoco in collegamento con la Protezione civile al Viminale. Informazioni radio che si accavallano per ore e ore fino a formare un quadro sempre più allarmante e drammatico

ROMA — L'orologio a pendolo della sala operativa dei vigili del fuoco di via Genova è fermo alle 19.34: è stata la scossa di terremoto che ha fatto tremare. Sono, invece, le 20.20 e quelli del turno C — che lavorano dalle 8 di domenica mattina — sono ancora tutti presenti. Le spie rosse che stanno sulla pianca del telefono, sono quasi tutte accese. E' gente che chiama, che chiede notizie.

Fuori dal piano della sede centrale dei vigili, i carabinieri, le camionette attrezzate, le ambulanze e le autocariche, sono già con i motori accesi, pronti a partire. «Lo stanzone che fa da

centralino e da sala operativa dei vigili di Roma — sono ormai quasi le 21 — è affollatissimo. In un angolo, dentro un piccolo box di vetri, un capo reparto è seduto davanti all'apparato radio collegato con la sala operativa della protezione civile del Viminale. Da lì si può ascoltare la «diretta» dalle zone della tragedia. Siamo seduti vicino a lui. «Sta qui, zitto e buono — mi fa — scrivi quello che senti, e dammi un po' la calma. Ma alle 21 si riaccendevano in più di un padiglione focolai di rivolta.

no, c'è una cartina che ci serve per capire l'estensione dell'area colpita dal sisma. Il capo reparto scrive su un blocchetto tutte le richieste d'intervento e gli spostamenti dei contingenti di soccorso. Con un pennarello colorato chiama e sottolinea i nomi dei paesi terremotati. Sono nomi, spesso, sconosciuti: Aversa, Ariano, Frigento, S. Angelo del Lombardi, Lioni, Bagnoli Irpino, Poggioreale, S. Vito, S. Maria, e cerchietti ai rossi si moltiplicano. Dopo un po' la nostra cartina, pigiata nel punto che riproduce la costa campana e parte di quelle calabrese, presenta u-

na vistosa macchia rossa che s'allarga sempre più. «L'epicentro di Poggioreale», risponde, «è stato registrato a Poggioreale, ma si aveva bisogno? Il vero che è crollato il palazzo della Prefettura?». «No — risponde da Poggioreale — la via Ferruccio proprio di fronte alla sede prefettoria, è crollata una palazzina di tre piani. Abbiamo già costruito un capovetro, una persona ferita, e una donna ancora viva. Fate presto. Dalla provincia riceviamo notizie terribili...»

I collegamenti radio al momento. Da Lioni e Campobasso sta parlando una stazione operativa speciale. Da uno degli autostazioni un vigile chiama la sua caserma e dice: «Gennari, fammi un favore, telefonate a mia moglie e dici che sto andando per Salerno. Fammi sapere se sta bene...»

Da Balvano le notizie più drammatiche. «Avellino, Avellino, da distaccamento di Balvano». «Avanti», risponde Avellino. «Dunque qui siamo in tre su una camionetta. Le strade d'accesso alla città sono interrotte. Qualcuno uscito dal paese di dice che la chiesa è venuta giù di tutto. Pure il campanone non c'è più. E' infatti non lo vediamo più». «Va bene che è tutto, ma da qui si dovrebbe

Affannosa ricerca di una via d'uscita dal tunnel degli scandali

Quadripartito allarmato, oggi il vertice

Punto scottante il caso Bisaglia - Qualcuno evoca le elezioni anticipate - Cicchitto: non si può contestare il sistema di potere e poi partecipare alle lottizzazioni - Consultazioni nella DC: si cerca il compromesso sull'organigramma

ROMA - Dopo un'altalena di voci, dal Palazzo Chigi è arrivata ieri sera la conferma che il previsto « vertice » del segretario del partito di maggioranza con Forlani si terrà nella tarda mattinata di oggi: all'ordine del giorno - come è noto - i temi della moralizzazione della vita pubblica. Il divampare degli scandali, il loro intrecciarsi con le falde interne della DC, il coinvolgimento in questa torbida vicenda i membri dello stesso governo, ha determinato una forte tensione nelle file della maggioranza. Al punto che anche i socialdemocratici hanno fatto capire che i personaggi coinvolti, come Bisaglia, dovrebbero mettersi da parte. Il « vertice » ha dunque lo scopo evidente di calmare le acque agitate della maggioranza. Ma non è detto che vi riuscirà. Sarà comunque difficile che la riunione si concluda con le solite proclamazioni di volontà moralizzatrice. Il quadripartito

to sa bene che dal Paese si attendono atti concreti, immediati, significativi. Certe dichiarazioni, che evocano di nuovo il pericolo di elezioni anticipate in caso di crisi (come ha fatto ieri il ministro socialista democristiano Di Gies), sono una prova dell'allarme che corre nel governo. Fabrizio Cicchitto, della sinistra socialista, ha insistito a sua volta sulla necessità della « massima coerenza nell'azione di risanamento ». Un ammonimento che pare rivolto allo stesso PSI, visto che « non si può insieme - afferma Cicchitto - partecipare alla lottizzazione di questo sistema di potere e poi contestarlo alla radice. Occorre puntare a cambiare la logica del sistema anche in sede di nomine. E non mancano certo le occasioni nel prossimo futuro ». Ieri è anche circolata con insistenza la voce che gli sviluppi dello scandalo petrolifero avrebbero consiglia-

casti eccezionali » al divieto di formare giunte locali con i comunisti; e un richiamo alla esperienza della solidarietà nazionale, accompagnato però dalla solita pregiudiziale contro la partecipazione del PCI al governo. Sulla questione della presidenza del CN tornano intanto a circolare le ipotesi più diverse, che esentano però tutte una circostanza da verificare: il ritiro della candidatura di Andreotti, « bruciata » - dicono i suoi avversari - dallo scandalo Pecorelli. Ma allora - obiettano gli andreattiani - il primo ad andarsene deve essere il ministro Bisaglia. Sulle intenzioni dell'ex presidente del Consiglio rimane, tuttavia il mistero. Qualcuno dei suoi seguaci fa capire che Andreotti potrebbe rinunciare ma solo a favore di una candidatura Zaccagnini, sulla cui effettiva disponibilità si registrano però versioni contrastanti.

60° del PCI: a Imola tavola rotonda e manifestazione con Pajetta. ROMA - Venerdì 28 si terrà a Imola, al Teatro Caporivasi, alle 20.30, una tavola rotonda sul tema: « A 60 anni dalla fondazione del PCI nella storia d'Italia ». Vi parteciperanno Gaetano Arfe, Venerio Cattani, Vittorio Foa, Lidia Menapace, Luigi Pedrazzi, Paolo Spriano. Sempre a Imola domenica 30 novembre, alle 10.30, si terrà una manifestazione popolare al cinema Modernissimo, nel corso della quale parlerà il compagno Giancarlo Pajetta. Con queste iniziative prende avvio il complesso delle attività per il sessantesimo della fondazione del PCI, che si svilupperanno nel corso del 1981.

LETTERE all'UNITA'

Nicoletta ha ragione. Ma solo le ragazze debbono far l'autocritica?

Cara Unità, Nicoletta di Trento ha ragione. Di ragazze, alla Conferenza di Napoli, ce n'erano poche in platea, sono scomparse quasi tutte nelle relazioni introduttive. Una dimostrazione, questa, di grave insufficienza della nostra analisi sul problema del lavoro, ed il segno preoccupante di un arretramento nell'attenzione verso la complessità della questione femminile. Eppure le donne hanno fatto e pensato molto sul tema del lavoro: in particolare le più giovani, che sono il 54% e più dei giovani in cerca di lavoro. Perché, dunque, non se ne parla e, quel che è più grave, non si aggrediscono i problemi che costruiscono la discriminazione che ci sta insieme l'incapacità a vedere e a scendere dal terreno? Già sono pervenute notizie di colonne di soccorso, di aiuti in denaro e medicinali, di medici e infermieri che si recano nei luoghi ove è necessaria la loro opera. La sezione Ambiente e Sanità e la sezione Autonomie locali invitano tutti i compagni a intensificare questo impegno.

mande e la discussione eventuale. Gianni Letta ha avuto il suo affare per convincere l'ascoltatore che ormai i tempi in cui i capi facevano i padroni era passato, ma l'ascoltatore lo metteva alle corde dicendo: « Sta di fatto che io ho tradito i miei compagni e che sento di aver commesso un atto vile, e non credo affatto che il capo non mi avrebbe poi messo nella lista nera ». GIAN CRISTIANO PESAVENTO (Sanremo - Imperia)

Anche la Tebaldi onorava la Callas «TG Puna» no

Cara Unità, sono un operale appassionato di musica lirica. Mi ha tanto colpito domenica 16 novembre alla TG l'una la polemica sorta intorno alla figura di Maria Callas. Sono del parere che il rispetto per i defunti dovrebbe suggerire una certa discrezione, se non altro per il fatto che non possono più diffondersi. In secondo luogo credo che l'artista vada apprezzato per l'arte sua e mai criticato per la vita intima, che credo possa interessare a tutti fuorché alle persone intelligenti. Vorrei che tutti gli amanti del buon gusto e del bel canto potessero continuare ad ascoltare quella mirabile voce ed inchinarsi a questo miracolo canoro che anche la sua diretta antagonista Renata Tebaldi onorava con rispettosa ammirazione. VALERIO FANTTI (Montalto Dora - Torino)

Le Regioni ritardano nell'assegnare deleghe alle autonomie locali

Cara direttore, ho letto con interesse l'articolo del compagno Luigi Berlinguer sull'Unità del 31 ottobre e desidero fare un'osservazione. Nell'articolo giustamente si afferma che è in corso da tempo il tentativo di ritornare a forme neo-centralistiche, anti-autonomiche da parte delle forze politiche dominanti, per giungere ad una stabilizzazione moderata. Purtroppo non possiamo nascondere che questa offensiva viene indirettamente aiutata da molte Regioni, ed anche dalla Regione Emilia-Romagna, che non si sono liberate da residui centralistici. Infatti persiste un notevole ritardo nell'assegnazione delle deleghe regionali agli Enti locali. Le Regioni continuano a non decantare l'indifferenza attiva alle autonomie locali, rifiutando così le loro responsabilità di governo. Giustamente Luigi Berlinguer afferma che i Comuni debbono cambiare. E' maturato ormai il momento perché i Comuni, ricercando, associandosi o decantando (secondo la loro consistenza), una dimensione congrua ai compiti nuovi. Credo che si debba aggiungere che anche le Regioni debbono cambiare per passare dall'amministrazione attiva all'azione di governo del territorio regionale, col guidare e stimolare il processo autonomistico. LILIANO FAMILI (assessore alla Provincia di Modena)

Esporre il giornale è questione di minuti

Cara Unità, accogliamo di buon grado l'invito del compagno Sergio Scariò (Reggio Emilia) (lettera pubblicata l'11 novembre 1980). Anche noi, in occasione della raccolta straordinaria, invitiamo l'Unità a completare gli articoli di prima pagina sempre in ultima (ed evitare, tra l'altro, anche l'incosciente impaginazione dei lunedì: articoli di prima pagina che finiscono tutti in secondo) e questo per gli ovvii motivi messi di nuovo in evidenza dal compagno Scariò. Certamente una rivoluzione sarebbe quella suggerita nel titolo dato alla lettera e cioè acquistare una copia in più; ma, compagni, vi pare una risposta corretta? Noi, ad esempio, abbiamo quattro bacheche in fabbrica e non c'è soltanto il problema del giovedì; c'è anche il problema del tempo. Il giornale in fabbrica viene attaccato prima dell'inizio dell'orario di lavoro: a questione di minuti. Una cosa è, dunque, trovare un'impaginazione che tenga conto delle necessità di assicurare in bacheche gli articoli più importanti, altra cosa è trovarsi di fronte un giornale che va tagliato, ritagliato ecc. LETTERA FIRMATA dalla cella HISS 45 APT del PCI (Milano)

I quadri FIAT nell'ascolto combinato di «Ping-pong» e «Radio 3»

Cara Unità, sera addietro ho seguito il dibattito avvenuto nella rubrica «Ping-pong» (canale della TV), fra Galli, rappresentante della FIAT, ed il dr. Rossetto, dirigente della Unionequadrati. Tema era l'ultimo sciopero dei lavoratori della FIAT. Il dr. Rossetto si faceva forte della spontanea manifestazione dei quadri FIAT, ai quali si erano aggiunti, sempre spontaneamente, i lavoratori FIAT e commercianti. Luigi de' nobili non tentava tale manifestazione, come d'altro pare ha anche ribadito Galli. Ma Galli ha pure detto un'altra cosa, e cioè che la «manifestazione silenziosa» era anche il frutto degli sforzi di mamma FIAT. A tal proposito posso portare una testimonianza: al mattino del sabato e domenica scorso, mentre la rubrica Prima pagina di Radio 3 e, nella stessa settimana, nella conclusione dello sciopero, conduttore della rubrica era Gianni Letta del Tempo. Una volta che questi ebbe passato in rivista le notizie sui quotidiani - e commentava appunto il fatto FIAT - arrivati alle telefonate degli ascoltatori, è giunto fra le prime una voce onerosa di un lavoratore della FIAT che affermava di aver dovuto partecipare alla «marcia» assieme ai quadri, tradendo i suoi compagni di lavoro in sciopero. Il suo «capo reparto» gli aveva telefonato a casa ed egli non si era sentito di non partecipare perché si sentiva sotto il «mirino» del suo diretto dirigente. Pregava di non fare il suo nome, ma la telefonata è venuta perché il sistema di dati della RAI è di accogliere le richieste degli ascoltatori per poi richiamarli uno dopo l'altro in un'ora in onda per la diretta.

Le responsabilità dello scontro ferroviario a Lamezia Terme

Bastava un dispositivo per evitare la sciagura

Da due anni si attende che vengano utilizzati i 20 miliardi per ammodernare gli impianti tra Napoli e la Calabria

Dal nostro inviato LAMEZIA TERME (CZ) - L'inchiesta della Magistratura sul disastro ferroviario di venerdì scorso fra le stazioni di Curinga e di Eccellenza tenderà - così ha detto ieri il Procuratore della Repubblica di Lamezia Giovanni Pileggi che interverrà domenica quattro ferroviari fermati sabato sera sotto l'accusa di disastro colposo - ad accertare non solo le responsabilità dei singoli ma a stabilire anche se esistano diffezioni nelle strutture che hanno provocato la tragedia. Se, per esempio, ha soggiunto il procuratore, abbiamo funzionato i sistemi di frenatura, se il manometro del treno merci abbia segnalato la decompressione dovuta al distacco del ventotto vagoni. In questo senso, la Procura della Repubblica ordinerà nei prossimi giorni perizie tecniche sia sui «merci» che sui «due a spessi» che si sono schiantati nel giro di pochi secondi sui vagoni del convoglio merci provocando la sciagura. Le responsabilità politiche - ha detto ancora il dottor Pileggi - sulle diffezioni delle strutture ferroviarie in Calabria, spettano all'inchiesta aperta dalla FS.

Ma, col passare delle ore, nuovi particolari vengono ad arricchire il già ricco canovaccio delle inefficienze, delle vere e proprie colpevoli responsabilità che caratterizzano la gestione dell'azienda e l'azione dei governi in questo settore. Da tre anni infatti su tutta la tratta Battipaglia-Reggio Calabria è installato un allarme, il cosiddetto terra-treno, che serve per segnalare da una parte del macchinista o da parte del capostazione, la presenza e l'eventuale di ostacoli lungo la linea. E in caso di segnalazione scatta l'allarme e si bloccano tutti i treni. Da tre anni sono stati installati ca-

vi, telefonati, segnali ma il sistema non è ancora entrato in funzione. In più - come sta emergendo dalle numerose riunioni che si tengono a ritmi febbrili tra i ferroviari - non è concepibile che la pianta organica delle stazioni come quella di Eccellenza o di Curinga sia ridotta a due o tre persone, un capostazione ed un manovale per ogni turno, con la capostazione che spesso fa anche da bigliettaio. Si può affidare il traffico lungo l'unica linea che collega il sud al nord a così tanti organi? Proprio la piccola stazione di Eccellenza, poi, negli ultimi tre anni è divenuta una sorta di bivio fondamentale fra le due linee che raggiungono la Piana di Gioia Tauro e quindi Reggio Calabria: ad Eccellenza, infatti, la tratta tirrenica si biforca in due linee, una interna ed una litornese, con conseguente aumento delle corse di treni merci e viaggiatori e con un sovrappiù di lavoro affidato per sempre all'attenzione di un solo capostazione e di un manovale. «E basti poi pensare - dice Ugo Suraci, segretario del sindacato FILT-UGIL - che tutta la linea tirrenica è stata concepita male e costruita in modo tortuoso, accidentato, difficilissimo. Suraci nella sua denuncia va oltre: l'azienda - dice - non fa niente perché venga approvato il piano integrati-



LAMEZIA TERME. Un momento del funerale

vo giacente attualmente alle Camere e qui invece ci sono le possibilità di riaménagement per l'intera rete ferroviaria che il sindacato chiede da anni. Sistemi di sicurezza, ma non solo: chiediamo il potenziamento della linea ionica per alleggerire il traffico sulla tirrenica, l'elettrificazione di linee, il raddoppio di alcune trasversali e investimenti al nuovo sistema. C'è poi un parco rotabile

vecchissimo - con una media di trent'anni e puzza fino a cinquanta - e l'azienda in questi anni ha badato invece a costruire le vetture di prestigio per qualche treno di lusso. «Insomma - conclude Suraci - la tragedia di venerdì ripropone tutta l'intera esigenza di cambiare registro con le nostre ferrovie ed invece nessuno dei ministri e dei sottosegretari calati in

Calabria nei giorni scorsi ha preso un minimo impegno perché sia approvato questo piano integrativo. C'è una classe dirigente irresponsabile: di fronte al disastro e ai ventotto morti ci sono tredici miliardi non spesi, o pere e sistemi di sicurezza che non vengono costruiti. Perché non si parla di questo?». Filippo Veltri

Si è votato per il Comune

Massafra: avanzano PCI e PSI

TARANTO - I risultati definitivi delle elezioni amministrative di Massafra, importante centro del Tarantino, vedono la forte avanzata del PCI e del PSI con una buona sconfitta della DC e della destra. Questo è il dato più interessante che emerge dalla consultazione presieduta nella giornata di domenica e in quella di ieri, gra-

de al quale Massafra potrà essere governata da una stabile giunta di sinistra. Il risultato elettorale vede infatti il PCI avanzare sia in percentuale che in voti rispetto alle ultime regionali (21 per cento in più pari a 8 seggi rispetto ai 7 della precedente consultazione). Il PSI, dal canto suo, che nelle regionali aveva ottenuto il

24 per cento, compie un ulteriore avanzata passando al 28 per cento. Recentemente sconfitta alle amministrative in DC che perde due punti rispetto alle ultime regionali, passando da 14 a 11 consiglieri, a cui c'è da aggiungere il netto calo del PSD che perdendo ben 5 punti passa da 3 a un consigliere soltanto.

Nessuna censura per la clemenza nei confronti del criminale nazista

Il governo avalla la grave sentenza per Reder

OGGI canzone delle lettere che non arrivano. NON possiamo escludere che ci sia sfuggito il fatto che mai in questi giorni ci è accaduto di leggere che l'on. Bisaglia, in dichiarazioni da lui rilasciate alla stampa o in interviste fattegli (l'ultima, sabato scorso, è di alcune ore fa al TG2), abbia escluso di avere finanziato, sempre o temporaneamente, l'attività di Pecorelli, mentre ha sempre negato con forza di avere ricevuto la lettera che il giornalista assennato gli avrebbe spedito per le maniere di non avere più ricevuto denari e per augurarsi che l'invio di lontanissime fosse «io non ho mai ricevuto questa lettera» - ha detto ripetutamente Bisaglia; e noi ci siamo chiesti stupiti se questa, e come, gli potesse sembrare una sua utilizzazione. Fate conto che un mio c. ci scrive accusandoci di stare lavorando per far cadere e scendere i for-

zieri della Banca d'Italia. E' possibilissimo, di questi tempi, che la lettera non ci giunga o non ci sia ancora giunta, ma se qualcuno ci avverte e attira la nostra che ci è stata spedita, la nostra prima preoccupazione qual è? E' quella di affermare categoricamente che siamo di fronte all'iniziativa di un folla e che non abbiamo mai, neppure lontanamente, pensato alle cassefori della Banca d'Italia. Si veda, si indaghi, si interroghi, si cerchi, si perquisisca, si costruisca. Si accerti, insomma, se il vostro o il tentativo di reato sono stati o no commessi e se ne siamo comunque responsabili. Che ci importa stabilire se il postino ci ha portato la lettera d'accusa? Questo, semmai, verrebbe chiarito in un secondo tempo; ed è in ogni caso secondario. Invece l'on. Bisaglia insiste a dire: «io non ho mai ricevuto questa lettera. Va bene. Pos-

siamo anche credergli. Ma dobbiamo avere come ministri tutti coloro che capiscono una lettera spedita, e tenerli al governo finché non la ricreano, quando c'è l'esempio del signor Andrea Zanelli di Ancona, cui è pervenuta l'altro giorno una cartolina inviata da Milano nel 1917. Ora che ci pensiamo, ci pare che quella addotta dal ministro (senza per poco) Bisaglia sia una buona ragione per cambiare anche il ministro delle Poste. E' la Pajetta, insomma, che spedisce tutte le cose a noi, personalmente, possiamo esprimere un desiderio che non si preghi le mani di presentare le ipotesi dimissioni, ma il mandato via. Sarebbe Bisaglia, tornato a Reggio, Bisaglia tornasse nella società la lettera di Pecorelli. Partirebbe

ROMA - Grave atteggiamento del governo, ieri pomeriggio alla Camera, sul caso Reder: nessuna censura del Parlamento (immediato) del giudizio - relativo alla liberazione condizionale per il criminale nazista - dal tribunale di La Spezia a quello di Bari; nessuna censura delle argomentazioni su cui si regge l'ordinanza di interruzione della pena decisa dai giudici milanesi baroni e, peggio, nessuna assicurazione che l'autore della strage di Marzabotto risarrà davvero «in condizioni di vigilanza» nel carcere di Gaeta. «Il problema della eventuale, anticipata, liberazione di Reder - ha infatti precisato il sottosegretario alla Difesa Bandiera rispondendo a interpellanze e interrogazioni di tutte le forze di sinistra - è di competenza del governo che potrà affrontarlo in sede di consiglio dei ministri solo se, quando, e nelle dovute forme sarà posto». Bandiera può garantire solo per l'attuale ministro (Laparra): a titolo personale egli è contrario a qualsiasi ulteriore forma di clemenza nei confronti di colui che la Resistenza italiana ricorderà sempre come il

vedere le perplessità e le preoccupazioni insorte nell'opinione pubblica e tra gli operatori del diritto» per quanto accaduto, ma anche per riparlare al governo la responsabilità di quel «giudizio» politico e morale, che era stato richiesto. Noi - ha replicato del tutto inascoltato Antonio Trabucchi a nome degli interpellanti - non siamo contrari in linea di principio a un atto di clemenza. Vorremmo e vogliamo sapere se esso viene deciso in nome degli ideali della Resistenza o se invece è solo, così indifferente alla natura del crimine, da finire per accogliere il vecchio argomento della applicazione di un ordine ricevuto. Di più e di meglio: tutto l'atteggiamento del governo (che ha rifiutato un epilogo e presidiario impegno di far ascoltare tutti e cinque gli anni di interruzione inflitti a Reder, quando gli è stata concessa la libertà condizionale) suona come una manifestazione di quel tipo di fedeltà agli ideali della Resistenza che, giustamente, è stato riproposto dal protocollo per la sentenza

«Fummo quello che siete sarete quello che siamo»

Cara Unità, la legge 177 aveva acceso la speranza non molto tempo addietro del pensionato del pubblico impiego del civile che militare. «L'illusione degli ultimi tempi», con la prima legge finanziaria, la 177 venne messa sotto i piedi e con essa venne accantonata ogni logica di automatico agganciamento alla dinamica degli attivi in servizio, assicurando un nuovo frantumamento della conclusione dello sciopero, conduttore della rubrica era Gianni Letta del Tempo. Una volta che questi ebbe passato in rivista le notizie sui quotidiani - e commentava appunto il fatto FIAT - arrivati alle telefonate degli ascoltatori, è giunto fra le prime una voce onerosa di un lavoratore della FIAT che affermava di aver dovuto partecipare alla «marcia» assieme ai quadri, tradendo i suoi compagni di lavoro in sciopero. Il suo «capo reparto» gli aveva telefonato a casa ed egli non si era sentito di non partecipare perché si sentiva sotto il «mirino» del suo diretto dirigente. Pregava di non fare il suo nome, ma la telefonata è venuta perché il sistema di dati della RAI è di accogliere le richieste degli ascoltatori per poi richiamarli uno dopo l'altro in un'ora in onda per la diretta.

«Fummo quello che siete sarete quello che siamo»

Cara Unità, la legge 177 aveva acceso la speranza non molto tempo addietro del pensionato del pubblico impiego del civile che militare. «L'illusione degli ultimi tempi», con la prima legge finanziaria, la 177 venne messa sotto i piedi e con essa venne accantonata ogni logica di automatico agganciamento alla dinamica degli attivi in servizio, assicurando un nuovo frantumamento della conclusione dello sciopero, conduttore della rubrica era Gianni Letta del Tempo. Una volta che questi ebbe passato in rivista le notizie sui quotidiani - e commentava appunto il fatto FIAT - arrivati alle telefonate degli ascoltatori, è giunto fra le prime una voce onerosa di un lavoratore della FIAT che affermava di aver dovuto partecipare alla «marcia» assieme ai quadri, tradendo i suoi compagni di lavoro in sciopero. Il suo «capo reparto» gli aveva telefonato a casa ed egli non si era sentito di non partecipare perché si sentiva sotto il «mirino» del suo diretto dirigente. Pregava di non fare il suo nome, ma la telefonata è venuta perché il sistema di dati della RAI è di accogliere le richieste degli ascoltatori per poi richiamarli uno dopo l'altro in un'ora in onda per la diretta.

La commissione del Senato esamina il manoscritto di Pecorelli

Bisaglia faceva pubblicare su «OP» «servizi giornalistici» a pagamento?

Sconcertanti stralci della lettera indirizzata al ministro democristiano cinque anni fa - Interrogazione del PCI sulle competenze della Procura militare nello scandalo del dossier del SID

ROMA - Ritorna al Senato la torbida vicenda SID-Pecorelli. Stamattina alle 11 si insedierà a Palazzo Madama la commissione di indagine costituita per vagliare le accuse formulate contro il ministro dell'Industria Antonio Bisaglia in base alla lettera a lui indirizzata cinque anni fa dal direttore di «OP», nella quale venivano chiesti nuovi finanziamenti occulti. La commissione s'ammantata prenderà in consegna l'originale della minuta della lettera, portata venerdì scorso al presidente del Senato, Fanfani, dalla sorella del giornalista assassinato.

«Nella lettera Pecorelli chiedeva più avanti a Bisaglia se il mancato rinnovo del finanziamento doveva essere considerato come «manifesto suo desiderio di non avallarsi dei servizi giornalistici dell'agenzia». Dunque, stando al procuratore di questa missiva, il ministro non solo avrebbe finanziato regolarmente «OP» ma lo avrebbe fatto in base ad espliciti accordi che prevedevano una contropartita: attraverso i «servizi giornalistici» di Mino Pecorelli. Di che tipo di servizi si trattava, ormai è noto: articoli pieni di accuse - spesso fondate e tratte da documenti trafugati - contro questo o quel gruppo politico, che rispondevano ad una trasparente logica di faide di potere.

«Dopo gli interrogatori dei giorni scorsi, intanto, l'indagine giudiziaria segna il passo. Ieri il procuratore Gallucci si è incontrato con il procuratore generale Pascallino per stabilire che sbocco dare al procedimento penale sull'assassinio di Pecorelli e sullo scandalo del dossier del SID (contenente informazioni sulla corruzione del vertice della Finanza) ritrovato nell'archivio del giornalista. Circolano molte voci. Si parla di una imminente formalizzazione dell'istruttoria. Inoltre si continua ad avanzare l'ipotesi che gran parte degli atti possano essere passati alla Procura militare, cosa che comporterebbe un pericoloso smembramento dell'indagine, o peggio. Secondo i codici di

procedura, tuttavia, il procedimento militare (a carico degli ufficiali del SID che trafugarono il dossier) e quello della magistratura ordinaria dovrebbero marciare parallelamente, ma distinti. «La questione viene sollevata con preoccupazione dai senatori comunisti con un'interrogazione (primo firmatario il compagno Perna) al ministro della Giustizia, nella quale si chiede «quali conseguenze potrebbero derivare allo svolgimento del processo in corso avanti giudice ordinario dall'apertura di un procedimento militare. I senatori comunisti chiedono inoltre come mai l'indagine non è stata ancora formalizzata; e infine invitano il ministro della Giustizia a pronunciarsi sulle dichiarazioni del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Zillettini, il quale ha fatto sapere che il CSM non può indagare sul ritardo dell'inchiesta Pecorelli in Procura poiché manca una iniziativa del ministero della Giustizia.

Un'interrogazione è stata presentata anche dai radicali, i quali sollevano che l'affidamento dell'inchiesta SID-Pecorelli «alla giurisdizione militare comporterebbe la possibilità di interferenze del potere politico nell'inchiesta stessa». In margine all'indagine giudiziaria vanno registrate indiscrezioni secondo le quali la Guardia di Finanza nel '77 e nel '78 avrebbe perquisito lo studio di Mino Pecorelli. Se il fatto fosse confermato, si dovrà spiegare se fin da allora furono trovati documenti scottanti come il dossier del SID e la minuta della lettera a Bisaglia, e che iniziative vennero prese. Per quanto riguarda l'indagine sul contrabbando del petrolio, infine, il sostituto procuratore di Roma Luciano Infelisi ha incontrato il procuratore di Milano Mauro Gresti e il sostituto Luigi Fenizia. Infelisi ha annunciato che il troncone romano dell'inchiesta sarà unificato ai procedimenti in corso nelle città del Nord.



Ieri a Torino

Quarto interrogatorio per il gen. Giudice

TORINO - Ieri pomeriggio il generale Raffaele Giudice è stato interrogato dal giudice istruttore di Torino Mario Vaudano. È il quarto interrogatorio cui viene sottoposto dal magistrato torinese. Prima era stato sentito al momento dell'arresto, per tre ore. Poi, quando Giudice era ricoverato alla clinica privata Fornaca, si era rifiutato di rispondere. La settimana scorsa, infine, l'imputato aveva parlato per cinque ore. Anche ieri, seguendo il «crescendo» delle imputazioni a suo carico, il generale ha risposto a lungo alle contestazioni che gli sono state mosse.

Le accuse sono: come è noto, contrabbando, associazione per delinquere, corruzione, falso, e il reato militare di «collusione», che, da solo, prevede una pena da 2 a 10 anni di reclusione per il militare che, con funzioni di comando collusa con «estranei», commette reati contro il corpo della Guardia di Finanza. L'interrogatorio si è svolto all'ospedale militare, dove il generale era stato trasferito sabato sera. Era assistito dal suo legale di fiducia, avvocato Chiusano. Tra i punti dell'indagine che il generale dovrà chiarire al magistrato vi sono i meccanismi della truffa che consentiva di fare arrivare «da depositi della Costerli Alto Adriatico» e attraverso la «Isomar» di Sant'Ambrogio di Susa - petrolio di contrabbando a tutta l'Italia settentrionale.

Veronese: condanna confermata

Truffava lo Stato ma per Bisaglia è sempre l'«onesto amico»

Dal nostro inviato ROVIGO - «Auguro alla nostra provincia di essere in grado di esprimere dirigenti capaci di amministrare con onestà come Giulio Veronese». Così aveva detto di lui il ministro Bisaglia dopo la condanna d'appello.

Il geometra Giulio Veronese, potente direttore della Coldiretti polesana, doroteo di ferro, ex assessore regionale all'agricoltura, capogruppo della DC al consiglio regionale del Veneto sino a due giorni fa, è stato definitivamente condannato pochi giorni fa dalla Cassazione ad un anno e sei mesi di reclusione per una truffa nei confronti dello Stato: una sentenza che ha confermato la condanna precedente della corte d'appello di Venezia, che Veronese non aveva mai accettato.

Con il geometra sono stati condannati, per lo stesso reato, Domenico Caserta, ex capo dell'ispettorato agrario di Rovigo ed ora funzionario della regione per l'agricoltura, e Carlo Pellegrini, giovane segretario personale di Bisaglia per il Polesine, da qualche tempo compensato delle disavventure giudiziarie con un impiego nell'azienda petrolifera concessionaria dell'Agip a Rovigo, diretta dal nipote di Bisaglia, Agostino Melloni.

La vicenda è già nota: tra il '69 e il '73 la Coldiretti di Rovigo aveva organizzato in Scandinavia negli Stati Uniti dei «viaggi di studio» per esperti d'agricoltura, usufruendo di appositi contributi statali. 81 partecipanti in Scandinavia, 36 negli USA: ma gli esperti d'agricoltura si potevano contare sulle dita di una mano. Semplicemente, l'entourage di Bisaglia aveva trovato la via per far godere vere e proprie vacanze-premio alle persone più vicine al ministero. Scorrendo l'elenco dei partecipanti al «viaggio di studio» si può trovare di tutto: fuorché agricoltori, giornalisti, dentisti, liberi professionisti, esteri, ristoratori, impiegati di Bisaglia, relative consorti, ovviamente.

Leggendo i rendiconti dei viaggi si constata che il tempo veniva dedicato pressoché esclusivamente alla visita delle città, allo shopping, a gite che in qualche caso portavano le allegre brigate a sconfinare in nazioni nemmeno previste dal programma.

Insonna, una truffa con tutti i santi crismi per far arrivare l'irresistibile ascesa del ministro (che in quegli anni era già un astro, sì, ma solo nascente).

Quantitativamente, lo scandalo non è enorme. Ma per qualità non è certo inferiore a tanti altri. Bisaglia ha continuato a difendere a spada tratta i suoi pupilli, come ad esempio Pellegrini del quale ha incantatamente detto: «Io ho dei ragazzi meravigliosi, loro forza è di essere intelligenti e di essere onesti».

Veronese? Quando fu arrestato dopo lo scoppio dello scandalo, la DC lo passò da assessore all'agricoltura ad assessore ai lavori pubblici. Dopo la condanna in appello, la DC lo nominò capogruppo regionale. Ed ora che la Corte di Cassazione ha confermato definitivamente la condanna? I comunisti hanno chiesto, ovviamente, le sue dimissioni dal consiglio. Ma

egli ha replicato, limitandosi ad abbandonare la carica di capogruppo, e la DC - che detiene in consiglio la maggioranza assoluta - ha fatto quadrato impedendo che si discutesse sulla richiesta di dimissioni. Per Veronese, insomma, è sempre valido ciò che scrisse, con cinismo tutto doroteo, dopo i primi atti della sua disavventura giudiziaria: «Chi non è serio e chi non è onesto va cambiato senza mediazioni e senza dubbi. Ma chi si impegna e fa il proprio dovere è sostenuto nella vita come in politica... Io ho scelto di continuare la battaglia per l'affermazione di quei principi e valori cristiani ai quali ho sempre ispirato la mia azione politica e sociale».

Michele Sartori

Lettera minatoria al CdF della Magneti Marelli

SESTO SAN GIOVANNI (Milano) - Una lettera minatoria, firmata «Organizzazione combattente reparti comunisti d'attacco Gruppo Magneti Marelli» è giunta al consiglio di fabbrica della Magneti Marelli. La lettera fa riferimento all'assemblea tenuta il 20 ottobre scorso, nello stabilimento di Crescenzo. Vi sono contenute accuse e calunnie nei confronti del consiglio di fabbrica. Ne dà notizia un comunicato della FLM di Sesto San Giovanni. «La lettera - precisa la nota - si inserisce apertamente nello scontro aperto tra coordinamento nazionale FLM e l'azienda sulla vertenza aziendale, asserendo tra l'altro che l'azienda ha già preparato l'elenco di 500 nomi che dovranno essere licenziati a breve scadenza».



Condannata a sei anni Liviana Tosi di PL

TORINO - Liviana Tosi, la presunta terrorista di Prima Linea arrestata nei mesi scorsi ed accusata di vari attentati compiuti nel capoluogo piemontese, è comparsa ieri mattina dinanzi ai giudici della seconda sezione penale del tribunale di Torino per rispondere del possesso di armi e munizioni condannata a 6 anni e 7 mesi di reclusione, ritenendosi responsabile anche della detenzione delle armi e munizioni scoperte dalla polizia il 3 maggio scorso nel «covo» di via Staffarda a Torino. Con la giovane - per quest'ultimo reato - è stato condannato anche un latitante, Roberto Rosso, 5 anni e 8 mesi di carcere, ritenuto responsabile del delitto del sequestro della FIAT Carlo Ghiglieno e di aver partecipato all'assalto alla scuola di amministrazione aziendale di via Ventimiglia a Torino nel corso del quale furono «gambizzate» dieci persone, insegnanti ed allievi del corso «master».

Mantiene la linea del silenzio il terrorista arrestato a Roma

Non sarebbe Antonio Savasta l'uomo sfuggito alla cattura

Oggi conferenza della Digos - Nessuna indiscrezione sulla possibile azione del commando - Lo sterling era pronto a sparare - Capo br l'individuo scappato?

ROMA - Interrogato per la seconda volta - in ospedale - il terrorista arrestato sabato mattina a viale Libia, chiamato un conflitto a fuoco, «condannato a tacere». Si chiama Maurizio Iannelli, ha 25 anni, e abitava al quartiere Prenestino; in ospedale, al Policlinico, è stato trasferito l'altra mattina, direttamente dalla questura. In una pausa degli interrogatori, infatti, «Dario» - questo il suo nome di battaglia - si sarebbe lanciato contro una vetrata degli uffici della Digos, approfittando di un momento di disattenzione degli agenti.



Antonio Savasta

Si è procurato così profonde ferite alle mani e alle braccia; i medici dicono che guarirà in trenta giorni. Comunque anche dopo l'incidente ha mantenuto la linea «dura» del silenzio, rotto soltanto dalla dichiarazione esone un prigioniero politico. Ieri mattina sono state compiute altre dieci perquisizioni. Ma, nulla è trapelato: gli inquirenti hanno solo ammesso di aver trovato «tracce di passaggio» in un'abitazione e di aver sequestrato materiale che si sta esaminando. Poche, per ora, le cose sicure: il gruppo (ma erano in due o tre, al momento del conflitto a fuoco con la polizia? Anche questo non è certo) stava sicuramente per compiere un omicidio. Il mitragliatore Sterling che lancia, aveva nella borsa era carico, pronto a sparare: Mancava solo l'otturatore. Il ter-

rorista sfuggito. Quanto al terzo che sarebbe riuscito a fuggire da viale Libia, non è nemmeno certo che ci fosse realmente. La notizia che fosse Savasta - il fratello di Antonio - è stata respinta a dispetto di alcune circolazioni denunciate e lette tutti i giornali. La riprova, dandola per certa, la supposizione era: «Forse dovuta ad un altro episodio in cui il nome del capo br e di Iannelli sono legati. A Cagliari, il 15 febbraio di quest'anno, Savasta viene avvertito per una banale operazione di identificazione. Insomma per caso. Lui copre una «carta» di identità falsa - il nome era Camillo Nutti - e poi tira fuori la pistola: così riesce a scappare. Con lui era una donna, Emilia Libera. Ma sembra che ad aiutarlo a fuggire ci sia stato, quel 15 febbraio, anche «Dario». Maurizio Iannelli, appunto.

È certo che anche sabato «Dario» ha cercato di coprire la fuga del suo complice. Che evidentemente deve essere un personaggio importante, un pezzo grosso del terrorismo, se dispone di un guardaspalle che si sacrifica per lui. Anche se il fuggitivo non è Savasta, comunque, gli inquirenti stanno battendo la pista dei collegamenti fra la colonna romana delle br e quella cagliarinese: ieri pomeriggio il sostituto procuratore Sica e funzionari della questura di Cagliari si sono recati infatti negli uffici della Digos della capitale.

A Milano il processo per Pasquale Valitutti

TORINO - È stato trasmesso alla Corte d'assise di Milano, per competenza, il processo contro Pasquale Valitutti, 35 anni, accusato di aver fatto parte dell'organizzazione eversiva «Azione Rivoluzionaria» che firmò, tra gli altri, il vile attentato contro il nostro compagno Nino Ferrero redattore de «l'Unità» ferito gravemente alle gambe nel settembre '77 a Torino. Il processo di Valitutti segue a Milano quello contro altri presunti aderenti ad «Azione Rivoluzionaria»: Sandro Meloni, Vito Messana, Gianfranco Falna, ex docente all'università di Genova, Angelo Monaco, Roberto Gemignani - del gruppo per faceva parte anche Salvatore Ciniere, assassinato nelle carceri nuove di Torino.

Il processo contro «A.R.» era stato trasmesso a Milano dalla corte d'assise di Torino nel maggio scorso per motivi di competenza territoriale poiché in quella città si ritiene fosse nata l'organizzazione eversiva. La posizione di Valitutti, per gravi motivi di salute dell'imputato, era invece stata precedentemente «estralciata» ed era dunque rimasta a Torino.

Advertisement for Antonio Flores, a lawyer, with contact information and a list of services.

Advertisement for Mitragliati dai tunisini due pescherecci italiani, featuring a photo of a boat and text about a fishing incident.

Advertisement for Uccide il figlio infermo e si spara, featuring a photo of a man and text about a crime.

Advertisement for Nuove ipotesi sull'omicidio della studentessa di Saronno, featuring a photo of a woman and text about a murder case.

Advertisement for Pulmol, a cough syrup, featuring a photo of the product and text about its benefits.

La FLM non presenterà delle contro-tesi per la consultazione

Rinvio il direttivo - Sabato incontro sindacato-governo

Cinque punti del PCI per il settore elettronico

ROMA — Crisi del settore elettronico. Come intervenire? Il PCI in un suo documento — che è stato illustrato alla stampa dai compagni Brezzi, Gravano e Tuvi nei giorni scorsi — ha articolato in cinque punti le sue proposte:

- 1) battaglia complessiva per il risanamento del settore (inclusa la questione delle tariffe); il governo deve presentare il piano per le telecomunicazioni;
- 2) la sostituzione del vecchio gruppo dirigente Stet-Sip che non ha pensato né alla pianificazione strategica né al marketing e non si è preparato alla introduzione dell'elettronica nella telefonia;
- 3) nel nuovo management Sip ci vogliono uomini autonomi dalla Stet per realizzare idee e programmi nuovi;
- 4) nel recente documento presentato ai sindacati dai ministri delle PPS e delle PPTT, accanto a parti su cui non siamo d'accordo, ci sono novità come l'annullamento della necessità di un organo nell'ambito del ministero delle PPTT per la programmazione e il controllo del settore;
- 5) nel marzo del 1981 si farà una conferenza del PCI sull'intero settore elettronico aperta al confronto delle forze politiche e sociali.

Gli appuntamenti sindacali della settimana sono stati investiti e in parte stravolti dalle tragiche notizie provenienti dal Sud. Il consiglio generale della CGIL previsto per oggi è stato rinviato. Il direttivo della FLM apertosi in mattinata è stato subito aggiornato. CGIL, CISL, UIL incontreranno comunque sabato il presidente del Consiglio, dopo una riunione informativa col ministro La Malfa sul piano triennale. E' presumibile che i sindacati illustrino uno degli aspetti centrali sottoposti alla consultazione tra i lavoratori in questi giorni: la necessità di realizzare quattro grandi riforme politiche — dalle Partecipazioni statali al mercato del lavoro — come base di ogni possibile ipotesi di programmazione.

Il documento per la consultazione è stato affrontato ieri dalla relazione di Gianni Italia, al direttivo FLM, relazione diffusa poi nella categoria. La FLM non presenta «contro-tesi» alle ipotesi confederali, ma un contributo unitario sottoposto alla discussione, soprattutto sui punti controversi sui quali i lavoratori sono chiamati ad una scelta. Ma, dice la FLM, bisogna stare attenti a non promuovere un «estratto referendario».

I metalmeccanici, innanzitutto, respingono l'ultimo attacco della Federmeccanica, diretto più a colpire il potere sindacale che a ricercare soluzioni a concreti problemi. Viene confermato l'attuale sistema contrattuale — accordi nazionali e aziendali — e non si compie nessuna abitura dell'Eur. Anzi l'Eur, dice la FLM, ha sempre ispirato le nostre piattaforme. E se c'è un'autocritica da fare riguarda le insufficienti iniziative realizzate per affermare l'Eur «sulle questioni di riforma e di riassetto industriale».

Uno dei punti più «caldi» della discussione aperta dal sindacato è quello relativo al fronte «salario» costruito con l'attuale livello del 0,50 per cento, dalle buste paga — viene affrontato ribadendo l'impostazione già espressa a luglio: nessun rifiuto pregiudiziale dello strumento, ma una ridefinizione: deve servire all'occupazione giovanile al sud.

Le altre questioni affrontate da Gianni Italia — Partecipazioni statali, salario, orario — rinviano tematiche tradizionali della principale categoria dell'industria italiana. C'è da sottolineare uno sforzo di elaborazione particolarmente innovativa a proposito dell'attenzione da rivolgersi — è uno degli spunti emersi dalla vicenda Fiat — ai processi di ristrutturazione aziendale e settoriale. E a questo proposito viene introdotta una riflessione sulle vecchie e nuove «ridutture» nell'uso della forza lavoro. Non c'è una difesa strenua di tutte le «ridutture»: bisogna vedere, si dice, «ciò che resta inalterato e ciò che invece va innovato». Il terreno privilegiato dell'iniziativa è visto, comunque, nell'organizzazione del lavoro, con la scelta di «acquisire elementi di autorganizzazione nel processo produttivo».

Ma qual è il bilancio che la FLM fa dell'esperienza rivendicativa? Riconosce limiti e genericità emersi nella contrattazione articolata, con fenomeni di smarrimento della funzione dei consigli di fabbrica. La FLM ritiene comunque fedele al sindacato del consiglio pur introducendo regole e correttivi. E' pronta anche la possibilità di dar vita, in certe occasioni, a referendum.

Pensionamento dei trentenni Così la DC fa «largo ai giovani»

Convegno del PCI e della FGCI a Catania sul problema del lavoro alle nuove generazioni — Demagogiche iniziative dello scudocrociato all'ARS



CATANIA — Dopo il convegno di Napoli, un'altra grande città meridionale. Catania, è stata scelta come test di verifica delle proposte e della iniziativa del PCI sul problema giovani. Due giornate intense di dibattito, otto comunicazioni su temi specifici, col contributo di specialisti, dirigenti di organizzazioni di massa, decine di interventi a caldo, hanno caratterizzato un convegno organizzato dal PCI e dalla FGCI e concluso sabato da Lucia Perelli per dar seguito alle analisi e alle indicazioni emerse dalla Conferenza nazionale sui giovani e l'occupazione.

Sul muro della città un manifesto dei giovani dc dà una «idea della linea» scelta dallo scudocrociato a Catania, in Sicilia e in tanta parte del Mezzogiorno. «L'avvenire delle giovani generazioni — c'è scritto — nelle mani degli amministratori». L'allusione, con una certa rozzezza, riguarda le decisioni adottate in questi giorni

da decine di comuni siciliani per l'ampliamento delle spinte organiche nel quadro della loro ristrutturazione. Gli enti locali egemonizzati dalla DC hanno infatti lanciato in grande stile l'idea di una pioglia di assunzioni nella pubblica amministrazione. All'ARS, che era stata chiamata nei giorni scorsi a lesinare per la sistemazione dei precari della 285, il «gioco delle parti» demagogico in vista delle scadenze elettorali della primavera, aveva toccato la sua punta scandalosa: da un lato una guerra d'emenda, scontro in buona parte dalla battaglia del PCI, aveva teso a mantenere ed estendere il lavoro nero, con la moltiplicazione di decine di false cooperative pilotate dai padroni del vecchio sistema di potere; dall'altro le prediche di alcuni falsi moralisti, in nome dei 150 mila iscritti nelle liste della 285 esclusi dalla sanatoria; e, ancora, promesse clientelari e rano flocate a destra, a

manca. Fino al tentativo (battuto a Sala d'Ercole) di un massiccio pensionamento dei dipendenti pubblici che permetterebbe, secondo tale impostazione, a suon di miliardi dell'erario pubblico, il far largo ai giovani in cambio dell'assorbimento volontario e su per agevolato di impiegati trentenni.

Complicato? Forse, ma tutto diventa più chiaro se si pensa che nei prossimi sei anni si andrà alle urne almeno cinque volte. E che col respiro corto di tali proposte la DC tenta di coprire un grande vuoto di iniziativa. Catania lo conferma. Non solo perché la guerra contro le prospettive di lavoro produttivo qui ha toccato punte violente ed esplicite (contro una cooperativa giovanile che voleva utilizzare a fini turistici ed ambientali il boschetto abbandonato della Playa, la DC ha financo scatenato il «suo» giornale). Ma perché — l'aveva ricordato nella sua relazione il compagno Salvatore Bonura, segretario

della federazione, e il convegno ha offerto ulteriori contributi — qui un esatto dimostro condotto dalla CGIL dimostra come sia disponibile una occupazione nei settori primario e secondario.

Sta qui la difficoltà e la grandezza della questione. Antonio Sensales, della direzione nazionale della FGCI, ha per esempio invitato ad affrontare l'obiettivo di una occupazione nel terziario e nella pubblica amministrazione, senza indugiare a forme di rifiuto moralistico di tale prospettiva. Ma bensì, collegando la battaglia per una nuova amministrazione alla necessità di servizi, esplicita soprattutto nel meridione dalla cooperazione giovanile e dal lavoro produttivo, il quale — è un altro spunto offerto dal dibattito — rivela la crescita di nuove figure sociali giovanili nel segno di una variegata serie di esperienze di lavoro parziale.

Vincenzo Vasile

CONSORZIO ACQUE PER LE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA CON SEDE IN FORLÌ

Avviso di gara d'appalto

Il Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna — con sede in Forlì — indaga questo modo prima una licitazione privata secondo il metodo previsto dall'art. 1 lettera e) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata secondo il metodo previsto dall'art. 1 lettera e) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata all'Ufficio Tecnico di questo Consorzio — Via Roma, n. 122 - 47100 Forlì — possono chiedere di essere invitati alla gara entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE: Giorgio Zanniboni

DE DONATO

Giovanni Berlinguer UN EUROCOMUNISTA IN AMERICA Note di viaggio

«L'Espresso» 11/10, pp. 120, L. 3.200

VITTORIA ALLIATA Harem GARZANTI



Il nuovo e l'antico del mondo arabo esplorati con intrepida curiosità e raccontati con sapiente magia.

«Come la traccia scritta lasciata dall'uomo, lo spirare del vento, o il rombo della valanga» (Andrea Zanzotto).

«Nuovi Coralli», pp. 194, L. 5400 Einaudi

Riprende la trattativa per la vertenza piloti

Verifica dei risultati degli incontri tecnici - Sospesi gli scioperi Anpac - Colloquio con Trepiedi della Filt-Cgil

ROMA — Riprendono oggi all'Intersind le trattative per il contratto dei piloti. Negli ultimi giorni appositi gruppi di lavoro hanno esaminato in sede tecnica diversi aspetti della vertenza. I risultati di questo confronto saranno valutati, appunto, nell'incontro odierno. Sarà così possibile, anche per le organizzazioni sindacali, esprimere un giudizio più completo sulle intenzioni delle aziende e costatare di quale ampiezza sono le eventuali «aperture» rispetto alle richieste contenute nelle piattaforme.

Alla vigilia del nuovo incontro — ci dice il compagno Quintillo Trepiedi, segretario della Filt-Cgil — non si può che riconfermare che «siamo in presenza di una situazione interlocutoria» caratterizzata da alcuni elementi di disponibilità dell'Intersind. «C'è però da sottolineare — aggiunge — che «dopo molto tempo i sindacati confederali stanno svolgendo un ruolo di effettivo protagonismo nella

vertenza e la controparte è l'Anpac (associazione autonoma) non possono più ignorare questo dato». E' un fatto, in ogni caso, che per ora l'Anpac non ha dato corso alle 108 ore di sciopero proclamate nelle settimane scorse. In ogni caso sono «sospese» almeno fino alla prossima settimana — lo ha deciso ieri l'Anpac — in considerazione della situazione determinata in seguito al disastroso terremoto in Campania e Basilicata.

I temi sui quali si sono incontrate le maggiori resistenze della controparte e ancora, sicuramente se ne incontreranno, — dice Trepiedi — sono quelli relativi alla sicurezza e alla parte normativa. Si tratta in particolare dell'impiego (durazione e orario), dello sviluppo della carriera del pilota, della introduzione di elementi di perequazione fra lungo e medio raggio». E la parte economica? Un altro scoglio. La richiesta dell'Anpac (18 milioni

Perde colpi l'industria a Firenze: la crisi tocca «un'isola felice»

In pericolo mille posti di lavoro — Assemblea dei lavoratori con gli eletti della provincia — L'intervento di Garavini — Revocato lo sciopero di domani

Dalla nostra redazione. FIRENZE — Le cifre sono eloquenti: a Firenze mille posti di lavoro sono in pericolo all'Emerson, Sime e Sice; nella zona del Mugello, economicamente una delle più deboli di tutta la provincia — 150 lavoratori, attualmente in cassa integrazione, rischiano di essere espulsi definitivamente dal processo produttivo; nel resto della provincia ed in tutto il comprensorio fiorentino, nei primi mesi del 1980 sono andati perduti oltre 800 posti di lavoro. Accanto alle cifre ufficiali — ci sono poi quelle «sommeree» che sfuggono alla conta dei sindacati e dell'Ufficio del lavoro.

Di fronte a questa grave situazione, che indica un progressivo sfaldamento dell'apparato produttivo della provincia di Firenze, compaiono da una manciata di piccole e medie imprese, la Federazione unitaria aveva proclamato uno sciopero generale per domani, che è stato sospeso dopo il luttuoso terremoto che ha colpito numerosi centri del meridione. Comunque l'impegno dei lavoratori per mettere fine a questo sciopero è proprio quello di posti di lavoro continuerà ugualmente anche nei prossimi giorni. Ieri pomeriggio, nell'Auditorium del Palazzo dei Consiglieri, i lavoratori delle fabbriche in crisi si sono incontrati con gli eletti della Regione, Provincia e Comune, con i parlamentari della circoscrizione e con i rappresentanti delle forze politiche democratiche. Il Comune, la Regione e la Provincia erano rappresentati da

mentemente dal sindaco, Elio Gabbuggiani, dal presidente della Giunta regionale, Mario Leone, e quello della Provincia, Renato Righi. Presenti anche numerosi assessori e consiglieri di tutte e tre le istituzioni.

L'assemblea ha posto il problema di grande rilievo: come si interviene nella crisi di aziende significative in aree industriali relativamente sviluppate, la cui perdita viene pagata non solo in termini di occupazione ma anche di diminuzione di capacità produttive che sono qualificanti ed importanti per l'economia locale e nazionale.

Questo argomento è stato ripreso da Sergio Garavini. «Non rivendichiamo — ha detto fra l'altro il segretario nazionale della Federazione unitaria — puramente e semplicemente interventi di salvataggio da parte del governo nazionale, che è giusto che necessario siano realizzati più tempestivamente e concretamente nelle regioni meridionali. Rivendichiamo, però, per la difesa dell'occupazione e della capacità produttiva di queste imprese, tre tipi di intervento: in primo luogo chiediamo che le imprese fiorentine e la loro organizzazione collaborino alla ripresa delle imprese potenzialmente sane; in secondo luogo, sollecitiamo un'azione degli istituti di credito, infine rivendichiamo che la domanda pubblica sia orientata in modo da consentire, come è possibile, il rilancio di attività produttive che possono trovare o ritrovare il loro mercato».

f. ga.

Literalizzazione dei prezzi petroliferi: la Faib contesta la scelta del governo

ROMA — Il governo sembra deciso a confermare la scelta di liberalizzazione dei prezzi petroliferi, benché la commissione Industria della Camera, nella sua seduta del 12 marzo scorso, abbia approvato all'unanimità una risoluzione che lo impegnava a non affrontare il problema della modifica del regime dei prezzi stessi se non dopo la riforma del CIP (ancora di là da venire).

E' stata questa una delle critiche che con cui l'assemblea nazionale dei benzinai aderenti alla FAIB-Confesercenti ha contestato domenica i punti chiave del nuovo programma energetico governativo.

Nel dibattito, dopo la relazione del segretario della FAIB Alfonso, sono intervenuti l'assessore Bertini per la Regione Lazio, il sen. Spano per il PSI, Ton. Grassucci segretario generale della Confesercenti che ha concluso i lavori, e rappresentanti dell'Unione petrolifera e di alcune compagnie.

«Nel fatto», ha detto, fra l'altro, Alfonso, siamo in regime di sorveglianza da quasi un anno, e ciò significa che le società petrolifere non

possono aumentare i prezzi senza una delibera del CIP. Esse, peraltro, non contestano tanto i risultati economici che riescono a conseguire con l'attuale metodo quanto le lungaggini e le incertezze che esso comporta. Ecco la ragione per cui nel Piano energetico vengono introdotti meccanismi di adeguamento automatici e rapidi. Ed è in questa chiave che va interpretata la liberalizzazione vigliata con cui si dovrebbero determinare i prezzi dei prodotti da petrolio, e Vigliata è stato il caso della benzina. Grassucci — non si sa come e da chi, e ciò in quanto il CIP non ha strumenti per effettuare indagini e controlli reali.

Secondo la FAIB, inoltre, questo ulteriore «passaggio» verso un regime di completa liberalizzazione determinerebbe una difformità dei prezzi e del mercato a totale beneficio delle grandi società petrolifere.

Qualora si verificassero tensioni concorrenziali sarebbe la petroliera a dover incidere con sconti più o meno forti, nei propri margini. Non solo, ma una totale liberalizzazione dei prezzi petroliferi condi-

zionerebbe notevolmente anche l'intervento pubblico (Stato-Regioni) nella ristrutturazione della rete distributiva dei carburanti.

La FAIB, in ogni caso, mentre si dichiara decisamente contraria ad ogni forma di rastionamento della benzina (che condurrebbe fatalmente a un rifiorire del mercato nero), è pienamente disposta a collaborare per risparmiare carburanti e propone, a questo fine, una serie di misure tra cui la chiusura parziale o totale degli impianti di raffinazione della benzina e i rigorosi limiti di circolazione.

Quanto alla prevista riduzione del numero delle pompe, dalle attuali 35 mila a circa 24 mila, la stessa FAIB — è stato detto all'assemblea — ha prospettato un piano dettagliato fin dal marzo '77, proponendo insieme alla graduale chiusura (indennizzata) degli impianti marginali e con basso ercogato annuo, una maggiore qualificazione del servizio attraverso la diversificazione e l'intensificazione dell'attività dei punti di vendita anche per aumentare la produttività.

sir. ss.

Da oggi le trattative per la «Maccarese»

Oggi si apre al ministero delle Partecipazioni statali una fase importante di trattative per la Maccarese. Sono stati convocati i dirigenti sindacali, senza però rendere esecutivi i fatti. Affrettiamo, dunque, gli anni e gli altri.

Perché la Maccarese è in deficit e il piano di risanamento concordato nel 1978 non ha funzionato? I soggetti impegnati erano tre. I lavoratori, che hanno fatto fino in fondo la loro parte (rischi, lipelli di produttività, mobilità interna ed esterna, recupero dello straordinario, pressioni, sminuimento, rinuncia a condizioni di miglior favore, ecc.) così che il costo del lavoro è sceso al 28 per cento del fatturato aziendale, al di sotto delle medie considerate ottimali dall'Istituto nazionale di economia agraria. La Regione Lazio, che ha parzialmente evitato i finanziamenti e rinvii gli interventi previsti dall'accordo di governo? — che ci è riuscito? — e per la Maccarese una liquidazione ma riorinando le pressioni agricole e alimentari pubblici che in un Ente unico di gestione. Si tratta infatti di dotare la programmazione di uno strumento pubblico nazionale, essenziale per regolare l'insieme dei rapporti fra agricoltura ed industria e per la situazione dei piani regio-

nali e comprensoriali di sviluppo.

Ecco allora perché, tanto se agricoltura che negli altri settori, debbono essere revolute le tendenze che sostanzialmente tendono ad assottigliare le aziende a partecipazione statale e quelle private. Facciamo leva sulla necessità che non solo colono, ma che il sindacato rivendica, di una corretta gestione aziendale, si vuole in realtà mascherare

«L'azienda agricola è un'attività che si svolge in un'area geografica e che produce un bene che si consuma in un'area geografica. Questo è il suo obiettivo strategico. La lotta all'inflazione si fa anche riducendo gli 8 mila miliardi di deficit agro-alimentare che il paese sopporterà quest'anno. Non ritenerlo. De Michelis che si sta qui davvero di fronte ad un obiettivo strategico?»

Le aziende agricole a partecipazione statale, opportunamente ristrutturate e finanziarie, hanno perciò un ruolo pilota da svolgere, che la Maccarese in parte già svolge e che per tecnologia, servizi e sperimentazioni, può e deve accrescere ancora nei confronti dell'intera agricoltura. Questi obiettivi non si raggiungono però né possono essere raggiunti senza un impegno di risorse e di altro tipo, né con la loro trasformazione casuale in cooperazione.

Ma infine: «a Corriere», «l'Espresso» e a «Repubblica» non si sa poi proprio nulla delle offerte che per decine di miliardi esisteranno i gruppi finanziari anche davanti hanno fatto circolare di nuovo in questi giorni per Maccarese?»

Angelo Lena

rispira a pieni Pulmoll

fumo i MELE per i fumatori. Da sempre, il rimedio della nonna per i fastidi della gola.



anteprima nazionale del film: «PECCATO CHUDERLI IN BAGNO». Una scrosciante storia d'amore, calda, fredda, ma sempre pulita. CEMANE EDIZIONI

Leggendo il bilancio dello Stato e la relazione programmatica

Tagli e tasse per ridurre il deficit

Anche il governo Forlani sembra convertito alla dottrina liberista — Una deflazione scaricata sui lavoratori

Risparmio alle imprese: eliminare gli ostacoli

ROMA — Il Fincooper, consorzio finanziario promosso dalla Lega a cui aderiscono 94 fra cooperative ed aziende di interesse cooperativo, tiene assemblea oggi a Roma. Il presidente Adriano Leonardi ed i dirigenti hanno fornito alla stampa alcuni dati significativi: 335 interventi per 140 miliardi deliberati nei dodici mesi di bilancio chiuso allo scorso giugno, una vasta attività di assistenza finanziaria all'impresa che si amplia rapidamente pur in mezzo a grossi ostacoli.

Il Fincooper non è nato per sostituire i compiti della banca, quale intermediario del risparmio, o dell'impresa, nella raccolta di capitali tramite i soci. È nato per fornire dei servizi e dare alle imprese specializzazione e capacità di contrattazione nei confronti delle banche. La contrattazione con le banche si scontra oggi con la politica monetaria. I tassi « tutto compreso » hanno raggiunto il 25% anche quando — come nel caso delle piccole imprese — non esiste certo un « eccesso » di fido bancario. Il Fincooper, in questa situazione, aiuta le imprese aderenti ad utilizzare meglio le proprie disponibilità, riciclandole attraverso un circuito interno che consente notevoli risparmi. Il costo del servizio Fincooper è del 2% circa.

Resta l'esigenza di rimuovere gli ostacoli all'afflusso di maggiori capitali direttamente all'impresa. Vengono indicate due possibilità: 1) interventi pubblici, ad esempio regionali, che facilitino il versamento di quote da parte dei soci (o l'aumento delle quote attuali) mediante prefinanziamenti all'impresa che raccoglie le adesioni; 2) consentire l'emissione e il piazzamento di obbligazioni emesse da enti cooperativi, eventualmente collocando obbligatoriamente presso gli istituti bancari e assicurativi, per finanziare particolari progetti ben definiti nei volumi e nei tempi. Quindi niente « doni » ma un atteggiamento legislativo più aperto, diretto a rimuovere gli ostacoli all'afflusso di capitali.

Oggi i soci di cooperative non sono tutelati dalla svalutazione per i conferimenti di capitale. Si tratta di un anacronismo perché questi capitali vengono conferiti senza fine di lucro, dietro corresponsione di un interesse. Portare questo interesse ai livelli normali può facilitare l'afflusso di risparmio all'impresa.

La Relazione previsionale e programmatica che accompagna il Bilancio di previsione 1981 è certamente un documento scadente sotto molti profili, ma un pregio almeno gli va riconosciuto: quello di parlar chiaro sulla filosofia economica che ispira la manovra finanziaria del governo e delle forze moderate che lo sostengono, e questo per due aspetti decisivi. Il primo dei quali è che tra le due possibili opzioni di politica economica oggi praticabili, cioè tra il favorire l'espansione tollerando un tasso di inflazione elevato e il battere l'inflazione tollerando un tasso di crescita basso o nullo, il governo ha decisamente scelto quest'ultima. Il secondo aspetto è quello di una politica economica che si esaurisce in una manovra di bilancio che ha peraltro come esclusivo obiettivo quello del sostanziale taglio del disavanzo. Il rapporto percentuale con il prodotto interno lordo passerebbe infatti dal 12 per cento del '79 al 9 per cento nell'81, e tre punti significherebbero un minor disavanzo dell'ordine di 13.000 miliardi. A un così evidente indirizzo deflazionistico nella politica di bilancio è presumibile che si assoceranno ancora misure restrittive del credito e alti tassi di interesse (anche per difendere la lira) che fanno presagire pesanti effetti recessivi.

Appare dunque confermato che l'obiettivo dell'intervento pubblico viene rovesciato rispetto alle tradizioni politiche keynesiane: volte a sostenere il processo di crescita mediante il sostegno della domanda effettiva e il « deficit spending ». Sta cioè prevalendo la tesi neo liberista secondo la quale occorre restituire al settore privato la sua piena libertà di manovra sul mercato, accrescendo manomessa dallo Stato. Restringere l'intervento pubblico appare un rimedio ormai necessario per ridare fiato al processo di accumulazione.

Occorre essere pienamente consapevoli di questo indirizzo del governo, che del resto ricalca in qualche misura quello conservatore della Gran Bretagna, per contrapporgli in Parlamento e in un aperto confronto davanti all'opinione pubblica un disegno alternativo di politica economica. Anche noi comunisti dobbiamo certamente farci carico del problema dell'inflazione perché il suo esito complessivo è quello di redistribuire il reddito nazionale a svantaggio della quota che va ai salari e a favore di quella che va ai profitti senza alcuna garanzia di maggiore crescita. E tuttavia non possiamo lasciar passare pratiche deflazionistiche che scaricano sulle classi lavoratrici sul fronte di vita e di occupazione — gli effetti di aumenti incontrollati dei prezzi che hanno origini molteplici. L'inflazione deve essere affrontata e battuta sul terreno di una più elevata utilizzazione della capacità produttiva e di un generale impegno per una accresciuta produttività del sistema di quello pubblico in particolare, entro il quale è possibile attuare una programmazione non velleitaria, ma tanto concreta ed efficace quanto misurata nei suoi obiettivi.

Per quanto riguarda la finanza pubblica, alla luce dei numerosi dati disponibili che, per quanto imperfetti e incompleti, consentono calcoli

e previsioni sufficientemente attendibili, è necessario dare un giudizio spregiudicato sui seguenti punti. Innanzitutto: in che misura l'intervento pubblico, nel corso della sua tumultuosa crescita, possa essersi tramutato da fattore di sviluppo e di più elevata occupazione in un fattore di freno dell'accumulazione e di inflazione. E poi, più in particolare, occorre chiedersi se la dequalificazione della spesa pubblica, ossia la perdurante « crescita » della spesa corrente a scapito di quella per investimenti, non operi negativamente in un duplice senso: — 1) nell'accrescere complessivamente la quota dei consumi sul reddito nazionale senza che questo aumento si traduca, come la teoria keynesiana suppone, in un corrispondente stimolo dell'investimento interno che accresca il livello della produzione e dell'occupazione; 2) nel ridurre mediamente la produttività del sistema e quindi la sua capacità di creare plusvalore

Si tratta, evidentemente, di quesiti di grande rilievo non soltanto economico, perché riguardano il governo « politico » dell'economia, la regolazione politica del mercato, che pare abbiano perso il mordente e siano privi di chiari indirizzi di metodo, oltre che di merito. Le ragioni di questo intervento pubblico allo sbando risalgono a una illusione di fondo, cui qui è possibile solo accennare: quella di uno Stato « provvidenziale », che dall'alto e dall'esterno dei meccanismi capitalistici ne risolve le contraddizioni interne, senza venirne coinvolto e intrappolato. Una riflessione attenta su questi punti dovrà essere avviata dai partiti di sinistra: essa richiederà tempi lunghi. Nel breve periodo e ancor più nell'immediato, nella discussione parlamentare sul Bilancio '81 e sulla politica economica del Governo, occorrerà almeno tener fermo su alcuni punti di principio ai quali ispirare le nostre proposte di modifica dei disegni di legge presentati al

Camera. In primo luogo dobbiamo con forza affermare che il taglio del disavanzo può essere un giusto obiettivo da perseguire, ma certamente non con i metodi proposti dal Governo che sono essenzialmente due, entrambi marcatamente pericolosi per il loro effetto recessivo. Il primo, una politica fiscale aperta a regressività che mira a rendere inoperanti di fatto i meccanismi di difesa del salario reale (scala mobile, contratti integrativi, eccetera) con una manovra sommersa alla quale i sindacati non pare abbiano prestato sufficiente attenzione. Il secondo, una compressione del deficit attraverso la ben collaudata manovra del blocco delle spese in conto capitale, con il risultato di una perversa dequalificazione della spesa pubblica. Una dequalificazione alla quale dobbiamo cominciare a dare un significato un po' diverso rispetto alla nostra tradizionale battaglia, perché finora abbiamo troppo poco posto l'accento sulla necessità che an-

che lo Stato, a tutti i livelli delle Amministrazioni centrali e periferiche, degli Enti pubblici, e delle aziende a partecipazione statale, venga sottoposto a severi controlli di produttività. Nelle pressoché innumerevoli poste di bilancio (nel senso proprio che non si riesce più a contarle), nei « capitoli » che a migliaia minutamente spezzettano il flusso imponente della spesa del settore pubblico allargato (oltre centosettantamila miliardi), nei volumi delle Tabelle per ogni singolo Ministero, in questa ridda di cifre che quasi nessuno è più in grado di analizzare seriamente, si annida il rischio di un fallimento storico: « l'intervento dello Stato che si tramuta nell'eutanasia dello Stato ».

Su questi temi di fondo, oltre che sulle singole questioni più concrete, dovremo prossimamente chiamare a confronto tutte le forze della sinistra e, in primo luogo, i compagni socialisti.

Guido Carandini

Londra cala l'interesse dal 16% al 14% e rinuncia a imposte impopolari

Il giro di boa dopo settimane di processo al fallimento della politica « monetarista » - La sterlina in ribasso

LONDRA — Il governo ha dovuto cedere alle pressioni dell'industria ed ha ridotto il tasso di sconto dal 16 al 14%. Le grandi banche si sono allineate, portando il tasso primario al 14%. Si tratta della conclusione logica del fallimento della politica « monetarista » dei conservatori: né la spesa pubblica né l'espansione monetaria sono state ridotte dalla stretta creditizia. In cambio, è erolata la produzione industriale. Il fallimento dell'esperienza inglese toglie un sostegno importante alla tendenza « monetarista » che si è manifestata al vertice della banca centrale degli Stati Uniti e che ha portato due volte, nel giro di otto mesi, il tasso d'interesse primario al 17%.

Ciò che ha condotto al giro di boa attuale è, in parte, un risultato dello stesso liberismo del partito conservatore, il quale ha abolito ogni controllo sui movimenti di capitali. Ciò ha contribuito a determinare una attivissima speculazione con costituzione di posizioni debitorie all'estero e, al tempo stesso, considerevoli afflussi di depositi in dollari attirati sia dall'interesse elevato che dai continui rialzi della sterlina. Ieri il prezzo di cambio della sterlina è sceso in modo sensibile.

Ne è sorta una violenta polemica sulla « incapacità » della Banca d'Inghilterra a rilevare statisticamente i movimenti della base monetaria, cioè il ritmo col quale si

mettevano in circolazione nuovi mezzi di pagamento. Insomma, per alcune settimane le accuse sono piovute sullo strumento, nel tentativo di salvare la politica del governo. Ma la settimana scorsa il capo del governo signora Thatcher e il ministro del Tesoro, presentatisi in consiglio dei ministri con la proposta di forti tagli alla spesa pubblica, se li sono visti respingere. La maggioranza dei conservatori, cioè, ha finito col respingere la linea del suo leader. Questo non è però accaduto a caso, ma dopo un animato congresso dell'organizzazione degli imprenditori inglesi, il cui presidente ha dichiarato che, di fronte alle conseguenze catastrofiche della politica conservatrice, era venuto il momento di scendere sul quadrato e combattere « a pugni nudi ».

I fautori di una interpretazione puramente politica sostengono che il governo si è impaurito della convergenza fra imprenditori e sindacati dei lavoratori. In realtà la situazione economica era stata portata ad un punto-limite col solo vantaggio dei redditi del denaro, bancari e no. Ieri, insieme alla riduzione del tasso di sconto è stata varata una imposta sull'estrazione di petrolio che deve dare un miliardo di sterline (duecento miliardi di lire). L'idea di aumentare le imposte sui redditi è stata scartata: avrebbe ammazzato il contribuente così come è con la stretta a carico dell'industria.

Assitalia ti assicura

da così...

...a così,

a così.



Gli infortuni e le malattie sono purtroppo eventi imprevedibili. Puoi difenderti in due modi: tenendo le dita incrociate... o sottoscrivendo una polizza Assitalia. Scegliendo Assitalia scegli polizze che pagano bene e in fretta, ma soprattutto scegli il modo migliore per affrontare il domani della tua salute. Infatti, quali che siano i tuoi problemi assicurativi, Assitalia è al tuo fianco per risol-

verli con coperture complete e su misura. Assitalia lo può fare perché sa calarsi nella realtà di tutti i giorni e può così proporre polizze sempre nuove e aderenti alle tue necessità.

Rivolgiti con fiducia all'Agenzia Assitalia più vicina, troverai sempre chi ti accoglierà con simpatia per risolvere i tuoi problemi assicurativi grandi, medi o piccoli.

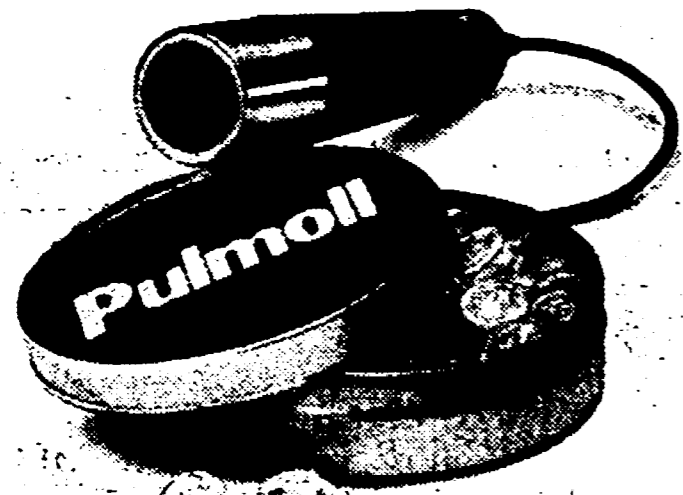
Assitalia

Le Assicurazioni d'Italia-gruppo IRI

è grande, media, piccola

respira a pieni Pulmoli

voce il MENTOLO estratto naturale dell'olio essenziale di menta piperita, assicura una decisa sensazione di freschezza, di immediata percezione, per una voce limpida e chiara.



Pulmoli è un prodotto «Mastrop» - Si trova in farmacia

«Fat City» stasera in TV

L'amaro destino dei proletari del ring



Il mondo della boxe ha ispirato al cinema americano, nel tempo, creazioni memorabili. Ma forse il capolavoro del genere (se di genere vogliamo parlare) è *Fat City* di John Huston, apice della serie dedicata al grande regista. In onda stasera (Rete due, ore 21,30). Qui, l'acutezza dello sguardo gettato su ambienti, situazioni, personaggi molto concreti e specifici si accompagna a una capacità di dilatazione emblematica del tema, tale da farne un limpido modello metonimico della condizione umana, e proletaria.

Due «proletari del ring» sono infatti i protagonisti della storia (segnata da Leonard Gardner sulla base di un suo proprio romanzo). Due di

quelli per i quali il magico «quadrato» sarà sempre e solo un campo di battaglia per la sopravvivenza, un luogo di duro, massacrante lavoro: un pugile sui trent'anni, Billy Tully, e un ragazzo a gli inizi della carriera, Ernie, accomunati dalla stessa sorte di eterni perdenti: costeché non a un facile, scontato conflitto di generazioni assisteremo, ma al disegnarsi d'una stanca fraternità di diseredati, dove l'uno specchia nell'altro, con pena e con rabbia, il proprio fallimento.

Cornice della vicenda è Stockton, in California, non lontano dai confini col Messico: uno scenario fortemente carico di allusività: qui, le vittime della discriminazione razziale

(neri, messicani) si confondono con quelle della discriminazione sociale, e il «proletario del ring» può ben mescolarsi agli altri proletari, ai braccianti arruolati sera per sera sulla piazza, per contribuire con la loro fatica alla fioritura di un paese, che di continuo li ricaccia ai propri margini.

Non a caso, il titolo originale del film non suona *Città amara* (come è stato aggettato, per eccesso di chiarezza), ma *Città pingue* (opulenta, grassa, ricca...), secondo il dettato di una dolente ironia.

Una vicenda di sconfitti e di reietti, dunque. Billy ottiene la sua estrema, inutile vittoria su

un povero boxer messicano, fiaccato dalla lotta e dalla malattia, che orina sangue prima ancora di salire fra le corde; ma, uscendo dal combattimento (di per sé una pagina da antologia), è persuaso di essere andato a Billy, lo ed effettivamente il suo destino appare in tutto simile a quello del disgraziato avversario, come di ogni altro vinto della vita (la figura reale e simbolica del vecchio cameriere in cui, nell'ultima stupenda inquadratura, insieme contempliamo, insieme la propria stessa decadenza, imminente o non remota).

Da giovane, Huston praticò il pugilato, e fu cronista sportivo. Ciò concorre a spiegare la precisione

di certi dettagli, il sapore di verità del personaggio anche secondari, la esattezza dei riferimenti. Cose da attribuire pure, in equa misura, all'autore del copione. Ma ben husteriani sono la problematica morale e lo stile del racconto, asciutto, nitido, calzante.

«Un piccolo film per schermo normale» lo definì lo stesso regista, alla prima presentazione pubblica — Festival di Cannes 1972 —, con sorridente modestia. Di «piccoli film per schermo normale» è fatta la storia vera della cinematografia.

ag. sa.

NELLA FOTO: Stacy Keach e Jeff Bridges in una scena di «Fat City»

Albertazzi e Franca Rame girano uno sceneggiato tv tratto da Shaw

Se la cocotte fa la femminista

MILANO — Una stanza rivestita di scaffali di legno zeppa di scartoffie arrotolate, libri rilegati in pelle, e, ovunque, strumenti scientifici, oggi ormai da museo. Poco più in là una veranda dai vetri colorati ricca di cuscini, un po' cocotte, vasi di fiori, vasi, paramenti di gusto liberty: è un interno borghese da Inghilterra fine secolo ricostruito in questi giorni negli studi di corso Sempione della Rai tv di Milano, dove Giorgio Albertazzi dirige. La professione della signora Warren di G.B. Shaw, nella traduzione di Luciano Codignola, che andrà in onda sulla Rete 2 nei prossimi mesi.

La commedia, scritta nel 1893, fece scandalo e fu subito vietata in Inghilterra per essere ribatolata solo nel 1940. È la storia di una donna di umili origini, arricchitasi come tenutaria di case di tolleranza e del suo scontro con la figlia Vivie che, pur comprendendo le sue ragioni, perdonò di essere rimasta legata a idee di vita convenzionali.

Giorgio Albertazzi che quest'anno in teatro ha curato la regia di un altro lavoro di Shaw, La miliardaria, tra una pausa e l'altra della lavorazione, parla di questa

sua esperienza di regista televisivo.

«Oggi — dice — la "professione" di questa signora non fa più scandalo; semmai è interessante notare come questa donna, che a suo tempo aveva in un certo senso rifiutato le regole di una società rigidamente classista e puritana, rimanga poi ancora prigioniera di certi schemi: non voleva finire sfruttata in fabbrica ma poi finisce con lo sfruttare le ragazze dei suoi bordelli; lei che rappresentava l'altra anima della società vittoriana, per la figlia riesce solo a immaginare un matrimonio ricco, riproponendole, insomma, lo stereotipo della donna che per vivere e sopravvivere ha bisogno di essere mantenuta e protetta da un facoltoso marito. La figlia si ribella, affermando il diritto a una scelta autonoma, diversa. Qui Shaw è più che mai femminista e insieme romantico e idealista».

Ma la figlia, rifiutando la madre, che cosa sceglie?

«Vivie è una ragazza che ha studiato e che è fermamente intenzionata a lavorare. Nella mia regia ho trasformato il salto della casa di campagna in uno studio colmo di strumenti da laboratorio, simboli della tec-



Franca Rame

nologia nascente. Ho immaginato la figlia legata a questo nuovo mondo che è l'anticipazione del ventesimo secolo. Nel suo modo di essere c'è un grande rigore razionale, perché in lei Shaw riafferma il suo "matte e penser" prediletto, Voltaire».

Com'è che hai pensato a Franca Rame?

«È stata una scelta felice

perché Franca ha un'anima popolare, abituata ad arringare e insieme è una bella donna».

Bella sotto un grande cappello nero impigliato in una ricca veletta di tulle, stretta nel lungo vestito, Franca Rame sembra un ritratto di Boldini, stridente con i suoi consueti personaggi: una vera signora.

Ma la signora Warren — dice — è una vera signora, apparente perché in realtà le sue origini sono popolari».

Comunque fa un certo effetto vedere la Rame in questo teatro borghese ottocentesco.

«Ma sì, con questo lavoro ho fatto un grande salto indietro, al repertorio che recitavo con la mia mamma e il mio papà — dice ritrosamente il suo roco accento lombardo —. Per me questa commedia è la demistificazione della società inglese di allora, con un aggancio molto attuale: si rievoca il mondo delle fabbriche dove anche le donne lavoravano sfruttate in condizioni proibitive. La Warren rifiuta di essere sfruttata da un qualsivoglia padrone, decide di sfruttare se stessa e allora la donna non avevano molte possibilità di sfuggire a una certa logica, specie quella del povero».

Mario Sculatti

Anche oggi modifiche ai programmi della TV

Anche oggi i programmi televisivi e radiofonici potranno subire delle modifiche o degli slittamenti di orario per permettere la trasmissione di edizioni straordinarie del teletelegrammi sulla catastrofe che ha colpito il nostro paese. Per la serata non vi dovrebbero essere sostanziali mutamenti: c'è qualche incertezza per il settimanale «Di tasca nostra» che potrebbe essere sostituito da uno di Spazio 2 sul terremoto. Comunque il programma di Tito Cortese e di Stefano Gentiloni, nella edizione puntata alcuni problemi di grande interesse per i consumatori: l'uso dell'olio di semi vari, gli inceneritori di rifiuti da cui si sprigionerebbe diossina e uno sceneggiato imparniato sulle assicurazioni.

Greta Garbo torna al cinema dopo 40 anni?

GINEVRA — Greta Garbo forse interpreterà il film che segnerà il ritorno della «divina» sugli schermi dopo quasi quarant'anni. L'attrice svedese, che ha ora 75 anni, al ritiro dal cinema nel 1931, dopo l'insuccesso della «Donna dai due volti».

Secondo lo scrittore britannico Frederick Sanda, che ha pubblicato quest'anno un libro sulla Garbo, essa ha ora accettato in via di principio di interpretare un film che sarà girato negli Stati Uniti nel 1981. Ma la trattativa in proposito sono ancora in corso e Sanda ha detto di non poter ancora fornire alcun particolare.

PROGRAMMI TV

- 12.30 TV 1
- 12.30 DSE: IMPARIAMO AD INSEGNARE
- 13.00 GIORNO PER GIORNO
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)
- 14.30 BAMBOLE: SCENE DI UN DELITTO PERFETTO, di P. Pittorru - Regia di A. Negrin, con A.M. Meril, E. Paganini, R. Faladini, D. Tarreri (replica), terza e ultima puntata.
- 15.15 LA FAMIGLIA PARTRIDGE - Telefilm con Shirley Jones e Ossie Davis
- 15.45 SPECCHIO SUL MONDO
- 16.10 ELLIOTT CLARENCE (C) «Orologio da polso» - Telefilm
- 17.00 TG1 FLASH
- 17.05 S. 2. L. CONTATTO
- 18.00 DSE: I MAESTRI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO (C) Il caso della Huberta
- 18.30 CLEOTESTAROSSA E LE ALI DELL'UOMO - Disegno animato
- 19.20 CORRI E SCAPPA, BUDDY (col.), 12. episodio con Jack Sheldon e Bruce Gordon
- 19.45 HOLLYWOOD, GLI ANNI RUGGENTI DEL CINEMA MUTO (I. p.); I pionieri
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 RUOTE (col) sesta e ultima puntata con Rock Hudson, Lee Remick, Ralph Bellamy, Tony Franciosa
- 21.40 HOLLYWOOD, GLI ANNI RUGGENTI DEL CINEMA MUTO (II. p.); I pionieri
- 22.30 GLI INVINCIBILI - Telefilm: «Passaggio segreto»
- 23.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA - Al termine TG1 informazioni, a cura di V. Vizzini; collabora l'ente N. Sordomuti: «Specchio sul mondo»
- TV 2
- 12.30 CARO PAPA' (col) «Un po' troppo» - Telefilm comico
- 13.00 TG2 ORE TREDICI

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
- GIORNALI RADIO: 7: 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23; 25
- 6: Riepilogo musica: 6,30
- All'alba con discrezione: 7,15
- Ma che musica!: 8,40; Ieri al parlamento, le commissioni parlamentari: 9; Radioconcerto 80: 11; Quattro quarti: 12,03; Voi ed io: 13,25; La diligenza: 13,30; via Asiago Tenda: gli Alunni del sole: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,10; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30; 22,30; 23,30; 24,30; 25,30; 26,30; 27,30; 28,30; 29,30; 30,30; 31,30; 32,30; 33,30; 34,30; 35,30; 36,30; 37,30; 38,30; 39,30; 40,30; 41,30; 42,30; 43,30; 44,30; 45,30; 46,30; 47,30; 48,30; 49,30; 50,30; 51,30; 52,30; 53,30; 54,30; 55,30; 56,30; 57,30; 58,30; 59,30; 60,30; 61,30; 62,30; 63,30; 64,30; 65,30; 66,30; 67,30; 68,30; 69,30; 70,30; 71,30; 72,30; 73,30; 74,30; 75,30; 76,30; 77,30; 78,30; 79,30; 80,30; 81,30; 82,30; 83,30; 84,30; 85,30; 86,30; 87,30; 88,30; 89,30; 90,30; 91,30; 92,30; 93,30; 94,30; 95,30; 96,30; 97,30; 98,30; 99,30; 100,30
- Radio 2
- GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,10; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30; 22,30; 23,30; 24,30; 25,30; 26,30; 27,30; 28,30; 29,30; 30,30; 31,30; 32,30; 33,30; 34,30; 35,30; 36,30; 37,30; 38,30; 39,30; 40,30; 41,30; 42,30; 43,30; 44,30; 45,30; 46,30; 47,30; 48,30; 49,30; 50,30; 51,30; 52,30; 53,30; 54,30; 55,30; 56,30; 57,30; 58,30; 59,30; 60,30; 61,30; 62,30; 63,30; 64,30; 65,30; 66,30; 67,30; 68,30; 69,30; 70,30; 71,30; 72,30; 73,30; 74,30; 75,30; 76,30; 77,30; 78,30; 79,30; 80,30; 81,30; 82,30; 83,30; 84,30; 85,30; 86,30; 87,30; 88,30; 89,30; 90,30; 91,30; 92,30; 93,30; 94,30; 95,30; 96,30; 97,30; 98,30; 99,30; 100,30
- Radio 3
- GIORNALI RADIO: 6,45;

ROSTOV VELIKIJ — La paragono ad una stupefacente meraviglia che si stende a di fronte al cielo sulla terra: «la chiamano sinfonia di pietra, la città eterna della Russia. Appare tra le distese del paesaggio russo al di là del maestoso lago Nero».

JAROSLAVL — È straordinariamente ricca di monumenti architettonici del XVII secolo. Un'intera galleria di chiese, ognuna delle quali con una sua bellezza.

Da Vladimir a Suzdal la strada corre come un nastro d'argento tra la vastità dei campi. Colline dal dolce profilo si stendono all'orizzonte. Sulla cima di una di loro sorge Suzdal, città medioevale russa trasportata come per incanto nel XX secolo.

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario con guide interpreti locali. Spettacolo teatrale e folcloristico. Sistemazione in alberghi di 1ª categoria con trattamento di pensione completa.

Capodanno a Mosca - Jaroslavl Suzdal - Vladimir

PARTENZA: 29 dicembre - DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli di linea + treno - ITINERARIO: Roma-Milano, Mosca, Jaroslavl, Rostov Velikij, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano-Roma

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fubie Testi 75
Tel. (02) 642.35.57 - 642.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19
Tel. (06) 495.01.41 - 495.12.51
Organizzazione tecnica ITALTURIST

canale 5

I migliori film di questa settimana

MARTEDÌ 25 NOVEMBRE
LA MASCHERA E IL CUORE
con Joan Crawford e Michael Wilding
regia di Charles Walters

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE
LA CROCIERA DEL TERRORE
con Robert Stack e Dorothy Malone
regia di Andrew L. Stone

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE
MISSIONE MANCIURIA
con Anne Bancroft e Sue Lyon
regia di John Ford

VENERDÌ 28 NOVEMBRE
L'UCCELLO DALLE PIUME DI CRISTALLO
con Tony Musante e Suzy Kendall
regia di Dario Argento

SABATO 29 NOVEMBRE
IL SEME DEL TAMARINDO
con Julie Andrews e Omar Sharif
regia di Blake Edwards

DOMENICA 30 NOVEMBRE
Film per la TV e Shaft 5
I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'
con Richard Roundtree, Ed Barth e Howard Duff

LUNEDÌ 1. DICEMBRE
I SACRIFICATI
con Robert Montgomery e John Wayne
regia di John Ford

ogni sera con te

respira a pieni Pulmoll

La pastiglia balsamica che raccoglie in sé l'efficace armonia di tre sostanze da sempre presenti in natura.

voce

il MENTOLO
estratto naturale dell'olio essenziale di menta piperita, assicura una decisa sensazione di freschezza, di immediata percezione, per una voce limpida e chiara.

gola
la GLYCIRRHIZA
dotata di proprietà addolcenti ed aromatiche, eccelsa per una gola soave.

fumo
I MIELE
per i fumatori.
Da sempre, il rimedio della nonna per i fastidi della gola.

Pulmoll è un prodotto sintipar. Si trova in farmacia

SBIANCO DENT

salva il sorriso

SBIANCODENT ha una visione globale del dente: è lo pulisce a fondo per mezzo di una pasta dentifricia ideata e prodotta con criteri scientifici (da usare più volte al giorno).

Cura estetica: toglie la patina resistente, le macchie di nicotina e caffè, ridona il candore originale grazie allo speciale dentifricio in polvere (da usare una volta alla settimana).

Solo in farmacia

L'opera di Bruno Maderna in «prima» a Roma

Hyperion ha perso la Grecia Carmelo Bene la riconquista

La tragica avventura dell'eroe romantico del romanzo di Hoelderlin - L'ottima direzione musicale di Marcello Panni - Un grosso successo di pubblico



ROMA - Abbiamo fatto in tempo a ritornare a casa, per sentire, dopo un po, scricchiolare un vecchio mobile (quasi che qualcuno lo torresse per saggiarne la solidità) ed essere poi manovrati dall'invisibile in un ondeggiamento delle cose, assecondato dal lampadario perfidamente pronti ai cenni del moto misterioso. E d'un tratto - si capiva che eravamo nell'insalida del terremoto - tutto l'Hyperion di Bruno Maderna, appena ascoltato all'Auditorium (e ancora eravamo avvolti nella voce penetrante, subdola anche, di Carmelo Bene, che gira intorno e ti fascia senza scampo) si poneva come riflesso e specchio di un mondo vagheggiato splendido come il trionfo di una antica Grecia, che precipita invece su se stesso tra miserevoli frantumi.

CINEMAPRIME

« Con fusione » di Piero Natoli

Che fatica fare il papà!

CON FUSIONE - Autore e protagonista: Piero Natoli. Altri interpreti: Carlotta Natoli, Luisa Maneri. Italiano. Psicologico. 1980.

Si spera che adesso Piero Natoli (classe 1943) venga giustamente riconosciuto dal gran pubblico visto che per oltre dieci anni ha vissuto, suo malgrado, all'ombra della produzione cinematografica: aiuto di Agosti e di Bellocchio, sceneggiatore, documentarista e inchieste televisive. Il suo film, d'ordio, Armata a bocca, si è potuto vedere solo qua e là: non ha trovato comunque la giusta via delle sale, nonostante i caparri tentativi dell'autore di auto distribuzione e di «cos». Il risultato, al di là di una distribuzione dei nuovi registi. Ora al suo secondo lungometraggio, nelle vesti (tutto sommato discrete) anche di interprete, Piero Natoli, dopo l'apparizione al «Controcampo» veneziano, esce con tutti i crismi sugli schermi nazionali.

(L'autentica figlia dell'autore), la quale con la sua naturalezza lo induce a più terrene problematiche che, benché accettate, lo pongono nel timore di non riuscire... anche in questa «impresa» paterna. Tuttavia egli rifiuta l'aiuto della suocera (di idee educative sopassate); mentre si fa convincere da Carlotta a compiere una roulotte usata e andare in vacanza verso il Sud. Durante il viaggio, che il regista amminuzia in varie sequenze venute di humor, risulta ancor più evidente l'insicurezza paterna non tanto verso le esigenze esistenziali della figliuola, ma piuttosto verso le proprie. Una delibazione dei nuovi registi. Ora al suo secondo lungometraggio, nelle vesti (tutto sommato discrete) anche di interprete, Piero Natoli, dopo l'apparizione al «Controcampo» veneziano, esce con tutti i crismi sugli schermi nazionali.

ca fuga dalla realtà; in effetti si tratta di una «fusione» di situazioni che ripropongono semplicemente la vita. Nella fattispecie la vita di un intellettuale di oggi che non si è ancora realizzato (o crede di non esserlo perché la società non lo ripaga come vorrebbe) e che si sente un «reduce smarrito» di quella spinta ideale nata dal 1968. Piero Natoli è quindi un autobiografo, in una sorta di volontario romitaggio, né sul latte versato e neppure cerca di dare insegnamenti: cerca semplicemente di dialogare con le immagini. E ci riesce, specialmente nella prima parte, egregiamente, senza insistere, in sterili stilizzazioni (la sua antagonista nel film è, giustamente, dopo averlo rimproverato di non farsi capire, un detto di Eduard: «chi cerca la vita, trova lo stile; chi cerca lo stile, trova la morte»). Il regista ha impiegato inoltre il materiale umano adeguato al suo racconto: sua figlia Carlotta è riuscita simpaticamente a evitare tutte quelle scollature da bambolina precoce, Laura Maneri, già protagonista nell'Armata a bocca e già nota nel Vietato, conferma le sue eccellenti doti d'interprete.

I. P.

Ron, Graziani e Kuzminac

Ma è vero che chi suona da sé fa per tre?



ROMA - Anche nelle canzonette l'Unione fa la forza? Pare di sì, a dar retta agli intraprendenti manager della RCA-IT, i quali hanno deciso di lanciare in tournée un supergruppo che riunisce i tre, nuovi, scalpitanti cavalli di razza della scuderia: ovvero Ivan Graziani, Goran Kuzminac e Ron. Un'operazione commerciale, s'intende (legata tra l'altro al lancio sul mercato di una serie di LP «tematici»: 4 canzoni a 4500 lire), ma realizzata con encomiabile professionalità e lungimirante fute: cose che, nel porace mondo del vinile, non bastano mai. Peraltro l'idea ha un suo fascino anche dal punto di vista - come dire? - artistico-umano: tre giovani cantautori in auge rinunciano al vecchio «protagonismo» per riproporre insieme le proprie canzoni, in una sorta di laboratorio musicale di impronta americana che dovrebbe rivitalizzare lo stanco giro dei concerti e del risultato, al di là di un'operazione commerciale, è di tutto rispetto. I soldi investiti si vedono tutti, a totale beneficio di uno show ben calibrato, suggestivo, dal piacevole ascolto. Innanzitutto, la musica. Validamente spogliati da dieci musicisti (risultato della fusione dei gruppi di Ron e di Graziani), i tre giovanotti hanno avuto la buona idea di riarrangiare gli hit più conosciuti, reinventando le sonorità ma restando nel tempo fedeli agli originali: da Monna Lisa a Sissera l'aria è fresca, da Nuove a Pigo, da Dada a Una città per cantare, i brani celebri sono stati riproposti uno dietro l'altro per la delizia di un pubblico di adolescenti insolitamente entusiasta. Ragazze urlanti e sedicenti al settimo cielo hanno riempito il tendone in ogni ordine di posti, punteggiando di applausi l'esibizione dei tre cantautori. I quali, congedando sollecitando le corde a sé più congeniali, hanno offerto meno a giudicare abbastanza inedita. Graziani il rockista chic, Kuzminac il mezzestro, Ron il «ragazzo italiano», tutti e tre hanno rinunciato a qualcosa della propria individualità per immolarsi sull'altare del Concerto, in nome di quella che essi hanno voluto chiamare Canzone senza inganni. Ora, se l'immagine di tre piccole star

che recitano «i tuoi bicchieri passano come i tuoi anni / canta una canzone senza inganni...» ha una sua innegabile suggestione, c'è da dire che l'ingenua retorica profusa a piene mani dagli uffici-stampa fa un po' sorridere. «Fare musica insieme - è stato scritto - è stato sempre un sogno proibito, una specie di araba fenice che si lascia catturare da pochi. Con il Q-Concept il miracolo si è compiuto...». In verità, al di là del bla-bla-bla sul «lavorare insieme, scoprendosi e stimolandosi a vicenda», l'operazione messa in cantiere dalla RCA-IT, ha una sua, lucida, razionalità, nel senso di sostenere contemporaneamente, con il pensiero rivolto agli exploits di Dalla e De Gregori, le punte di diamante di una produzione giovanile che sta dando i suoi frutti. I cantautori - è stato detto - sono i veri poeti degli Anni Ottanta, i soli in grado di interpretare e amplificare la complessa psicologia delle nuove generazioni. In tal senso, ciascuno a modo suo, Ron, Graziani e Kuzminac sono ineccepibili cantori di una condizione giovanile, talvolta adolescenziale, nella quale tanti si possono riconoscere. «Oh, Ivetta, Ivetta, Ivetta, senza tette / smetti di bucarti hai solo quindici anni...» canta Graziani. «E non parlando puoi morire, senza gridare o capire / non so perché lo trovi strano, lo ti amo, sì, ti amo... amo», sospira Kuzminac. Quanto a Ron, forse il più raffinato e seducente dei tre, il suo «Nuove del letto di due teneri amanti / che corrono corrono sui fianchi...» non ha bisogno di commenti. Tutti e tre sanno arrivare dritti al cuore delle sensazioni, girandosi attorno in compagnia di parole, ora dure ora suadenti, che hanno un senso solo se riescono a diventare atmosfere. Ecco, il successo di questa tournée sta proprio qui, nel restituire in un solo blocco una serie di atmosfere che, pur diverse, sono in realtà tutte uguali. Il pubblico non fa preferenze, applaude compatto e cantichia a memoria ogni strofa, immergendosi fino al collo. Chissà: quella canzone, forse, un piccolo inganno lo tiene in serbo... Michele Anselmi

Un potere feroce dietro la bellezza

Con il monumentale gruppo ligneo «La Vuelta de Cristóbal Colón» Ugo Attardi propone un'immagine erotica e orrida della violenza attuale di un potere che ha lontane radici - La tecnica



Ugo Attardi: «La vuelta de Cristóbal Colón», 1980

ROMA - La vera, grossa novità di questa vasta mostra di dipinti e sculture di Ugo Attardi alla galleria «La Gradiva» (via della Fontanella, 5) è una scultura lignea intagliata in legno scuro, «La vuelta de Cristóbal Colón» alla quale ha lavorato gli ultimi due anni. Il passaggio dalla pittura alla scultura - la pittura ha continuato a farla ma in tono minore variando in modo assai morbido l'erotismo e la violenza della scultura - è avvenuto tra il 1968 e il 1970 con i due grandi gruppi lignei di «L'arrivo di Pizarro» e «Cortés e la bellezza dell'Occidente». Attardi costruisce delle forme come se cercasse l'espressione della bellezza dei corpi figurati ma c'è sempre un punto in cui la figura si dissolve in un'immagine segnata in negativo. Figura primaria del potere conquistatore e sterminatore è l'uomo che si trascina o sta in trono o a cavallo sempre come un condottiero sterpio. Rivelatore anche in questa costruzione di un'immagine della bellezza che porta morte e orrore, è la parte di schiava e di vittima che ha la donna proprio quanto più attiva con le forme sue l'erotismo. Con il gruppo «La vuelta de Cristóbal Colón» Attardi ha messo la scultura al racconto di conquista ed ha stretto l'immagine su due figure in rapporto erotico. L'uomo, di forme assai possenti, sta seduto in trono; il braccio destro è un moncherino di mutante; col mano sinistra brandisce un pugnale a cono; il sesso

è come un cono di rinchiodato; ha le gambe tronche sotto le ginocchia. La donna, che ha braccia e gambe tagliate, è figura mobile che può stare a cavalcioni dell'uomo o può essere spostata a piacimento alla base del trono. Ai lati del trono stanno un mastino napoletano molto vero e una gran maschera che può essere anche piazzata sulla faccia dell'uomo che guarda fisso lontano come un allucinato. La testa della donna, invece, è molto bella, dolcissima e appassionata: è l'unico punto umano di tutto il gruppo. Sugli scallini del trono sono delle piccole tarsie preziose che esasperano la poltrezza raffinata dell'insieme del gruppo. Insomma, forma e tecnica anche in questo Cristóbal Colón parlano all'evidenza di un'immagine di bellezza e di erotismo che portano morte e orrore. Nella monografia che accompagna la mostra, Fortunato Belloni giustamente sottolinea l'importanza dell'erotismo in questa opera di Attardi; ma è sempre necessario distinguere la parte plastica che ha l'uomo potere rispetto a quella della donna-vittima. In fondo la figura femminile è portatrice di un eros liberatore che proprio la figura dell'uomo-potere, con la sua classicità che cede il mestro, distorce e schiaccia. Attardi scultore è arrivato a un'immagine della violenza che ha spessore e assolutezza e, mi sembra, ha trovata la tecnica e il materiale giusti. La figura di donna nera che è così tipica della scultura monumentale ed è come se l'energia e la tensione che hanno dato vita alla scultura indimenticabile si disperdesse e si diluissero in rivoli e rivoli. Non è il nostro occhio a fare una selezione severa ma il raggruppamento stesso che è chiuso nelle forme di «La vuelta de Cristóbal Colón». Dario Micacchi

Segnalazioni

- BARI Pironomiriv e la pittura geografica degli inizi del '900. Fincoteca provinciale di Bari. Fino al 25 novembre.
BARGA Medea Medicea. Castello di Barga. Fino al 30 novembre.
FARFENZA Il breve film: undici artisti e un'opera. Palazzo dell'Esposizione. Fino al 18 dicembre.
FERRARA Museo Primavera Luciano Bertolini, Omer Gattelli, Luigi Grandonato, Gianfranco Notargiacomo, Aldo Spotti. Palazzo del Diamante. Fino al 14 dicembre.
FIRENZE Alberto Burri, Oransmichele. Fino al 5 gennaio 1981.
Primo Conci nostra antologica per gli 80 anni. Palazzo Pitti. Fino al 5 gennaio.
VERBA Museo Mammì. Servizi Culturali Olgettivi in corso Carlo Botto 30. Dal 26 novembre al 15 dicembre.
LISONE Luigi Veronesi 100 opere del 1930 al 1978. Galleria Formi in via Farini 26. Fino al 30 novembre.
MILANO Weta fotografica. Padiglione d'arte contemporanea in via Palestro 14. Fino al 27 novembre.
Grafica espressionista. Galleria Contemporanea in via Montenapoleone 18. Fino al 30 novembre.
Gusto Tavano, Galliera e il Milione in via Bigli 21. Fino al 3 dicembre.
Filippo de Pisis. Galleria «Il Galbiano» in via della Frazza 51. Dal 25 novembre al 20 dicembre.
Francesco Clemente. Galleria Maria Di Costo in piazza Miranelli 25 e Galleria Soranzo in via 4 Fontane 21-a. Fino al 15 dicembre.
Graham Sutherland, Strife «La Pinta» in via dell'Animo 55. Fino al 31 dicembre.
Gusto Pirelli Ritorno dell'artista come modello. Galleria Ugo Perrelli in via Tor Milizia 26. Fino al 10 dicembre.
Pisani, Ruggiero, Vangi. Galleria «Il Inta di Spede» in via Borgognona 24. Fino al 30 novembre.
Renato Morgani. Galleria 32 in via Brera 5. Fino al 10 dicembre.
ROMA Apollinare e Paganonista. Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Dal 22 novembre al 1 gennaio.
Neri Lavagna. Accademia di Francia a Villa Medici. Dal 29 novembre al 23 dicembre.
William Blakey. Galleria «Il Galbiano» in via della Frazza 51. Dal 25 novembre al 20 dicembre.
Francesco Clemente. Galleria Maria Di Costo in piazza Miranelli 25 e Galleria Soranzo in via 4 Fontane 21-a. Fino al 15 dicembre.
Graham Sutherland, Strife «La Pinta» in via dell'Animo 55. Fino al 31 dicembre.
Gusto Pirelli Ritorno dell'artista come modello. Galleria Ugo Perrelli in via Tor Milizia 26. Fino al 10 dicembre.
Dario Micacchi



Osvaldo Licini: «Angelo su fondo giallo», 1945. (A destra): «Amalassunta luna su fondo rosso», 1949

FERRARA - Con il passare del tempo, a più di due decenni dalla scomparsa avvenuta nell'ottobre del '59, la figura di Osvaldo Licini si pone senz'altro fra le più singolari del nostro secolo, e questo tanto per il segno originalissimo della sua pittura quanto per la singolarità del personaggio, solitario interprete di una vicenda artistica dipanata per oltre cinquant'anni.

Osvaldo Licini pittore che lanciava segnali al cielo

A Ferrara una mostra bellissima del più lirico, sensuale ed errante dei pittori astratti italiani - L'arte dei colori

Nato nel 1894 a Monte Vidon Corrado, in provincia di Ascoli Piceno, Licini già nel 1908 si iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Bologna (fra i compagni di corso, Giorgio Morandi, Giacomo Vespignani e Severo Pozzati), alternando però gli impegni accademici con vari soggiorni a Parigi, dove dal 1902 aveva preso dimora la sua famiglia. Dopo aver aderito al futurismo, partecipò come volontario alla guerra del '15; ferito, ritornò a Parigi nel 1916, dove ebbe modo di frequentare alcuni degli artisti più significativi dell'avanguardia storica (Picasso, Cocteau, Soutine, Cendrars fra gli altri), legandosi nel frattempo d'amicizia con Modigliani. Tornato in Italia, si ritirò nel 1926 nel suo paese natale, in una sorta di volontario romitaggio, di tanto in tanto interrotto da viaggi nei principali paesi europei.

per altro abbandonare il suo lavoro di pittore che, nello stesso anno della morte, nel 1958, gli consentì di riportare il gran premio internazionale per la pittura alla XXIX Biennale di Venezia. Questi, in sintesi, i pochi dati pubblici di una biografia che, al contrario, trova la sua unica ragion d'essere nella attività dell'artista, un'attività ricostruita con buona verosimiglianza in occasione della mostra in corso al Palazzo dei Diamanti di Ferrara (fino al prossimo 14 dicembre).

Nella risposta ad un questionario proposto nel '79 da Giovanni Schiavone, è stato Licini in persona ad offrire una possibile ipotesi di lettura dei primi decenni del suo lavoro: «1913-1915 Primitivismo fantastico; 1915-1920 Episodi di guerra (quasi tutti distrutti); 1920-1929 Realismo?», fino alle soglie, dunque, dei primi anni Trenta, momento dell'approdo all'astrattismo. Fochi, purtroppo, i documenti relativi alle

prime stagioni liciniane, i cui esiti pittorici saranno da integrare con i preziosi testi di «Errante, erotico, eretico», un volume di scritti letterari e lettere edito nel '74 presso Feltrinelli. Tuttavia, la mostra ferrarese, la prima grande rassegna dopo quella svoltasi alla Galleria civica di Torino nel '69, riunisce un copioso campionario di queste antiche testimonianze, dal manipolo delle opere datate 1917, di palese matrice futurista, alle nature morte ed ai paesaggi dei maturi anni Venti. C'è da dire che subito Licini appare come un artista del tutto singolare, comunque non disponibile all'ortodossia dei canoni pretorici, sia che si tratti dei movimenti futuristi che del cosiddetto ritorno all'ordine in chiave novecentesca. Il segno di Licini, anche negli impacci evidenti dell'approdo, si offre d'accanto tramato da alcune caratteristiche costanti, come

ad esempio, una connotatura tendente alla visionarietà; fermo restando il contenuto quotidiano degli oggetti rappresentati, le linee strutturali del quadro sembrano prendere le distanze da ogni simmetria grammaticale per seguire le volute emotive della fantasia del pittore, con l'aggiunta di un senso materico del colore che non sarà più abbandonato. Agli inizi degli anni Trenta avviene, come è ben noto, l'incontro di Licini con l'astrattismo, in particolare con il gruppo di artisti attivi a Milano intorno alla Galleria «Il Milione» (dove nel maggio del '35 presentò un complesso di trentasette quadri, dal 1909 al '35) e con la rivista parigina «Abstraction-Creation». Senza ripercorrere una vicenda già ampiamente illustrata da studi e mostre commemorative («l'ultima delle quali, «Anni creativi al Milione», tenutasi nell'estate di quest'anno a Prato), andrà comunque ricordato che quella

Vanni Bramanti

NELLA FOTO: Carmelo Bene in un momento di «Hyperion» presentato all'Auditorium di Roma

Interrotte le trattative

In Polonia oggi nuovo sciopero dei ferrovieri

Da ieri ferme le officine «Ursus» sino alla liberazione del sindacalista arrestato

VARSAVIA — I ferrovieri dei distretti di Danzica e Varsavia hanno scioperato ieri per due ore, ma il «braccio di ferro» con il governo prosegue oggi, con la minaccia di un nuovo blocco dei collegamenti dalle 10 alle 14. Per riprendere le trattative — interrotte nella tarda serata di sabato — i lavoratori chiedono la presenza a Wroclaw della delegazione governativa guidata dal vice primo ministro Aleksander Kocpek.

Continua il processo di Pechino

Wu Faxien «confessa» Altri particolari sull'«affare Lin Biao»

Ieri si è riunita anche la corte che deve giudicare gli imputati non militari - Di scena Wang Hongwen e Yao Wenyuan

PECHINO — A conclusione del viaggio in Cina della delegazione del Partito comunista spagnolo — domenica si era svolta l'ultima riunione con il segretario del PCC Hu Yaobang e un incontro con Deng Xiaoping — il compagno Santiago Carrillo ha tenuto ieri una conferenza stampa a Pechino. Gli è stato chiesto se nei colloqui si era parlato anche del processo in corso. «In verità — ha risposto Carrillo — durante il nostro soggiorno in Cina si è parlato molto poco del processo. Ho sentito dire che si tratta di differenziare i crimini degli imputati dagli errori politici. E' tutto quello che so sul tema».

Carrillo conclude la visita in Cina

PECHINO — A conclusione del viaggio in Cina della delegazione del Partito comunista spagnolo — domenica si era svolta l'ultima riunione con il segretario del PCC Hu Yaobang e un incontro con Deng Xiaoping — il compagno Santiago Carrillo ha tenuto ieri una conferenza stampa a Pechino. Gli è stato chiesto se nei colloqui si era parlato anche del processo in corso. «In verità — ha risposto Carrillo — durante il nostro soggiorno in Cina si è parlato molto poco del processo. Ho sentito dire che si tratta di differenziare i crimini degli imputati dagli errori politici. E' tutto quello che so sul tema».

Dal nostro corrispondente PECHINO — Sono iniziati i lavori anche della prima delle due corti in cui si articola il tribunale speciale, quella che giudica Jiang Qing e gli altri civili: di scena Wang Hongwen e Yao Wenyuan. Ma l'attenzione resta per il momento concentrata sull'affare Lin Biao e sui militari. L'imputato Wu Faxien è ricomparso sugli schermi televisivi, più a lungo della sera precedente, per dire — con aria un po' più vispa di quanto ci era sembrato nella precedente brevissima apparizione — che aveva tutto quello che aveva dato quella grossa responsabilità al figlio di Lin Biao per «far piacere» al padre e loro avevano «approfittato» dei suoi ordini.

A dire il vero il mistero del «affare Lin Biao» resta ancora piuttosto fitto. Ma le ricostruzioni si arricchiscono di particolari. Lo show down avrebbe avuto avvio dalla riunione del comitato centrale (la seconda) tenutasi a Lushan il 23 agosto 1970. Li sarebbe stato sventato il tentativo di Lin Biao di «usurpare il potere» facendosi nominare presidente della Repubblica (carica che era stata di Liu Shaoyi ed era rimasta vacante dopo le persecuzioni contro di lui). A quell'epoca Lin Biao era vice-presidente del partito e — per statuto, approvato al IX congresso — «successore» designato di Mao. «Non si dice nulla degli aspetti politici dello scontro alla riunione di Lushan: né di quelli concernenti la politica interna né di quelli relativi alla politica estera. Lo scontro in realtà continua nella sessione allargata dell'Ufficio politico — di cui facevano parte gli imputati — svoltasi nel dicembre del 1970. Nell'aprile del 1971, un'altra riunione (detta riunione del 99, perché altri a Mao vi avrebbero partecipato) appunto 99 dirigenti provinciali del partito e dell'esercito — spiega la fine politica di Chen Boda — e di un'altra riunione di lavoro del CC — durante la quale Lin Biao avrebbe condotto un'ultima battaglia disperata — si sia tenuta prima della fine dell'agosto 1971 a Beidaihe.

Dopo Lushan, Mao avrebbe compiuto una mossa da maitre per mettere allo scoppio gli avversari. «Privo di facile, cioè incerto sulla possibilità di potere contare sull'esercito che era largamente nelle mani di Lin Biao, si sarebbe precipitato a compiere un viaggio nel sud della Cina per contattare i dirigenti locali, fargli capire che si sapeva e dar loro la possibilità di schierarsi dalla sua parte. Le notizie su quel che Mao va dicendo in giro giungono a Lin Biao e a sua moglie il 6 settembre. Il 7 settembre la «flotta congiunta» viene messa in «stato di allarme» e l'8 settembre Lin Biao scrive a con una penna rossa (anche questo ha una sua collocazione nella simbologia cinese) l'ordine manoscritto per il colpo di stato. Si passa ai piani per assassinare Mao. Ma questi li sventa non fermati a Shanghai e proseguendo subito per Pechino, dopo aver pernottato sullo stesso treno con cui viaggiava. Vistisi perduti, Lin Biao e gli altri congiurati preparano la fuga. Pensando di andare a Canton, fare una secessione del partito e del paese e tentare un attacco a tenaglia da sud e dal nord, in alleanza con l'URSS, se fosse stato necessario combattere. Ma Zhou Enlai, sospettato dai rapporti ricevuti da Beidaihe dove Lin Biao soggiornava, li previene ordinando che l'aereo speciale che staziona sulla pista dell'aeroporto della cittadina non può decollare senza l'autorizzazione congiunta di quattro persone: lo stesso Zhou, Huang Yingsheng, Wu Faxien e Li Zuoping (questi ultimi tre sono ora imputati). Li Zuoping, che ha la responsabilità dell'aeroporto, dispone l'ordine nel senso che ci vuole l'autorizzazione di almeno una delle persone elencate. E' da poco passata la mezzanotte del 12 settembre e l'aereo numero 265 si mette a rullare in fretta e furia sulla pista. Tanto in fretta e furia che urta l'ala contro una colonna. E' questo particolare potrebbe forse spiegare perché alle 2 e 30 minuti del mattino del 13, esattamente due ore e dieci minuti dopo il decollo l'aereo precipitò in Mongolia. Altro particolare ancora inedito: alle ore 14 del 14 settembre Zhou Enlai riceve dall'ambasciata cinese a Ulan Bator un rapporto in cui si sostiene che Lin Biao è morto nell'incidente.

Oggi in edicola su L'Espresso

IL 3° DISCO DEL '68 QUELL'ANNO INCREDIBILE

il maggio francese

Roma: manifestazione del 27 aprile davanti al Palazzo di Giustizia, a piazza Cavour; promemoria per il procuratore della Repubblica Velotti. «Noi siamo contro questa legalità». — Giornale radio del 27 aprile sera. — Assemblee nella notte del 27 aprile e nei giorni successivi. — Le critiche del Movimento Studentesco al Partito Comunista. Parigi: il maggio francese. Canti e slogan la sera del 10 maggio mentre gli studenti costruiscono le barricate nel quartiere Latino di Parigi. Radiocronaca dal vivo di un giornalista della radio svizzera dell'attacco della polizia (i Crs) nella notte.

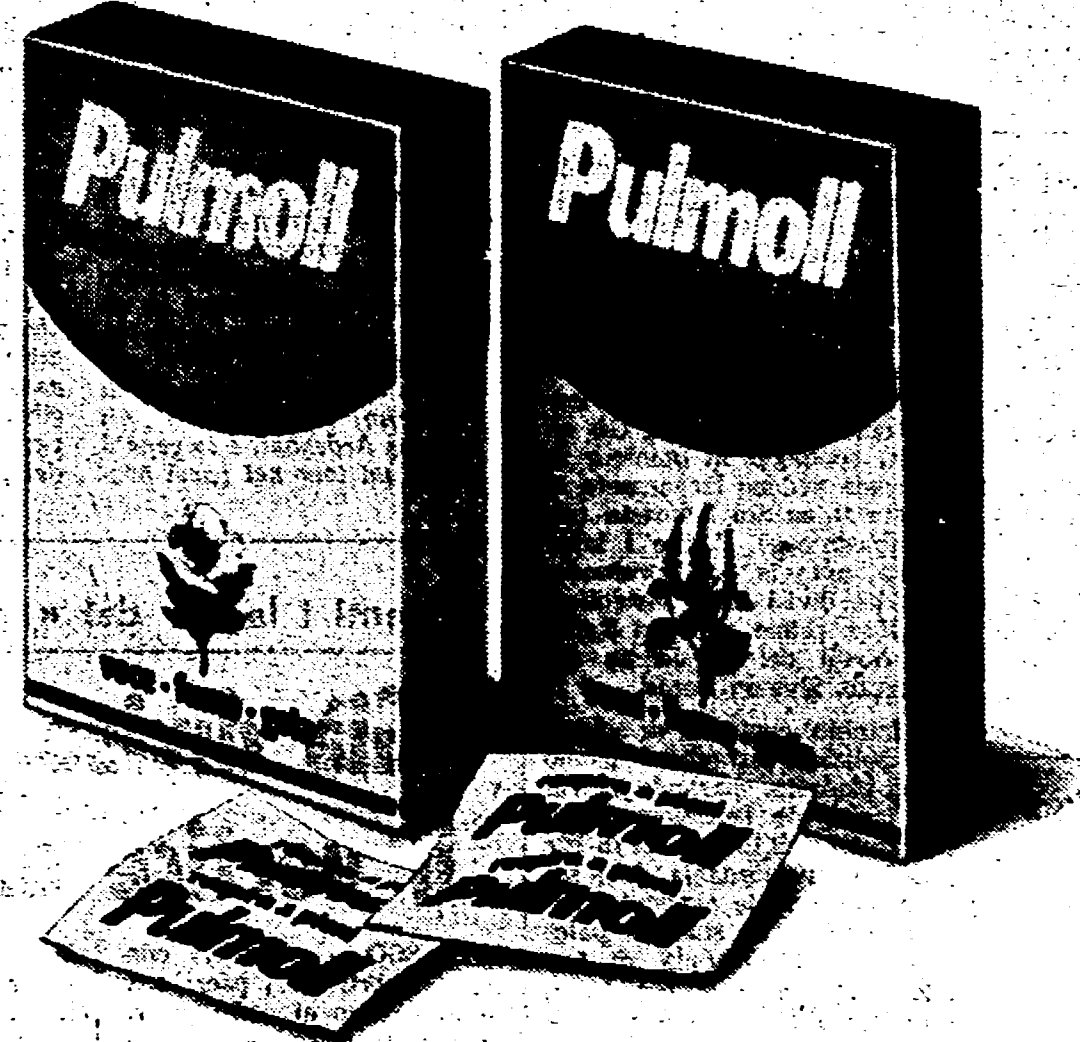
«Gli scontri sono molto violenti... Oh! Vacca boia! Una bomba!... Gli scontri sono molto, molto violenti adesso... Colpi di manganello... Gli agenti di polizia caricano... Adesso mi trovo in mezzo ai manifestanti... Ci sono vere e proprie scene di sommossa...» — Intervista con Daniel Cohn-Bendit, figlio di esuli ebrei tedeschi e leader del Movimento studentesco «22 marzo»... «...venerdì sera la repressione di Parigi è stata voluta e provocata. Non dialogheremo mai con uno stato manganellatore... Si dice che sono un apolide. Per me essere francese, tedesco, cinese o russo è esattamente la stessa cosa. Sono un militante rivoluzionario e basta...»

Se qualche lettore desidera avere il RACCOLGITORE con i primi due dischi, li può richiedere assieme al fascicolo arretrato alla propria edicola oppure scrivere a L'Espresso - Via Cino del Duca, 5 - Milano, indicando chiaramente il proprio indirizzo e il CODICE POSTALE. Lo riceverà a domicilio dopo 10 giorni.

L'Espresso

Pulmoll da oggi anche in una veste nuova

- TASCABILE piccola come un pacchetto di sigarette
PRATICA per tenere in tasca solo le bustine che ti servono quotidianamente
IGIENICA all'interno del pacchetto, le pastiglie balsamiche sono confezionate in bustine da 4



Pulmoll è un prodotto multipack. Si trova in farmacia

Si è votato in sette circoscrizioni del sud della Francia

Timidi segni di disgelo PCF-PS

Confermati i risultati del 1978 - Elevato astensionismo - Il comunista Lajoinie: i nostri elettori voteranno per i candidati socialisti dove sono in testa

Dal nostro corrispondente PARIGI — Le sette elezioni legislative parziali (500 mila elettori) svoltesi domenica per coprire i mandati rimasti vacanti in un'area del Sud prevalentemente rurale della Francia, hanno fornito alcune indicazioni interessanti di umori e tendenze dell'elettorato.

Il primo dato è la sostanziale stabilità rispetto alle elezioni legislative del '78, con l'opposizione di sinistra che si attesta sul 51,7% (51,9 nel '78) e la maggioranza governativa che conferma il 45,7% (45% nel '78). La seconda tendenza è l'elevato astensionismo (oltre il 42%) che dimostra come a cinque mesi dall'appuntamento elettorale per l'Eliseo, la temperatura politica resti ancora assai bassa.

Franco Fabiani

La Thatcher da Pertini e da Giovanni Paolo II

ROMA — Il primo ministro inglese signora Margaret Thatcher ha concluso ieri un incontro con il presidente della Repubblica Sandro Pertini. Lei signora Thatcher, a quanto si è appreso, ha espresso a Pertini la sua solidarietà personale e quella del popolo inglese per il terremoto che ha colpito l'Italia.

In precedenza, la signora Thatcher era stata ricevuta in udienza in Vaticano da papa Giovanni Paolo II. Il colloquio con il papa è durato tre quarti d'ora, e secondo indiscrezioni si sarebbe parlato della situazione ancora grave nell'Irlanda del Nord e del viaggio che il papa compirà in Inghilterra nel prossimo anno.

Nell'editoriale del quotidiano inglese «Times» si afferma, commentando la visita, che «legami con la Gran Bretagna sono sempre stati considerati in Italia come un mezzo per controllare accordi esclusivi nel Nord». «Gli italiani — aggiunge il «Times» — non hanno nulla da obiettare all'alleanza franco-tedesca in se stessa, ma nutrono il sentimento di essere esclusi e vorrebbero sviluppare, in risposta, il legame con l'Inghilterra».

Il comunicato congiunto sui colloqui svoltisi a Roma

Larga intesa tra PCI e FLN algerino

ROMA — Su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro Paese dal 19 al 21 novembre 1980, una delegazione del partito del Fronte di liberazione nazionale algerino guidata dal compagno Mohamed Hoffmann, membro del CC e presidente della Commissione per le relazioni internazionali del FLN, e composta da Cheriet Lazhari, membro del CC e presidente del dipartimento per i rapporti con i partiti, e Oqab Bouabakeur e Benabuti Mohammed, rispettivamente membro della Commissione per le relazioni internazionali e membro della Commissione economica. Durante il suo soggiorno la delegazione ha incontrato il compagno Alessandro Natta, della segreteria e della Direzione del PCI.

I colloqui politici tra la delegazione del FLN e la delegazione del PCI guidata dal compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione e responsabile del Dipartimento affari internazionali e composta da Antonio Rubbi del Comitato centrale e responsabile della Sezione esteri, Napoleone Colajanni del Comitato centrale, Remo Balisti della Sezione esteri e Claudio Ligas del Dipartimento affari internazionali — si sono svolti, come informa il comunicato congiunto, nello spirito di amicizia e di collaborazione che caratterizza i rapporti fra i due partiti».

Questo incontro — prosegue il comunicato congiunto — ha consentito un esame approfondito della attuale fase politica internazionale e un ampio scambio di informazioni sulla situazione dei rispettivi paesi e sull'attività del Fronte di liberazione nazionale algerino. Le due delegazioni hanno espresso le loro vive preoccupazioni per il perdurare della tensione politica sul piano internazionale, tensione che minaccia la pace del mondo e le cui manifestazioni concrete si traducono in una crescente corsa al riarmo, caratterizzata sia da tecnologie sempre più sofisticate e meno controllabili sia dalla diffusione degli armamenti anche nucleari: in interventi e alleanze di conflitti in paesi in via di sviluppo; in una opposizione continua sotto forma di colonialismo e neocolonialismo al processo di liberazione politica ed economica dei popoli, alla loro indipendenza e al loro sviluppo».

«Vivamente preoccupati del deterioramento della situazione nel Medio Oriente e nella Penisola del Golfo, i due partiti ritengono che il conflitto tra l'Iraq e l'Iran è di natura tale da incidere sulla stabilità del mondo, delle forze progressiste, e in particolare quella del popolo palestinese, per i suoi diritti nazionali e per la loro libertà. Le due parti sollecitano con soddisfazione i successi riportati dai movimenti di liberazione e riaffermano la propria solidarietà e il loro sostegno al popolo che lottano contro la dominazione coloniale e il razzismo. Per quanto concerne il conflitto nel Sahara occidentale, le due delegazioni, ribadendo la propria solidarietà al popolo saharawi, chiedono nutrono il sentimento di essere esclusi e vorrebbero sviluppare, in risposta, il legame con l'Inghilterra».

formazioni sulla situazione dei rispettivi paesi e sull'attività del Fronte di liberazione nazionale algerino. Le due delegazioni hanno espresso le loro vive preoccupazioni per il perdurare della tensione politica sul piano internazionale, tensione che minaccia la pace del mondo e le cui manifestazioni concrete si traducono in una crescente corsa al riarmo, caratterizzata sia da tecnologie sempre più sofisticate e meno controllabili sia dalla diffusione degli armamenti anche nucleari: in interventi e alleanze di conflitti in paesi in via di sviluppo; in una opposizione continua sotto forma di colonialismo e neocolonialismo al processo di liberazione politica ed economica dei popoli, alla loro indipendenza e al loro sviluppo».

«Vivamente preoccupati del deterioramento della situazione nel Medio Oriente e nella Penisola del Golfo, i due partiti ritengono che il conflitto tra l'Iraq e l'Iran è di natura tale da incidere sulla stabilità del mondo, delle forze progressiste, e in particolare quella del popolo palestinese, per i suoi diritti nazionali e per la loro libertà. Le due parti sollecitano con soddisfazione i successi riportati dai movimenti di liberazione e riaffermano la propria solidarietà e il loro sostegno al popolo che lottano contro la dominazione coloniale e il razzismo. Per quanto concerne il conflitto nel Sahara occidentale, le due delegazioni, ribadendo la propria solidarietà al popolo saharawi, chiedono nutrono il sentimento di essere esclusi e vorrebbero sviluppare, in risposta, il legame con l'Inghilterra».

«Di fronte all'aggravarsi della crisi economica mondiale le due delegazioni hanno sottolineato la necessità di negoziati globali tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo e l'urgenza della realizzazione di una nuova ordine economico internazionale che si faccia carico delle legittime rivendicazioni del Terzo mondo. Nel quadro di una nuova politica di distensione è necessario che la convergenza degli sforzi politici tra le forze democratiche e popolari dell'Europa occidentale e le forze progressiste del Terzo mondo tendano alla realizzazione di una politica di cooperazione di sviluppo basata sul rispetto della indipendenza di ogni paese, della sua sovranità ed equità degli scambi, dell'interesse reciproco. Per le due delegazioni hanno espresso la volontà di promuovere e sostenere ogni iniziativa che favorisca una politica di cooperazione fruttuosa tra i popoli della regione del Mediterraneo come contributo ad una più larga politica di cooperazione tra paesi industrializzati e paesi del Terzo mondo. Le due delegazioni hanno quindi sottolineato il valore dei rapporti di amicizia tra l'Italia e l'Algeria e si sono impegnate ad operare al fine di estendere la cooperazione economica, tecnica e culturale fra i due paesi. Infine hanno espresso la comune soddisfazione per la qualità delle relazioni esistenti fra i due partiti e hanno deciso di intensificare i rapporti».

mentamento del non allineati, alle decisioni dell'OUA e all'ultima risoluzione delle Nazioni Unite». «Di fronte all'aggravarsi della crisi economica mondiale le due delegazioni hanno sottolineato la necessità di negoziati globali tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo e l'urgenza della realizzazione di una nuova ordine economico internazionale che si faccia carico delle legittime rivendicazioni del Terzo mondo. Nel quadro di una nuova politica di distensione è necessario che la convergenza degli sforzi politici tra le forze democratiche e popolari dell'Europa occidentale e le forze progressiste del Terzo mondo tendano alla realizzazione di una politica di cooperazione di sviluppo basata sul rispetto della indipendenza di ogni paese, della sua sovranità ed equità degli scambi, dell'interesse reciproco. Per le due delegazioni hanno espresso la volontà di promuovere e sostenere ogni iniziativa che favorisca una politica di cooperazione fruttuosa tra i popoli della regione del Mediterraneo come contributo ad una più larga politica di cooperazione tra paesi industrializzati e paesi del Terzo mondo. Le due delegazioni hanno quindi sottolineato il valore dei rapporti di amicizia tra l'Italia e l'Algeria e si sono impegnate ad operare al fine di estendere la cooperazione economica, tecnica e culturale fra i due paesi. Infine hanno espresso la comune soddisfazione per la qualità delle relazioni esistenti fra i due partiti e hanno deciso di intensificare i rapporti».

Siegmond Ginzberg

IL PROVVEDITORATO AL PORTO DI VENEZIA

Bandisce un concorso per l'assunzione di UN OPERAIO ELETTRICISTA Termine per la presentazione delle domande: ore 17 del 2 dicembre 1980

concerto con il gruppo rock inglese

«Cesame Songs» che presenteranno il loro nuovo album: «A PITY TO SHUT THEM IN THE BATHROOM!» (Peccato chiuderli in bagno)

La crisi regionale alla svolta decisiva?

Anche il PSDI in Sardegna per la giunta di sinistra

Nel pomeriggio la riunione tra le delegazioni comunista, socialista, socialdemocratica, sardista e repubblicana - Dichiarazione del compagno Sechi: è l'unica soluzione per evitare la paralisi

CAGLIARI - La crisi sarda sta per arrivare alla svolta decisiva. Oggi si tiene la riunione dei partiti di sinistra e laici per verificare la possibilità di dare vita ad una nuova maggioranza di governo. Questa possibilità è tanto più ravvicinata dopo che il PSDI si è espresso per la formazione di una giunta di sinistra. L'assenza di proposte realizzabili da parte della DC - si legge nel documento approvato dal Comitato regionale socialdemocratico - ha fatto sì che sia rimasta in piedi solo l'ipotesi d'una giunta laica e di sinistra, avanzata dal PSDA, dal PCI e ultimamente anche dal PSI. La scelta una volta accettata l'autocandidatura dalla DC, non può quindi che essere obbligata. «Al dovere di garantire la governabilità della nostra Regione, come ha sempre coerentemente affermato il PSDI non può e non deve sottrarsi. Esso non si nasconde tuttavia l'urgente necessità di verificare la concreta attuabilità dell'ipotesi della giunta di sinistra e laica negli incontri tra i partiti fissati per i prossimi giorni».

CATANIA Numerosi interventi critici durante un dibattito promosso dai sindacati nella sala consiliare



Nella stessa DC critiche al Comune per la sanità

I consiglieri di quartiere hanno denunciato i gravi ritardi e le inadempienze dell'amministrazione comunale

CATANIA - Ad attaccare duramente l'amministrazione comunale (un monocolore DC dimissionario per fare posto a una giunta quadripartita) sono stati gli stessi consiglieri di quartiere democristiani che ne hanno denunciato i ritardi e le inadempienze nell'attuazione del decentramento. Così, l'incontro conclusivo della settimana di lotta per la Sanità, indetta dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, che si è svolto nella sala consiliare del Comune, si è trasformato in un duro atto d'accusa al sistema di potere democristiano nel Mezzogiorno in generale e a Catania in particolare.

Sebastiano Locerto (della segreteria provinciale della FIO) e Angelo Mancuso (segretario provinciale della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL) hanno detto che occorre battere tutte le forze che si oppongono alla riforma sanitaria e invitare i lavoratori alla mobilitazione. «Il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione, i compagni Giuseppe Lucenti e Giuseppe Lamicella e alcuni sindacalisti della Federazione unitaria (Sapienza, Pellegrino, Battato, Pecis, Arrabito) sono stati esecrati» da vigili urbani. Sindacalisti e parlamentari erano a ridosso di un intervento a favore di un cittadino che era stato picchiato dagli agenti. Prima che l'episodio potesse ulteriormente degenerare, deputati regionali ed esponenti dei sindacati sono stati rilasciati dopo essere stati addirittura, minacciati di arresto.

Al termine dell'affollata assemblea, nel cortile del Municipio, è avvenuto un grave episodio che dimostra quanto ormai sia deteriorato il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione. I compagni Giuseppe Lucenti e Giuseppe Lamicella e alcuni sindacalisti della Federazione unitaria (Sapienza, Pellegrino, Battato, Pecis, Arrabito) sono stati esecrati» da vigili urbani. Sindacalisti e parlamentari erano a ridosso di un intervento a favore di un cittadino che era stato picchiato dagli agenti. Prima che l'episodio potesse ulteriormente degenerare, deputati regionali ed esponenti dei sindacati sono stati rilasciati dopo essere stati addirittura, minacciati di arresto.

Guglielmo Troina

Accuse alla giunta regionale siciliana che boicotta la riforma sanitaria

ENNA - Una forte manifestazione, promossa dal PCI sui temi della riforma sanitaria, dell'assistenza sanitaria qualificata, della tutela della maternità libera e consapevole, si è svolta in un locale pubblico di Regalbuto gremito da oltre 250 persone. Alla manifestazione, presenti i giovani medici, erano stati invitati tutti i partiti. Al centro della relazione del segretario della sezione Marra, degli interventi del responsabile del settore sanitario Bundrisi, della responsabile della Commissione femminile Petrella e delle conclusioni del compagno onorevole Amata, i nodi e i problemi non risolti dalla DC e dal governo della regione per il decollo definitivo della riforma e delle Unità sanitarie locali. Gli interventi hanno messo in risalto tra l'altro, come sia urgente che il go-

verno regionale definisca al più presto gli aspetti ancora mancanti per far partire la legge di riforma. Alla esigenza di tutela della salute e di una assistenza sanitaria qualificata e responsabile si lega il problema specifico del distretto di base a Regalbuto. La richiesta è che si arrivi al più presto a trasformare l'esistente poliambulatorio dell'Inam in struttura agibile per ospitare un attrezzato distretto di base che consenta ai cittadini l'utilizzo delle strutture dei cinque gabinetti scientifici previsti dalla legge, che se non viene ancora una volta sabotata dalla DC deve entrare in vigore dalla fine dell'anno.

Un motivo valido, come si vede, per riaffermare la linea dell'unità attraverso la giunta di sinistra, che non nasce contro la DC, ma al fine di respingere il veto romano contro l'autonomia sarda e con l'obiettivo di arrivare finalmente alla svolta rivendicata da tutti i sardi.

La giunta laica e di sinistra non è solo il frutto di un accordo tra i vertici dei partiti. Su questa ipotesi di governo, che ponga fine alla lunga crisi alla Regione, si sono pronunciati migliaia di lavoratori, donne, giovani, interrogati dai questionari distribuiti dal PCI.

«Le risposte - ha confermato il compagno Lello Sechi, della segreteria regionale del partito - chiedono la prosecuzione della linea di unità autonoministica e mostrano consenso pieno sulla formazione di una giunta laica e di sinistra, dopo gli ultimi avvenimenti condizionati dal voto di Piccoli».

«Secondo la maggioranza degli intervistati - ha detto infine il compagno Sechi - l'unità delle sinistre, dentro un più ampio governo autonomistico, è l'unico modo per evitare una paralisi della Regione».

Incredibile insensibilità della Provincia

Per un mese niente scuola, era bloccata una saracinesca...

Rischiano la paralisi gli istituti scolastici gestiti dall'amministrazione provinciale

Dal nostro corrispondente

TARANTO - La situazione degli istituti scolastici alle dipendenze dell'amministrazione provinciale (centro-sinistra) rischia seriamente di scoppiare da un momento all'altro. In avvisaglia si stanno avendo in questi giorni in cui gli studenti delle scuole in questione sono entrati in agitazione, stanchi di non veder risolto dalla pubblica amministrazione annosi problemi.

Il via lo ha dato l'istituto per geometri «E. Fermi», la cui scuola ha dovuto ritardare di un mese l'inizio dell'anno scolastico per motivi futili quanto assurdi: non si aprivano le saracinesche dei locali, e la giunta provinciale ha impiegato per l'appunto 30 giorni per mandare qualcuno che risolvesse il problema! Superato questo primo «scoglio», se ne è seguito un altro: la mancanza di corrente elettrica. Di qui le continue agitazioni degli studenti, che ritengono giustamente che con questo si sta veramente superato ogni limite.

Ma il «Fermi», come detto, rappresenta soltanto il caso iniziale ed uno dei tanti. Un'altra succursale dell'istituto per geometri, quella del comune di Palagiano, non è stata possibile aprire, neanche quest'anno per l'ineducabile ostacolo della mancanza di almeno un bidello che fosse posto al di servizio. A Motola, invece, le classi delle scuole superiori hanno ormai preso «residenza stabile» in Municipio, mentre la giunta provinciale non muove un dito.

I problemi per altro non riguardano semplicemente gli edifici, c'è anche quello delle supplenti ed in questo senso non sanno qualcosa le studentesse dell'istituto professionale «Maria Pia» che attendono da anni, con vana speranza, che gli amministratori competenti si decidano a fornirglielo per poter svolgere gli studi in modo adeguato. Il caso più serio è forse quello dell'istituto tecnico «Pacinotti» del comune di Saba, dove i locali sono così fatiscenti da permettere la presenza di un pozzo nero nelle stanze dei servizi con quali conseguenze dal punto di vista igienico-sanitario è facile immaginare.

Insomma, sia che si guardi ai problemi più futili che a quelli più grandi, in nessuno dei due casi l'amministrazione provinciale ha dimostrato la capacità o quanto meno la volontà politica di muoversi. Regna in sostanza il più completo immobilismo, ma purtroppo sono valse fino ad oggi le numerose sollecitazioni venute dal gruppo consiliare comunista.

In completa assenza di un serio piano di intervento, all'inizio dell'anno scolastico si riusci a concordare con l'ufficio tecnico provinciale una serie di piccoli «rattoppi» da attuare in via economica, ma anche questo è rimasto sulla carta.

Il PCI ha denunciato all'opinione pubblica questa situazione insostenibile, ed ha chiesto che la giunta provinciale adotti subito tutti i provvedimenti necessari per alleviare i problemi più urgenti, nonché l'eventuale convocazione del consiglio provinciale in cui tutti i provvedimenti non siano di competenza della giunta. Fino ad ora però non è giunta alcuna risposta da parte degli amministratori: gli studenti incominciano seriamente a pensare che cosa essi in effetti amministrino.

Paolo Melchiorre

Stupefacenti dichiarazioni del presidente della Regione

Sembrava fatto dal «Male» il dossier sulla Sicilia pubblicato dal «Popolo»

Non bastano i «grandi annunci» per nascondere i ritardi e le inadempienze del governo regionale - Conferenza dei capigruppi

Dalla nostra redazione

PALERMO - Sembra uno di quei gustosi numeri fasulli editi dal «Male». Invece, lo Speciale Sicilia, inserito domenica nel «Popolo», il quotidiano dc, è purtroppo interamente autentico. Senza essere sfiorato dal ridicolo, il presidente della Regione, D'Acquisto, vi si fa intervistare per annunciare «una ripresa positiva dopo una lunga crisi», citando perfino inesistenti «risultati concreti e di ampia prospettiva» raggiunti dal governo da lui presieduto, assieme, guarda un po', alla soluzione di «punti di crisi più acuti».

Nello stesso clima di grandi annunci, in vista delle elezioni per il rinnovo dell'ARS, il sindaco di Palermo Nello Martellucci, si unisce al festeggiamento per l'anno di «finocchio», proclamando che «il rilancio del centro storico di Palermo si sta tramutando finalmente in cantieri».

Ben altro, come è noto, è il quadro che ci viene offerto dalle cronache. Basterebbe confrontare le stupefacenti dichiarazioni del presidente della Regione, con la piattaforma che i sindacati avevano predisposto per lo scopo generale dell'industria, previsto per oggi (ma rinviato per effetto del terremoto), per rendersene conto.

C'è anche dell'altro. La debolezza, sempre più evidente, del governo regionale, non incide soltanto sullo scarso peso specifico della Sicilia sul piano nazionale. Di pari passo va avanti una linea, tesa a rinviare e far marcire tutti i problemi, una linea che si riversa sull'Assemblea e sulle sue attività.

Il PCI ha denunciato con forza la scorsa settimana la vicenda della riforma sanitaria, boicottata apertamente dal governo D'Acquisto, che ha perfino predisposto con decreto di fare saltare alle candele greche la sua attuazione. La conferenza dei capigruppi, promossa dal presidente dell'Assemblea, compagno Michelangelo Russo, per definire il programma dei lavori al Palazzo dei Normanni fino alla fine della sessione ha dato un'ulteriore grave conferma di questo quadro.

SALA D'ERCOLE - Assente il presidente D'Acquisto, il vice presidente dc Lo Giudice, non ha saputo rispondere alla richiesta, posta dal capigruppo comunista, Vizzini, come preliminare per ogni intesa sul calendario dei lavori, di impegni precisi da parte del governo per l'applicazione della riforma sanitaria. Dal canto suo, il presidente della commissione Sanità dell'ARS, il dc Parisi, nell'impegnarsi a varare entro l'8 dicembre la legge per l'organizzazione delle Unità sanitarie locali, ha ricordato come il governo non abbia invece predisposto alcuna proposta circa gli altri due provvedimenti in materia, attesi per mettere in moto la riforma. A partire da oggi, frattanto, la commissione Finanze comincia l'esame del bilancio. Ma, per la definizione di un calendario dei lavori di Sala d'Ercole, fino al termine della sessione, prevista attorno al 20 dicembre, bisognerà attendere risposte precise e vincolanti da parte del governo D'Acquisto.

Il governo D'Acquisto avrebbe dovuto provvedere entro il 31 ottobre a pubblicare questo elenco di nomine, cui è chiamato a porre mano contro l'RS. Ma non l'ha fatto, e anche per due casi, relativi alla Piana del Mediterraneo di Palermo e all'Ente provinciale per il Turismo di Catania.

Ci sono, invece, decine e decine di nomine che - dal 1977 aspettano ancora di essere predisposte. Decine e decine di enti pubblici si trovano, infatti, con centinaia di componenti dei consigli di amministrazione scaduti da anni e non rinnovati, in spreco della legge e delle stesse nozioni impegnative votate dall'Assemblea.

L'atto della pubblicazione, richiesto dalla interpellanza comunista sarebbe preliminare, per una linea che riporti a normalità il delicato settore degli enti, fino ad oggi utilizzato a scopi di parte, sulla base dei criteri della più vieta lottizzazione clientelare.

NOMINE - Le cronache parlamentari offrono un altro esemplare emblematico dei ritardi e delle inadempienze del governo regionale. Una interpellanza, presentata da un gruppo comunista all'ARS, rivolta al presidente della Regione, rileva come anche quest'anno il governo regionale intenda sottrarsi all'obbligo di legge di fornire, attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione, un quadro di insieme della «mappa del sottogoverno». Si tratta dell'elenco completo delle nomine, delle designazioni e delle proposte relative a decine e decine di enti pubblici.

Il governo D'Acquisto avrebbe dovuto provvedere entro il 31 ottobre a pubblicare questo elenco di nomine, cui è chiamato a porre mano contro l'RS. Ma non l'ha fatto, e anche per due casi, relativi alla Piana del Mediterraneo di Palermo e all'Ente provinciale per il Turismo di Catania.

Ci sono, invece, decine e decine di nomine che - dal 1977 aspettano ancora di essere predisposte. Decine e decine di enti pubblici si trovano, infatti, con centinaia di componenti dei consigli di amministrazione scaduti da anni e non rinnovati, in spreco della legge e delle stesse nozioni impegnative votate dall'Assemblea.

L'atto della pubblicazione, richiesto dalla interpellanza comunista sarebbe preliminare, per una linea che riporti a normalità il delicato settore degli enti, fino ad oggi utilizzato a scopi di parte, sulla base dei criteri della più vieta lottizzazione clientelare.

Le donne di PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI

Nasce nel Molise il comitato di difesa della 194

Primo strumento per prevenire le cause culturali, sociali ed economiche dell'aborto

CAMPOBASSO - Le donne molisane del PCI, del PSI, PSDI, PRI e PLI si sono costituite - lo annunciano in un comunicato - in un Comitato di difesa della 194, per il suo pieno rispetto e per impegnare le donne a respingere i diversi attacchi che oggi ad essa vengono mossi.

La legge per la tutela sociale e per la maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza va invece - dicono le donne dei cinque partiti democratici - perché rappresenta una concreta difesa delle donne. «Essa è il primo strumento per affrontare e prevenire quelle cause culturali, sociali ed economiche che portano all'aborto ed impediscono una maternità libera e responsabile».

Annullare tale legge, in tutto o in parte, non significa eliminare l'aborto, ma riportarlo alla clandestinità, esaltando la dignità della donna e mettendo in pericolo la salute e, talvolta, la vita stessa.

Con questo obiettivo il Comitato intende aprire un dialogo con tutte le donne sane e in particolare con quelle cattoliche perché sul tema dell'aborto, partendo dalle loro convinzioni morali, comprendano che è importante difendere questa legge che si è fatta carico di un problema umano e sociale, che merita sostegno e solidarietà per essere prevenuto e superato.

Il documento impegnava il sindaco Graziani a richiedere alla regione Puglia l'assegnazione di fondi straordinari per la nostra città al fine di acquistare alloggi e la utilizzazione in via temporanea dell'ONPI.

Gli sfrattati hanno ribadito la temporanea occupazione dell'ONPI in quanto loro si battono per avere una casa dignitosa e per la soluzione del complessivo problema abitativo della città di Foggia. La segreteria del comitato cittadino del PCI in un comunicato sottolinea che più volte come partito abbiamo messo in evidenza l'esigenza di mettere a disposizione delle famiglie sfrattate, e di chi è in possesso di uno sfratto esecutivo, l'immobile dell'ONPI o altra struttura che potesse alleviare la situazione di disagio di centinaia di famiglie.

La segreteria del comitato cittadino del PCI ricorda le proposte avanzate alla amministrazione comunale: 1) censimento e graduatoria degli sfrattati; 2) reperimento degli alloggi nell'ambito del patrimonio pubblico in costruzione; 3) il trasferimento straordinario per l'acquisto degli alloggi anche nel patrimonio privato costruito. Il PCI sottolinea che è indispensabile trovare tutte le soluzioni atte a definire, per i casi di comprovata necessità, il trasferimento a altro alloggio idoneo, attraverso la piena corresponsabilità del sindaco, delle forze politiche e sindacali, nonché del consiglio comunale.

La segreteria del comitato cittadino del PCI invita infine l'amministrazione comunale a intervenire con urgenza e tempestività.

A Foggia ancora fermo il piano di finanziamento-casa

Il Comune continua a rinviare e gli sfrattati occupano l'ONPI

Oltre cento famiglie sono entrate ordinatamente nello stabile di via Bari - Il comitato cittadino del PCI invita a provvedimenti tempestivi

FOGGIA - Oltre cento famiglie di sfrattati che da alcuni mesi si stanno battendo per ottenere una casa, hanno occupato domenica mattina lo stabile, vuoto ed inutilizzato da circa 4 anni, ex ONPI, la cui titolarità ora è passata alla regione Puglia. L'occupazione dell'ONPI, che si trova lungo via Bari, ha avuto luogo con ordine e senso di responsabilità da parte degli sfrattati e del senza tetto.

Il comitato delle famiglie sfrattate ha spiegato le ragioni dell'occupazione che si è resa necessaria dopo che la giunta municipale di Foggia non aveva dato seguito nonostante le reiterato sollecitazioni degli sfrattati - a un documento votato tempo fa da tutto il consiglio comunale.

Il documento impegnava il sindaco Graziani a richiedere alla regione Puglia l'assegnazione di fondi straordinari per la nostra città al fine di acquistare alloggi e la utilizzazione in via temporanea dell'ONPI.

Gli sfrattati hanno ribadito la temporanea occupazione dell'ONPI in quanto loro si battono per avere una casa dignitosa e per la soluzione del complessivo problema abitativo della città di Foggia. La segreteria del comitato cittadino del PCI in un comunicato sottolinea che più volte come partito abbiamo messo in evidenza l'esigenza di mettere a disposizione delle famiglie sfrattate, e di chi è in possesso di uno sfratto esecutivo, l'immobile dell'ONPI o altra struttura che potesse alleviare la situazione di disagio di centinaia di famiglie.

La segreteria del comitato cittadino del PCI ricorda le proposte avanzate alla amministrazione comunale: 1) censimento e graduatoria degli sfrattati; 2) reperimento degli alloggi nell'ambito del patrimonio pubblico in costruzione; 3) il trasferimento straordinario per l'acquisto degli alloggi anche nel patrimonio privato costruito. Il PCI sottolinea che è indispensabile trovare tutte le soluzioni atte a definire, per i casi di comprovata necessità, il trasferimento a altro alloggio idoneo, attraverso la piena corresponsabilità del sindaco, delle forze politiche e sindacali, nonché del consiglio comunale.

La segreteria del comitato cittadino del PCI invita infine l'amministrazione comunale a intervenire con urgenza e tempestività.

Dovevano essere nominati i consigli di circoscrizione di Cagliari

Come ti blocco l'elezione pericolosa

Il sindaco democristiano «infastidito» dalla scelta del PSI di formare maggioranze laiche e di sinistra nei quartieri - Tutto fermo finché non si riesca a ricomporre l'alleanza di centro sinistra negli organismi decentrati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - L'insediamento degli uffici di presenza e la nomina degli organi direttivi delle circoscrizioni Ismirionis-Bingiamatta e Quartucciu non ha conseguito i risultati sperati dal sindaco Scarpa e dalla Democrazia Cristiana. Dal momento che si sono costituite maggioranze di sinistra e laiche, e quindi di socialisti, il sindaco ha scelto di non confermare a livello di quartiere e di frazione l'alleanza di centro sinistra, il sindaco democristiano ha deciso di bloccare l'elezione degli organismi direttivi nelle altre 11 circoscrizioni.

Il programma delle riunioni è stato così rinviato e da ora si attende che il sindaco Scarpa intenda arrivare ad un «chiarimento» con gli altri partiti che formano al Comune la coalizione di centro-sinistra. L'obiettivo dichiarato è di ripetere la formula, con le buone o con le cattive, nei quartieri e nelle frazioni del capoluogo.

La DC accusa i socialisti di aver voltato le spalle a preferenza l'alleanza ma guarda che reato - con i comunisti nei quartieri di Ismirionis - Bingiamatta e nell'area di Quartucciu. «Se non si interviene d'urgenza, si corre il rischio di vedere eletti - dice la DC - in altri quartieri cittadini e in quasi tutte le frazioni, dei parlamentari di sinistra».

«Un'azione del genere sarebbe certo il disegno dei gruppi democristiani che vogliono, a tutti i livelli, un governo cittadino disposto ad avallare la politica di sempre, basata sulla speculazione edilizia e sulla pratica clientelare».

Il gruppo dello scudo crociato al Consiglio comunale, in un durissimo comunicato, diretto evidentemente ad intimidire i socialisti, accusa gli alleati municipali di «violazione degli accordi, secondo cui andavano formate maggioranze omogenee in tutte le circoscrizioni».

«Il gruppo democristiano esprime perciò «vivo rammarico per le modalità di elezione di alcuni consigli circoscrizionali, dove si sono verificate alleanze in netto contrasto con quelle che hanno consentito il realizzarsi dell'attuale quadro politico comunale» Secondo il partito dc, bloccare ogni attività di blocco della legge, non solo il sindaco ha dimostrato un ostentato atteggiamento di insufficienza durante le sbrigative cerimonie dell'insediamento. Ora si arriva addirittura - denunciano i gruppi del PCI nelle 13 circoscrizioni - ad un'ulteriore scorrettezza ed alla palese violazione della legge con il blocco delle nomine degli organismi direttivi. E questa è un'ennesima prova della ostilità con cui, da parte delle forze

I gruppi del PCI delle 13 circoscrizioni hanno immediatamente replicato contestando l'incredibile e antidemocratica decisione del sindaco Scarpa di bloccare ogni attività fino a quando non saranno presi accordi a livello ufficiale per costituire ovunque maggioranze di centro sinistra.

«Non solo si è proceduto all'insediamento delle circoscrizioni con ben 5 mesi di ritardo rispetto alla scadenza prevista dalla legge. Non solo il sindaco ha dimostrato un ostentato atteggiamento di insufficienza durante le sbrigative cerimonie dell'insediamento. Ora si arriva addirittura - denunciano i gruppi del PCI nelle 13 circoscrizioni - ad un'ulteriore scorrettezza ed alla palese violazione della legge con il blocco delle nomine degli organismi direttivi. E questa è un'ennesima prova della ostilità con cui, da parte delle forze

dominanti a livello comunale, si guarda ai nuovi organi di decentramento del governo cittadino».

Non è dubbio che le forze moderate e conservatrici, sotto il cui controllo è caduta la DC cagliaritanica, impediscono l'attività delle circoscrizioni perché sono insoddisfatti ad ogni tipo di controllo. «E' intollerabile che non si consenta ancora, a distanza di non pochi mesi dalla elezione del Consiglio, l'avvio di ogni forma di controllo sui problemi gravi e drammatici dei quartieri e delle frazioni di Cagliari».

Il PCI ha annunciato iniziative politiche e di massa per ottenere l'immediata convocazione dei Consigli di circoscrizione, con l'obiettivo di avviare la discussione sui programmi e procedere all'elezione degli organismi direttivi.

Advertisement for Ramolero REGALE wine. Text: 'Questa sera a Tele Uno Cosenza potrai scoprire tutta la natura nobile del Ramolero REGALE'. Includes an image of a wine bottle.

La tragedia che si è abbattuta sulle regioni del Mezzogiorno

Da Matera dopo la paura immediati i soccorsi ai centri del Potentino

Il violento sisma ha risparmiato i paesi del Materano - Danni solo agli edifici - Ambulanze attrezzate e squadre di soccorso dei vigili del fuoco inviate nel capoluogo - L'ospedale civile a disposizione

Dal nostro corrispondente
MATERA — Matera e i centri della provincia sono stati risparmiati dalla violenza del terremoto che ha tragicamente e duramente colpito la Basilicata e la Campania: è stato così subito possibile organizzare i primi soccorsi e aiuti verso Potenza e i paesi distrutti dal sisma.

Dopo un'ora dal primo movimento sismico la prima squadra del comando dei vigili del fuoco di Matera era già in viaggio per il capoluogo. Altre due sono partite nel corso della notte. I vigili del fuoco rimangono comunque attrezzati per qualsiasi richiesta di intervento. In prefettura è organizzato un primo centro di raccolta di viveri, coperte, letti e altro materiale messo a disposizione da enti pubblici (finora l'Esab e la camera di commercio) e privati cittadini.

Secondo le prime informazioni, numerose abitazioni saranno sgomberate nelle prossime ore nei comuni di Matera, Grassano, Grottole e Pomarico.

Intanto il prefetto, d'intesa con il Provveditorato agli studi di Matera, ha disposto che oggi, domani e dopodomani siano sospese le lezioni in tutte le scuole della città e della provincia, per misure precauzionali, in attesa dei risultati delle perizie in corso da parte dei tecnici degli uffici comunali e provinciali.

Una donna morta per infarto

L'unica vittima avuta nel Materano, in conseguenza del terremoto, è una donna di 71 anni, Domenica Bonanata, che è morta per infarto nella sua abitazione, probabilmente a causa dello spavento.

Il primo intervento compiuto dalla prefettura è stato per arginare la pericolosa fuoriuscita di acido solforico da una falla apertasi fra gli impianti dello stabilimento liquichimica di Tito. Un secondo centro di soccorso è organizzato dalla Croce Rossa da

cui sono già partite due ambulanze con personale medico e volontari. Un'altra ambulanza ben attrezzata e con un quantitativo di sangue e di plasma ha lasciato l'ospedale di Matera per Potenza. Alla Banca del Sangue poche ore dopo la tragedia è incominciata la generosa offerta dei sanitari prima e della gente dopo. Tutto il personale sanitario dell'ospedale si è immediatamente messo a disposizione. L'ospedale civile si è attrezzato per eventuali richieste dal capoluogo di regione con cui rimane in costante contatto radio: il centro rianimazione è completamente libero e attrezzato per eventuali interventi urgenti.

La FGCI ha installato un suo centro di raccolta di offerte di solidarietà; i locali della federazione del PCI dove è stato allestito il centro delle adesioni sono affollati da giovani disponibili a un lavoro volontario nelle zone più colpite. Da ieri pomeriggio è pronto un primo gruppo di 30 ragazzi con un equipaggiamento autosufficiente

per tre giorni. Anche alcuni Comuni del Materano hanno predisposto opere di soccorso: da Irsina giunge notizia dell'invio di una cisterna d'acqua potabile e di 40 letti. Lo stesso si registra negli altri comuni interni del Metapontino.

Molte iniziative spontanee

Ora il pericolo più grave è di un accavallamento delle varie iniziative sorte più o meno spontaneamente. Si continua perciò a lavorare per predisporre e organizzare le opere di soccorso, ma si attende che le richieste di intervento giungano dai centri operativi di Potenza. La prefettura e la Croce Rossa italiana sono il tramite tra le zone colpite e i soccorsi organizzati in tutto il Materano.

A Matera e nella provincia le violente scosse di domenica hanno provocato fortunatamente solo un grande panico accentuato dal blackout durato oltre mezz'ora. La gente si è immediatamente ri-

versata urlando per le strade. Le situazioni di maggiore tensione si sono determinate nei locali pubblici. Molte le famiglie che hanno trascorso la notte in macchina sul piazzale della stazione e lungo la circonvallazione.

I danni alle cose si registrano invece un po' dovunque e in alcuni casi sono piuttosto gravi. A Irsina, per esempio, sono una decina le famiglie dei senza tetto e numerosissimi gli edifici e le case lesionate; a Ferrandina i vigili del fuoco hanno provveduto a far evacuare e trascinare le zone circostanti il campanile della chiesa giudicato pericolante; lo stesso a Pisticci per le lesioni a un palazzo del centro; un dato approssimativo indica intorno al centinaio le abitazioni inagibili a Tricarico.

A Matera i danni riguardano soprattutto gli edifici del centro storico (fra cui il museo Ridola e il palazzo del Tribunale) e dei vecchi quartieri periferici.

Michele Pace



La solidarietà della Calabria ferita

A poche ore dal disastro ferroviario di Lamezia Terme la regione ha organizzato i suoi sforzi per correre in aiuto alle popolazioni vicine - Mobilitati i forestali



Le drammatiche immagini che giungono da Salerno. Il piccolo paese di 40 chilometri da Potenza, tra i più colpiti dal sisma. Da domenica notte si lavora tra le macerie e l'alto numero delle vittime è destinato purtroppo a salire.

Dalla nostra redazione
CATANZARO — È scattato immediatamente la solidarietà del popolo calabrese con le popolazioni della Basilicata e della Campania sconvolte dal terrificante sisma di domenica sera. La prima solidarietà è venuta dai lavoratori forestali della Calabria, ventitremila in tutta la regione, i quali ieri — tramite le organizzazioni sindacali unitarie e di categoria — hanno messo la loro presenza e la loro opera a disposizione dei prefetti di Potenza, Salerno, Avellino e Napoli affinché possano essere utilizzate in pieno nelle operazioni di soccorso e poi ancora in quelle di ricostruzione.

La Federazione CGIL, CISL, UIL, le organizzazioni sindacali braccianti e la Federazione lavoratori ospedalieri della Calabria ritengono estremamente importante che la Calabria, i suoi lavoratori e le sue popolazioni facciano pervenire la concreta solidarietà alle popolazioni della Basilicata e della Campania. In questo senso va colta subito la disponibilità dei lavoratori forestali del Pollino e dell'Alto Jonio, la disponibilità degli operatori sanitari dei FORNARI della 285 e dei corsi FORMEZ.

Il Comitato regionale del PCI, dal canto suo, in una nota inviata tutti i comunisti calabresi a contri-

buire in tutti i modi e le forme che si renderanno necessarie allo slancio di soccorsi e di solidarietà che si impone nell'aiuto alle popolazioni e ai lavoratori del nostro Mezzogiorno ancora una volta così duramente provati.

La Basilicata è poi la regione confinante con la Calabria. Due regioni che dividono problemi, ansie, prospettive, lacerazioni e drammi. È la solidarietà dei lavoratori forestali il primo segno tangibile di un legame fra le due regioni che si rafforza in questa dolorosa situazione. Ma anche a livello istituzionale e dei partiti ci sono le prime reazioni: il presidente dell'assemblea regio-

nale, l'on. Rosario Chiriano, ha immediatamente sollecitato la sua partecipazione al convegno di Palermo indetto dal Parlamento europeo ed ha presieduto ieri pomeriggio a Reggio Calabria una riunione del capigruppo regionali che hanno deciso le prime, concrete manifestazioni di solidarietà alle popolazioni.

Un'iniziativa della regione per una tangibile solidarietà alle famiglie delle vittime, per il soccorso dei feriti e per la ripresa dell'attività e della vita nei centri più colpiti era stata richiesta fin da ieri mattina dal capogruppo del PCI alla Regione, Costantino Fittante, con un telegramma allo stesso Chiriano. Quest'ultimo ha an-

che avanzato ieri pomeriggio una precisa sollecitazione agli ospedali più vicini alla Basilicata, affinché venga messo a disposizione e mandato sul posto tutto il personale medico e paramedico.

Fino a questo momento non si conoscono invece reazioni della giunta regionale che, pure dimissionaria, non ha dato segni di iniziativa nella gara di solidarietà alle popolazioni della vicina Basilicata e della Campania. L'associazione provinciale della Croce Rossa di Potenza ha costituito dal canto suo un centro di raccolta del sangue e del plasma che passerà direttamente sui posti più colpiti dalla tragedia fin dalle prossime ore.

Vittime e città lesionate in Puglia

Una pensionata e il vice pretore onorario di Lucera sono morti d'infarto durante la scossa delle 19,35 - Sospeso lo spettacolo al Piccinni - Molti danni

Dalla nostra redazione
BARI — Anche in Puglia le scosse telluriche sono state avvertite da tutta la popolazione, anche se le conseguenze sono state meno catastrofiche che in Basilicata e in Campania. Due persone sono morte d'infarto a Lucera. Si tratta del vice pretore onorario, Giannetto Cicchetti, di 67 anni e di Elisa Petrucci, 77 anni. A Canosa invece un bambino di 7 anni, Giuseppe Stasi, è stato travolto da un comiziano subendo un trauma cranico e fratture multiple alle braccia e alle gambe. La prognosi è riservata.

Canosa è il centro pugliese che ha subito i danni maggiori. Diversi i crolli nel centro storico, mentre il reparto

geriatrico dell'ospedale è stato trasferito perché lo stabile è risultato lesionato. Anche i centri storici di Gravina, Corato e Trani risultano pericolanti.

Scene di panico si sono verificate in tutta la regione, specie nella zona del Gargano, dove in un primo tempo si pensava fosse situato l'epicentro del movimento tellurico. La gente è scesa per strada così come si trovava. Molti senza neanche vestirsi: col pigiama e un paio di pantaloni sulle spalle.

Anche a Bari dove non sono mai stati registrati fenomeni sismici, se non di scarsa entità, questa volta la scossa si è sentita ovunque, specie agli ultimi piani dei

palazzi più alti, comunque non si registrano danni di un qualche rilievo. Il sismografo dell'Istituto di geofisica dell'università di Bari è letteralmente impazzito, il penultimo che segna i movimenti tellurici, anche lievissimi, è uscito fuori traccia quando alle 19,35 è stata avvertita la scossa più forte. In quel momento Bari era semideserta, per lo più la gente era in casa o nei cinema. Subito le strade si sono popolate di persone stravolte. Molti gridavano, nei giardini pubblici di piazza Umberto, di piazza Garibaldi, del Castello Svevo si sono subito assieppate centinaia di persone, organizzate per passare la notte fuori di casa.

Lo spettacolo in corso al

teatro Piccinni è stato interrotto. Dopo mezzora, quando è ripreso, solo una trentina di spettatori hanno continuato ad assistervi. Molte persone si sono presentate al pronto soccorso del Policlinico. I più sono stati colti da malore per lo spavento. Altri presentavano lievi ferite procurate dalla fuga dalle abitazioni: nel tentativo di guadagnare l'uscita qualcuno è infatti caduto per le scale procurandosi fortunatamente solo escoriazioni e contusioni.

Come se non bastasse si è avuto anche un blackout di un'ora all'interno dell'ospedale. La mancanza di luce ha seminato il panico anche tra i degnati che si sono ri-

versati fuori dai reparti. Anche alcuni macchinari terapeutici si sono bloccati per l'assenza dell'energia elettrica ma fortunatamente non si registrano conseguenze né si ricoverati. Nella città vecchia qualche comiziano è crollato, mentre i telefoni si sono subito intasati ed ancora 24 ore dopo il sisma le linee erano sovraccaricate.

Intanto anche da Bari sono partiti i primi soccorsi. Vigili del fuoco, carabinieri, protezione civile, tre autoambulanze degli operatori emergenza radio e volontari hanno raggiunto i luoghi terremotati e collaborano ai soccorsi.



In Molise interrotto il traffico sulla superstrada Bifernina

CAMPOBASSO — In un bagno la gente si è riversata nelle strade lasciando luce, acqua, gas e porte aperte, ed è rimasta per diverse ore in mezzo alla strada. Con il passare del tempo e dopo avere appreso le prime notizie diffuse dalla radio molti sono rientrati, ma altri hanno preferito restare nelle macchine in aperta campagna. La piazza di San Giovanni a Campobasso era stracolma di cittadini, così anche le strade di uscita dalla città. Dopo il primo momento di sbandamento e di paura è iniziato il lavoro dei vigili del fuoco che sono stati chiamati da decine di famiglie che nella fretta di uscire avevano chiuso le porte senza portarsi le chiavi. Lo stesso è avvenuto a Isernia e a Termoli, dove la paura dei cittadini è stata maggiore in quanto dopo che i lampadari si erano mossi, hanno udito dal mare un boato tremendo. Al vecchio ospedale Cardarelli di Campobasso i malati (quelli che avevano la forza di alzarsi) sono scappati via dalle brande e si sono riversati nel

giardino per paura che le lesioni esistenti su una facciata si potessero allargare: sono intervenuti i vigili del fuoco ed hanno assicurato che non vi era nessun pericolo.

Anche nel carcere di Campobasso i detenuti hanno fatto aprire le celle e si sono riversati nel cortile interno. Danni si sono registrati in alcuni appartamenti sia del centro storico sia di alcune abitazioni nuove dove si sono viste lesioni ai soffitti. A San Giuliano del Sarnio in particolare, le scuole sono rimaste chiuse perché seriamente danneggiate dalla scossa tellurica. Danni gravi a persone o cose non ve ne sono comunque stati. Solo la fondovalle del Biferno, a seguito di uno smottamento riattivato dalle scosse dell'altra sera, nei pressi del bivio per Lupara è stata chiusa al traffico e gli automobilisti provenienti da Termoli hanno dovuto utilizzare nella giornata di ieri e lo dovranno fare per almeno tre giorni, la vecchia strada statale che passa per Larino e Casacalenda.

Sardegna: dolore e commozione ma nessun allarme

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Alla costernazione ed alla commozione per il dramma del terremoto nel Mezzogiorno, non segue, almeno per ora, in Sardegna un allarme diretto per quanto riguarda il territorio dell'isola.

Come si sono affrettati a precisare studiosi ed esperti dell'Istituto di geofisica dell'Università di Cagliari, la Sardegna appare del tutto fuori dal sisma. Le tremende scosse verificatesi in Basilicata sono state avvertite soltanto dalle attrezzature installate a Cagliari, sulla vetta del monte Serpeddi, e in Gallura. Il fenomeno è stato registrato inoltre con un piccolo ritardo. Viaggiando le onde sismiche ad una velocità media di circa 6.000 metri al secondo, non sono state avvertite a Cagliari con due minuti di ritardo. La scossa principale, avvenuta alle 19,24, all'osservatorio di Cagliari è stata registrata alle 19,38.

In ogni caso non sembra che il sisma possa interessare direttamente l'isola. La scossa, in verità, ha provocato anche in Sardegna un impercettibile movimento del terreno. «Ma si tratta — come ha dichiarato il prof. Roberto Balla, assistente ordinario della cattedra di geofisica dell'Università di Cagliari — di oscillazioni arenti e minime, estremamente ridotte. Il fenomeno, cioè, riguarda appena frazioni di millesimo di millimetro. Le apparecchiature sarde hanno avvertito le scosse solo perché dotate di una sensibilità amplificazione del movimento reale del

terreno. Le scosse in Sardegna sono state essenzialmente strumentali: non percepibili da persona o manufatti, ma esclusione sisma che di recente ha interessato la Sardegna, nell'agosto di tre anni fa. Ma, come parve subito, si trattò di un fenomeno riflesso, assolutamente eccezionale, che non riguardava le strutture geologiche dell'isola.

«Il sisma del 28 agosto 1977 — ha commentato ancora il prof. Balla — è avvenuto in pratica ad un centinaio di chilometri dall'isola: una distanza sicuramente notevole, ma tuttavia sufficiente perché il sisma potesse essere avvertito. Si è trattato di un fenomeno estraneo che ha «chissà» movimenti in Sardegna nell'arco dell'ultimo millennio».

All'Istituto di geofisica di Cagliari, e negli osservatori di Monte Serpeddi e della Gallura, si segue ora l'evolversi della situazione.

Paolo Branca

Si va organizzando la solidarietà alle popolazioni meridionali

Le Marche mobilitate per soccorrere le regioni del Sud colpite dal terremoto

La prefettura di Ancona in allarme fin dall'una di domenica notte - Numerosi autocarri carichi di tende, viveri e medicinali - Diverse case rimaste lesionate a Montelupone nel Maceratese

ANCONA - Come in una tragica sequenza cinematografica, che sembra meditare ripetersi almeno una volta l'anno in una qualche parte del nostro paese, anche il 1980 ha avuto l'altro suo terremoto con uno spaventoso bilancio di vittime e di danni...

mettere a disposizione tecnici e concrete esperienze accumulate con il sistema anconitano del '72. Per i volontari è possibile recarsi in Basilicata e Campania solo a patto che siano autosufficienti...

Il pensiero è corso a quel gennaio di otto anni fa

ANCONA - Ore 19,35 di domenica 23 novembre: le «tranquille» Marche hanno tremato di paura, di edifici che crollano, di feriti e di morti.

Valnerina umbra del '79. Ricordi di paura, di edifici che crollano, di feriti e di morti. Regione montana e collinare, le Marche hanno al loro interno numerose zone altamente soggette a terremoti...

provvisoriamente trasferiti nei paesi della provincia), nessuno dimentica i nove mesi passati nella «attesa» della scossa successiva. Una sorta di continuo «preallarme» segnato da migliaia di piccole vibrazioni del terreno...

Il cartellone della stagione teatrale a Jesi Tutti in palestra, stasera va in scena Aristofane

L'utilizzo della struttura sportiva di via Tessitori in alternativa al teatro Pergolesi, chiuso da tempo per restauri - Un programma «onirico» per i giovani



«Gli uccelli» di Aristofane nell'allestimento di Perlini

JESI - Nonostante il teatro Pergolesi sia chiuso temporaneamente per restauri, Jesi avrà ugualmente la sua stagione di prosa 1980-81. Il Centro Culturale Polivalente del Comune in collaborazione con l'AMAT (Associazione Marchigiana Attività Teatrali) ha approntato una rassegna che si svolgerà tra la metà del prossimo dicembre e la fine del marzo '81.

Si tratta di un cartellone tutto particolare, rivolto essenzialmente ai sottosettori pubblico giovanili, ma che certamente non deluderà tutti i veri appassionati del teatro, specialmente quelli amanti delle novità. Già il luogo stesso scelto per la «breve rassegna» (cinque opere in tutto), la palestra di via Tessitori, il popolare rione San Giuseppe, costituisce un fatto nuovo: poiché il Pergolesi fa toilette, gli amministratori hanno dovuto fare di necessità virtù...

La palestra in questione, la più grande della città, può contenere comodamente dalle 400 alle 500 persone sulle sue gradinate - si tratta in pratica di un mini-palazzetto dello sport e se l'esperienza di questo «risuscitare» è parzialmente riuscita, si apriranno nuovi orizzonti per l'utilizzo delle strutture pubbliche cittadine.

La rassegna, un filo conduttore lega le cinque opere, come spiega il titolo stesso, «Onirico». Onirico, nella mitologia greca, era il dio dei sogni e proprio ad un mondo irreali, sospeso «tra vita e sogno», come dice il sottotitolo, si ispirano le opere presentate. Che il tema trattato sia di attualità, specie per i giovani è innegabile: il rifiuto della realtà e dei valori tradizionali, il desiderio di evadere in un altro mondo, l'incomunicabilità tra giovani e adulti sono diventati quasi un ritornello nelle inchieste condotte nel mondo giovanile, soprattutto fra «quelli» che hanno fatto l'amara esperienza della droga. Eppure si conosce ancora tanto poco di essi. «La rassegna» - ha detto l'assessore alla Cultura, compagno Lasca - intende indagare anche in questo campo, conoscendo gli orientamenti ideali dei giovani, e al tempo stesso intervenire in qualche modo nella loro realtà.

In altre parole, a quanti si inchiodano in un esasperato individualismo, o cercano nella droga risposta ai loro problemi personali, o comunque ritengono necessario un taglio netto con questa società e con i suoi ordinamenti democratici, si cerca di far intravedere vie alternative che sono appunto l'evazione attraverso la fantasia, la poesia, l'arte, il sogno stesso.

Oltre agli spettacoli il Centro Culturale Polivalente intende sviluppare altre iniziative quali proiezioni cinematografiche, incontri con esperti, concerti e già sono stati presi accordi per propagandare la rassegna e consentire la più ampia partecipazione degli studenti.

Come ragliano i giovani a questa iniziativa? Una risposta è forse prematura, tuttavia altre iniziative del Centro Culturale hanno riscosso largo favore, come hanno dimostrato i circa 700 giovani e giovanissimi intervenuti alla proiezione del film «Fast never sleep» il «Rim» della rassegna «Flash rock» organizzata in collaborazione con due emittenti locali, Radio Sibilla e Radio Eco.

Questa sera, al cinema Diana, verrà presentato il secondo film-concerto, «A London show», con David Bowie.

E al «Rossini» di Pesaro arrivano Majakovskij e Bene

PESARO - Un mese di vacanza dopo la stagione del Festival del GAD, che deve essere sembrato una eternità agli appassionati pesaresi di teatro: ma ieri il «Rossini» ha riaperto per l'avvio della stagione di prosa che, nell'arco di tutto l'inverno, fino ai primi di aprile, vedrà sostare a Pesaro tutte le più collaudate compagnie. L'esordio è stato affidato ad Enrico Maria Salerno che ha preparato, nella duplice veste di regista-attore, un lavoro di Eduardo, «Io, l'eresia».

La considerazione più importante e positiva tocca l'interesse riacquisito in modo quasi inaspettato nei pesaresi per il teatro. Esso si sostanzia nell'elevatissimo numero di abbonamenti sottoscritti, che in pratica hanno consentito di «bruciare» i posti del primo turno di spettacoli; assai bene va anche la vendita per il secondo turno; per il turno C-giovani c'è evidentemente ancora tempo dal momento che esso inizierà soltanto il 7 di gennaio.

Dunque un eccezionale balzo in avanti rispetto all'anno passato che vide la «stagione» allo Spiccamonte snodarsi stancamente salvo pochissime eccezioni.

Il «Rossini», grazie alla capacità e alla qualità delle sue strutture, consente la presenza di tutte le compagnie (a proposito: Carmelo Bene ci sarà. «Nel cinquantenario della morte di Vladimir Mayakovskij» verrà rappresentato per tre serate, il 6, 7, 8, di marzo), e ciò ha reso davvero produttivo il lavoro di programmazione realizzato con perizia dal Comune di Pesaro in collaborazione con l'«Ensemble» del teatro della Provincia.

Si inserisce come novità nella stagione 1980-81 la rassegna di teatro per ragazzi «Abracadabra 1980». Inizierà il 19 dicembre per potersi fino al 4 gennaio. Fuori programma, anche se da non perdere, è la rassegna di prosa conclusiva del Teatro Rossini. Un «rodaggio» di eccellenza che si deve all'iniziativa del Comune di Pesaro, «gestore» accorto ed efficiente, per unanime riconoscimento, della prestigiosa struttura teatrale costituita all'Arte e alla Città.

Mostra di Giacomelli a Camerino

MACERATA - Promossa ed allestita dal circolo culturale «Fabio Neruda» in collaborazione con l'AMAT, apre oggi a Camerino un'ampia mostra d'opere del famoso fotografo marchigiano, Mario Giacomelli.

L'iniziativa gode anche del patrocinio dell'Azienda di soggiorno, mentre il catalogo dell'esposizione è stato curato direttamente dall'ufficio stampa dell'Università.

Negozi chiusi per uno sciopero dei macellai

Per due giorni niente «fettine» sulle tavole di Pesaro e Fano

L'azione di lotta indetta da Confesercenti e Confcommercio - Chiesta l'abolizione del calmiere e l'adeguamento dei listini - Una diversa educazione alimentare

PESARO - Per tutta la scorsa settimana la crocchia si è occupata del caso (non ancora chiarito) del presunto «vitellino truccato», questa settimana si è occupata di questioni che si continuano a discutere (e che riguardano il settore carni) con lo sciopero di tutti i macellai di Pesaro e di Fano. Se qualcuno crede che tra le due questioni ci sia continuità o intreccio, sbaglia. Nessun rapporto tra eventuale frode commerciale e l'agitazione dei macellai, tra l'altro programmata assai prima dell'intervento della magistratura al mattatoio di Pesaro.

Per la chiusura delle macellerie (due giorni, ieri e oggi) le famiglie dovranno rassegnarsi a consumare meno carne e soprattutto di quella del tipo «fettine», che si agita la polemica degli esercenti. Lo sciopero nei due centri maggiori della provincia, che interessa circa 170 punti vendita, ha due obiettivi: quello più generale di arrivare alla abolizione del

calmiere e quello locale per ottenere provincialmente un adeguamento degli attuali listini. L'azione di lotta - fatta assai significativamente - è stata indetta unitariamente da Confesercenti e Confcommercio. «Il calmiere - sostengono le due associazioni - che dovrebbe essere stato definitivamente cancellato, è invece tornato alla ribalta, nonostante che gli stessi organi ministeriali ne avessero, in precedenza, riconosciuto l'assurdità e la totale inutilità. Perché comprimere demagogicamente i prezzi finali di vendita quando, a monte, i costi si muovono in completa libertà e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita e a perdere così la loro attività. Naturalmente conclude la nota - ambidue

le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta». Le proteste della categoria non possono essere certo considerate prive di fondamento. Si pensi infatti che presso il CPP (Comitato Provinciale Prezzi) è depositata da una decina di giorni una richiesta di aumento dei prezzi per cento da parte dei produttori agricoli per le carni calmiere. (La stessa Coop Romagna-Marche ha chiesto da due mesi l'aumento delle fettine nel suo «Centromercato» di Pesaro). Proprio questa mattina si riunisce la Consulta, l'organo tecnico che dovrà esprimere un parere al presidente della Provincia, dopo di che il CPP deciderà. Ma pare comunque scontato che fin dai prossimi giorni si torni a vendere e a comprare carne di qualità.

Diabatto ad Ancona con Scheda e Chiaromonte

Quale unità per il sindacato degli anni 80

Rinsaldare ed estendere la democrazia interna

ANCONA - Rinsaldare ed estendere la democrazia all'interno del sindacato: è stato questo il punto centrale individuato da tutti gli intervenuti alla tavola rotonda promossa sabato ad Ancona dalla CGIL per ricordare gli 80 anni di vita e di lotte della Camera federale del Lavoro della provincia.

Il tema proposto al confronto riguardava la storia e le prospettive dell'unità sindacale, ed ovviamente quest'ultimo aspetto è stato quello su cui si sono maggiormente soffermati Rinaldo Scheda, il compagno Chiaromonte, il democristiano Marton, Aride Rossi, del PRI, il socialista Cicchitto e Latini del PDUP.

Per comprendere appieno il compito di fronte alle organizzazioni dei lavoratori, ha ricordato Chiaromonte, bisogna partire dalla consapevolezza della controparte moderata in atto contro i sindacati, che ha lo scopo dichiarato di mutarne la figura ed i compiti, restituendo sempre più la loro influenza ed il loro stesso campo d'azione.

Per battere questa manovra e le contemporanee tendenze al particolarismo ed al corporativismo, è necessario aggiornare e perfezionare le forme di lotta, rinsaldare i legami con tutte le categorie produttive e con tutti gli strati dei lavoratori dipendenti e rilanciare l'unità interna che si potenzia solo nel rispetto delle diverse componenti e, al tempo stesso, nell'applicazione più ampia della democrazia.

«L'obiettivo di fondo (e non a caso su questo aspetto si puntano gli attacchi attuali) è quello del ruolo «politico» del sindacato e la sua capacità di trasformarsi sempre più in parte dirigente del processo di sviluppo.

Questa visione complessiva, aveva affermato Scheda in apertura dei lavori, è presente nel sindacato già dagli scioperi del '60, contro il tentativo di involuzione del governo Tambroni. E si è rafforzata nell'autunno caldo del '68 e, soprattutto, con gli scioperi «politici» di quell'anno, gli scioperi per le riforme, la casa, la scuola, i trasporti e la sanità.

È in quelle lotte, con quell'ottica, che è nata la Federazione unitaria. Un traguardo non definitivo, che oggi chiede di essere superato, ma che ha dato risultati reali e non contingenti, e che ha impedito in questi anni la stasi e gli arretramenti. E la proposta di differenziare i compiti e le funzioni dei sindacati, che ha fatto scendere in campo una forza di lavoro che si è sempre più organizzata e che ha fatto scendere in campo una forza di lavoro che si è sempre più organizzata e che ha fatto scendere in campo una forza di lavoro che si è sempre più organizzata.

«In queste lotte, con quell'ottica, che è nata la Federazione unitaria. Un traguardo non definitivo, che oggi chiede di essere superato, ma che ha dato risultati reali e non contingenti, e che ha impedito in questi anni la stasi e gli arretramenti. E la proposta di differenziare i compiti e le funzioni dei sindacati, che ha fatto scendere in campo una forza di lavoro che si è sempre più organizzata e che ha fatto scendere in campo una forza di lavoro che si è sempre più organizzata.

Gli imprenditori edili bloccano ancora il contratto di lavoro

ANCONA - Se l'ottusa resistenza della controparte imprenditoriale non si sbloccherà, i lavoratori edili delle Marche torneranno di nuovo sulle piazze della regione, come è già accaduto la settimana scorsa, venerdì 12 dicembre.

Tanti cittadini e i compagni di Falerone hanno commemorato Cesare Marcucci

«Un grande patrimonio ideale consegnato a tutti noi» Ai funerali erano presenti anche delegazioni dei Comuni del Fermano e della provincia, le Associazioni partigiane ed una delegazione sindacale - L'orazione funebre del sindaco De Minicis e di Cesare Fredduzzi della Commissione di controllo del PCI

FALERONE (A P) - Quasi tutto il paese sabato pomeriggio si è radunato in piazza della Concordia di Falerone per l'estremo saluto al compagno Cesare Marcucci, scomparso nella serata di giovedì all'età di 74 anni.

Occorrerebbe scrivere molto e molto dovremmo parlare per descrivere compiutamente tutte le grandi doti, le immense capacità e qualità di un compagno e dirigente comunista come Cesare Marcucci. Noi che abbiamo lottato, lavorato e sofferto con lui, abbiamo soprattutto imparato come si costruisce il Partito, le sue organizzazioni di base

e i quadri dirigenti nei momenti difficili e senza mezzi finanziari, possiamo parlare molto di lui, della sua serietà, della sua onestà morale e intellettuale, della sua grande carica umana e sincera stima per i militanti di base, infine, della sua modestia che è sempre stato il principale requisito di un dirigente completo del nostro Partito.

dopo la Liberazione la grande battaglia dei contadini mezzadri, contro l'arma del ricatto dei padroni della terra che era la disdetta. La nostra provincia è stata la prima nel Paese a sconfiggere questo residuo del ventennio fascista.

«Un grande patrimonio ideale consegnato a tutti noi» Ai funerali erano presenti anche delegazioni dei Comuni del Fermano e della provincia, le Associazioni partigiane ed una delegazione sindacale - L'orazione funebre del sindaco De Minicis e di Cesare Fredduzzi della Commissione di controllo del PCI

«Un grande patrimonio ideale consegnato a tutti noi» Ai funerali erano presenti anche delegazioni dei Comuni del Fermano e della provincia, le Associazioni partigiane ed una delegazione sindacale - L'orazione funebre del sindaco De Minicis e di Cesare Fredduzzi della Commissione di controllo del PCI

Iniziativa della Regione per le zone colpite

Primi aiuti ai terremotati in Basilicata e Campania: 200 milioni e i tecnici della Valnerina

Un quarto della cifra sarà inviato subito per gli interventi di soccorso, il resto verrà utilizzato per acquistare prefabbricati - Telegramma di Marri

PERUGIA - La giunta regionale ha stanziato 200 milioni per zone terremotate della Basilicata e della Campania. Cinquanta milioni saranno inviati subito per i primi interventi di soccorso...

La giunta regionale ha già disposto un censimento di tende, roulotte, prefabbricati e di tutto il materiale già utilizzato in Valnerina...

te per le richieste del coordinamento nazionale nelle zone terremotate. Tutti gli aspetti relativi all'assistenza sanitaria saranno coordinati dall'assessorato alla Sanità...

Le notizie del tragico terremoto sono seguite costantemente in tutti gli ambienti del consiglio regionale per cogliere spunti e proposte che possono fare individuare una possibile linea operativa di solidarietà per le popolazioni colpite...

Proclamato uno sciopero di 4 ore da effettuarsi nel corso della settimana

L'IBP alza il tiro: chiesta la cassa integrazione per altri 100 lavoratori

Confermato lo stesso provvedimento ad Aprilia e per i 400 operai di San Sisto - Dopo l'incontro di sabato a Roma la vertenza si fa più dura - Ieri assemblee a San Sisto e Fontivegge

PERUGIA - Non è stata solo una conferma dei «già detti» la relazione presentata dalla IBP nel corso dell'incontro di sabato con le organizzazioni sindacali...

vuole integrazione, ma espulsione definitiva dal centro direzionale di Fontivegge. È del tutto evidente che per raggiungere questo scopo la direzione del gruppo è disposta anche a prendere decisioni drammatiche e unilaterali...

to non ha quindi certo portato note di distensione in questa dura e difficile vertenza. Proprio per questo che i lavoratori hanno subito dopo proclamato quattro ore di sciopero da farsi nell'arco di questa settimana.

La vertenza quindi procede, senza alcuna novità positiva e tutto lascia presupporre che sarà ancora lunga e difficile. Le organizzazioni sindacali, infatti, chiedono al gruppo di rendere nota la strategia industriale dei prossimi anni...

Per il 28 novembre - annuncia la FILIA - verrà convocato il coordinamento sindacale di gruppo, nel corso del quale si presenterà il piano di ristrutturazione e riconversione proposto dai lavoratori...

Il nuovo listino del CPP

Un unico prezzo (trasparente) per la carne in tutta l'Umbria

TERNI - Il Comitato provinciale prezzi di Terni ha deliberato ieri, come era stato preannunciato, il nuovo listino dei prezzi delle carni bovine, valido nella provincia di Terni...

dal Comitato prezzi di Perugia e Terni, è dunque il seguente: gruppo A (fietto) lire 10.500; gruppo B (girello, cullata o culazzo o pezza, lombò, frasciosa o noce, canello e rosa) lire 9.000; gruppo C (fianchetto o fiocco o piccione, campanello, contragirello o finia) lire 8.200; secondo taglio gruppo D (girello di spalla o pesce, spallettone o fesa di spalla o polpa di spalla, sorra o filetto di spalla, bistecca disossata) lire 7.500; gruppo E (punta di collo) lire 6.000; terzo taglio gruppo F (muscolo posteriore, salsiccia, muscolo anteriore) lire 5.500; gruppo G (fiocco o punta di petto, biancostato) lire 4.400; fiocco o punta di petto con osso e biancostato con osso (25%) lire 3.300.

Per i casi urgenti si può ricorrere alle visite domiciliari

Anche oggi ambulatori chiusi per lo sciopero dei medici

Tra le richieste un piano per affrontare la disoccupazione tra i neo laureati

PERUGIA - Anche in Umbria come in tutte le altre regioni è iniziata da ieri la protesta dei medici di base, convenzionati con il servizio sanitario nazionale. Ieri e oggi tutti gli ambulatori resteranno chiusi...

ne economica del medico di famiglia che oggi viene praticata con tariffe ritenute indecorose e con ritardi che non sono più sopportabili. Inoltre viene denunciato dai medici il modo in cui è stata applicata la riforma in molte regioni italiane...

Il Comune riapre il cinema «Perla» ad Amelia

Pomeriggi davanti al bar, addio...

AMELIA - «Vogliamo decidere, sentirci partecipi, costruire qualcosa». Queste sono le frasi che più ricorrono fra i giovani di Amelia. Dietro queste affermazioni si intravede uno stato d'animo sofferto. La richiesta di partecipazione e di impegno diventa sempre più pressante...

quello che diceva Luciano, riguarda alla critica che viene fatta alle forze politiche e sociali - continua Antonella - ma a spesso siamo proprio noi che non riusciamo a trovare un minimo di organizzazione per costruire momenti diversi, qualificanti...

ne di tutti. Dove ognuno poteva esprimere la propria fantasia, il proprio essere». Anche ad Amelia esiste il fenomeno droga. Pur non assumendo vaste dimensioni, interessa una parte rilevante di giovani. Sono circa 130 i giovani in cerca di prima occupazione. «La condizione di disoccupato diplomato», dice Luciano - è ancora più grave. Dopo anni e anni di studi, ci si ritrova nella impossibilità di realizzare ciò che si è acquisito...

consentano la realizzazione pratica delle loro idee. In questo quadro si inserisce l'iniziativa dell'amministrazione comunale di prendere in affitto il cinema Perla. Si sta discutendo proprio in questi giorni intorno a questo progetto. Non sono state interessate tutte le associazioni. Il recupero del cinema, che è l'unico della zona, rappresenta un fatto importante. Questa iniziativa non è a se stante ma va inserita in un progetto più ampio della giunta di sinistra, e cioè quello della costituzione di un centro culturale.

teatro, il Cineforum, la musica, la fotografia. Ci auguriamo - prosegue Luciano - che questa iniziativa non sia la solita cosa «calata dall'alto». Se non si inseriscono i giovani da protagonisti in questo progetto, sicuramente si registrerà un fallimento viste le aspettative che oggi esistono. In questo momento non è solo in discussione la riapertura del Perla, quanto invece la creazione di spazi nuovi. Occorre anche che corrisponda la volontà, l'impegno di questi ultimi a gestire iniziative come questa facendo delle proposte proprie. Fosse attraverso questa forma di estensione comune si aprirà una nuova strada.

Attivo del Pci sulla 194

Non crociate ma fatti per difendere la maternità

PERUGIA - Un centinaio di comunisti in maggioranza donne, discutono sulle iniziative necessarie alla difesa della legge 194, sull'interruzione volontaria della gravidanza, in vista del referendum abrogativo del provvedimento. Donne, militanti e simpatizzanti, operatori sanitari, ammaliglieri, auto-ni su quanto è stato finora fatto per applicare la legge su quanto occorre ancora fare...

La discussione, l'impegno su questi temi, è oggi messaggio di un attacco moderato e conservatore, che investe tutta la democrazia. - dice Rosanna Abbati - non sono al centro, ma in Umbria partono da lontano. Da quando - come riferisce la compagna Katia Belloni - l'Umbria conta una mortalità del 10,8 su mille, una percentuale molto bassa, se si guarda la media nazionale che è del 17,7 per cento.

È ancora mentre la mortalità materna, dovuta agli stati patologici propri della gravidanza (tasso puerperio, restrittiva, una media nazionale del 26,3 per cento) morti nel primo anno di vita dell'11,8 su mille, una percentuale molto bassa, se si guarda la media nazionale che è del 17,7 per cento.

Oggi la nostra regione conta 57 servizi consultoriali. Un risultato più che positivo, ma occorre lo stesso andare avanti, poi la questione degli orari, come sottolinea Rosanna Abbati: «La maggiore parte dei consultori non è a portata di mano per tante poche ore durante la settimana, ore divise tra prestazioni di tipo contraccettivo e di tipo restrittivo-ginecologico». Solo l'ambulatorio di Chiasso ha operato «la giusta scelta» di due consultori a tempo pieno e di un ambulatorio operante nel territorio.

Per quanto riguarda poi l'applicazione della 194 nella nostra regione, qui ci sono state alcune difficoltà: «ri-ferisce l'indagine svolta organizzativa da parte di alcune strutture ospedaliere, ora, comunque - dice Katia Belloni - tutte le unità sanitarie locali sono in grado di applicare la legge almeno in una struttura ospedaliera». Il perché dei ritardi è presto detto: «L'atteggiamento degli operatori, che hanno fatto dell'obiezione di coscienza il caso improprio: in Umbria i medici obiettori sono il 70 per cento; preteso intervento da parte della magistratura, che ha inteso contrastare l'applicazione della legge».

Da aggiungere che molte delle richieste di aborto, e esattamente il 52,7 per cento, evadono i consultori per venire concesse dai medici di fiducia. Le interruzioni di gravidanza effettuate in Umbria nel periodo che va dal gennaio 1980 al 31 agosto dello stesso anno sono state 2.683. Le donne in età feconda residenti nella nostra regione sono 162.967.

Si conclude oggi il processo ai parenti di Giulia Piermarini

Quell'ultima «strega» trovata in uno stagno l'8 marzo di 2 anni fa

Si uccise per causa della sua «malattia» o furono i maltrattamenti subiti in famiglia a spingerla? - Le testimonianze dei vicini



Tra castagne e marmellate è arrivata «la festa d'autunno»

TERNI - «Il bambino vive le sue esperienze in modo globale e allo stesso tempo superficiale: sta alla scuola far si che possa approfondire queste conoscenze». Lo dice Guido Mammoli, direttore didattico della Edmondo De Amicis, una delle tre scuole elementari, che hanno aderito alla proposta della Prima Circoiscrizione di realizzare per la prima volta a Terni una «Festa d'Autunno».

La «Festa d'Autunno» è una iniziativa significativa che conta sul contributo, oltre che della Circoiscrizione, anche della Comunità Montana, del Corpo Forestale e di 6 scuole: tre elementari, una media e 2 materne. La festa, iniziata ieri, durerà 5 giorni e si concluderà il 29 di questo mese. Impossibile definire il numero dei bambini, degli insegnanti, delle persone che hanno contribuito alla sua realizzazione. Quello che è certo, è che il suo valore sociale e educativo non viene messo in discussione da nessuno. La «festa» è stata divisa in numerose fasi.

Da quella della «posa a dimora» da parte di bambini e guardie forestali di centinaia di piantine in varie parti della città, a quella della «Mostra» allestita con il contributo di tutti al Palazzo Mazzancoli; all'animazione effettuata per l'occasione nelle scuole. Il via alle manifestazioni lo ha dato ieri mattina appunto la Edmondo De Amicis con una cerimoniosa, semplice, ma altrettanto significativa e in qualche modo solenne. Intorno alle 10 i bambini hanno piantato nei minuscoli giardini adiacenti la scuola nuovi alberi.

«Si poteva certo fare di più - dice ancora il direttore della scuola - ma purtroppo il programma della consueta «festa degli alberi» era stato già avviato e la proposta della Circoiscrizione è arrivata un po' in ritardo rispetto ai programmi». Il prossimo anno, certamente, si potrà fare di meglio. Nella sostanza, comunque, già ora si è riuscito a fare una interessante ricerca nell'ambiente, che avrà, senza dubbio, un rilevante valore educativo. Dalla ricognizione del «verde» esistente nei pressi della scuola, all'osservazione dei balconi di quella «parte di città» per studiare l'utilizzazione dei vasi decorativi e del verde all'interno del centro urbano, alle interviste agli uomini della forestale venuti appostamente all'in-

PERUGIA - Soltanto oggi si aprirà se Giulia Piermarini è uccisa l'8 marzo 1978 dietro la spinta della sua «malattia» o se la sua morte - invece - è da addebitarsi - come sostiene l'accusa - «a maltrattamenti in famiglia, seguiti da suicidio». Il processo, iniziato ieri, si concluderà oggi. Altri testimoni verranno ascoltati e poi la sentenza che dovrà decidere sulla vita di Giovanni Fratini (il marito), Ferdinando Fratini (il figlio), Maria Corradini (la nuora), imputati di «maltrattamenti aggravati in famiglia».

«È una storia, insieme, vecchia e nuova, di una famiglia, di un paese». La storia inizia molto tempo fa quando Giulia Piermarini sposò, sembra anche contro il parere dei familiari, Giovanni Fratini. L'opposizione era determinata da motivi economici. Giulia ereditava qualcosa, Giovanni era soltanto un lavoratore, un colono, e tale rimarrà.

Intanto San Giovanni Proffiamma cresceva, mutava il suo volto, diventava un appendice di Foligno. Anche la famiglia Fratini cresceva, il figlio Ferdinando sposava Maria Corradini e impiantava una attività industriale.

Fra Giulia e Maria le cose non andavano bene: incomprensioni, un salto generazionale e di costume troppo forte, «ritmi» diversi.

La «crepa» si allarga e spacca la famiglia. A questa situazione Giulia non resiste, cerca disperatamente di riannodare i fili di una volta.

Non ci riesce, s'ammala. Viene curata al Centro di igiene mentale di Foligno, ma, come avviene quasi sempre in questi casi, la «terapia» non ha alcun effetto, niente, alla vita quotidiana che Giulia non viveva. S'ammala, e muore.

Giulia Piermarini «diventa» così una «strega». Vengono acquistati dei libri nei quali si racconta come scacciare il demone dal corpo. E i testi sarebbero stati addirittura prestati dall'ex parroco di San Giovanni, anche l'olio delle lampade votive sarebbe servito a questo scopo (gli imputati hanno invece detto che le cucchiariate di questo olio avrebbero fatto male allo stomaco di Giulia).

Al termine di questo tunnel per Giulia Piermarini non poteva che esserci la morte: così fu l'8 marzo 78 quando il suo corpo fu trovato in fondo ad uno stagno, poco fuori San Giovanni Proffiamma.

La «pratica» venne considerata subito «evanescente»: suicidio. Fu una «tezione» di cittadini di San Giovanni Proffiamma, fra i quali molti parenti di Giulia, assieme ad altre voci, a provocare l'intervento della magistratura.

Al termine il rinvio a giudizio del marito, del figlio e della nuora di Giulia. E ieri sono stati ascoltati i testimoni, i vicini di casa Fratini, i quali non hanno portato molti elementi di novità nella vicenda. C'è stato soltanto un momento di tensione, quando una donna ha riferito che il figlio di Giulia, le avrebbe detto che la madre era indemoniata; Ferdinando Fratini si è alzato ed ha risposto che non aveva mai detto quelle cose e che, anzi, mai aveva parlato con questa donna.

Spetta ora ai giudici popolari giudicare: al di là dei maltrattamenti, che vengono negati dagli imputati e non visti da altri, resta una storia di violenze morali. A questa si contrappongono il biglietto lasciato da Giulia e indirizzato al marito prima di morire: «Tesoro, ti lascio. Ti ho voluto bene e ora non mi sgriderai più. Ora non farò più impiccio a tuo figlio». Era l'8 marzo 1978: come erano lontane le misse!

Angelo Ammerti

Fausto Bella

Un coltivatore diretto in una frazione di Montevarchi

Uccide il figlio che sta dormendo e tenta di spararsi alla gola

Il ragazzo aveva 11 anni - L'omicida si è procurato soltanto una lieve ferita ad una guancia ed è ora piantonato all'ospedale - Un improvviso raptus di follia all'origine dello sconcertante delitto

Il marchio DOCG un passo avanti ma...

La crisi del Chianti non si supera solo con i riconoscimenti

La denominazione garantita può avvantaggiare i produttori, ma bisogna guarire i mali profondi

Con l'audizione svolta a Firenze il 20 novembre, ha fatto un passo avanti per passare dalla denominazione di origine controllata (DOC) alla denominazione di origine garantita (DOCG). La richiesta di questo ambito riconoscimento per il Chianti - il vino italiano più prestigioso nel mondo - risale al 1970 ma non è qui il caso di elencare i numerosi motivi che hanno portato dopo 10 anni ad arrivare a quello che dovrebbe essere l'ultima tappa per ottenere la massima delle denominazioni.

In questi anni si è andata costruendo una volontà unitaria fra tutti i produttori espressi in un documento sottoscritto da tutte le organizzazioni professionali e cooperative e dai consorzi di tutela. Non vi è dubbio che il Chianti ha necessità di togliersi di dosso le numerose ombre che hanno offuscato la sua immagine sul mercato nazionale e internazionale che è causa non secondaria della grave crisi che attraversa questo vino.

La Denominazione di origine controllata e garantita è da intendere come il toccaiano che porta al superamento di questa denominazione ma certamente essa può aiutare il Chianti a risalire la china con notevoli vantaggi per l'economia di una vasta zona comprendente cinque delle nove province toscane. Abbiamo detto in altre occasioni che c'è bisogno di ben altri interventi da raccogliere principalmente a livello legislativo e nazionale tesi a sostenere il settore e non a punirlo come è successo fino ad oggi.

Per quanto riguarda la realtà della viticoltura toscana questo nuovo riconoscimento del Chianti non deve accentuare un provincialismo di vecchia data che ha portato ad isolare il Chianti dal resto della viticoltura toscana, anche se in crisi, che fornisce il 70 per cento dell'intera produzione. Crisi che, non dobbiamo dimenticarla, colpisce la stragrande maggioranza dei piccoli e medi produttori che rappresentano una sicurezza per la salvaguardia di questa produzione e le prospettive di un suo sviluppo che non riteniamo, non solo possibile, ma quanto mai necessario per l'ammmodernamento e lo sviluppo della stessa agricoltura, in particolare, quella di collina, e la difesa del reddito dei produttori.

La crisi del Chianti si agita in queste cifre: 3,5 milioni di ettoltri di vigna al 31-3-1980; 1,1 milione di ettoltri collocati sul mercato di fronte a una produzione media negli ultimi due anni di due milioni di ettoltri. Qui si scontra la perdita costante dell'immagine del Chianti sul mercato, l'individualismo dei grandi industrie vinicole ma anche la mancanza di qualsiasi controllo che garantisca la qualità dei prodotti di froda e sofisticazioni.

L'audizione per la DOCG è risultata abbastanza animata e molti sono stati i dubbi e i suggerimenti espressi al comitato, presieduto dal professor Geroglio, che deve formulare il testo definitivo del disciplinare. E' nostra convinzione che esso darà i risultati sperati se vi sarà un pieno coinvolgimento dei produttori, mediante forti ed unitarie associazioni di settore e la organizzazione di categoria, come pure negli enti locali alla gestione di esso.

Pasquale Di Lena

Dal nostro inviato

MONTEVARCHI - Senza un motivo ha puntato il fucile contro il figlio che stava dormendo nel letto ed ha fatto fuoco. Lo ha ucciso sul colpo. Poi ha rivolto l'arma contro se stesso ed ha fatto fuoco nuovamente.

La drammatica vicenda ha avuto come protagonista il colono Ampelio Gironi di 51 anni abitate a Levane in via Arno.

La giovane vittima è il figlio Gianito di 11 anni, che frequentava la prima media.

La tragedia è scoppiata all'improvviso: Gianito non aveva mai dato segni di squilibrio ed anche ieri aveva pranzato tranquillamente con la moglie, Assuntina Coppi. Niente faceva prevedere quanto sarebbe successo di lì a poco.

Il piccolo Gianito era a letto per una brutta influenza. Verso le 14,30 la madre è uscita di casa per andare a fare alcuni lavori in una abitazione vicina. Per arrotondare le entrate familiari faceva la collaboratrice domestica.

Ampelio Gironi si è alzato dal letto, ha imbucato il fucile alla camera. Lo ha caricato ed è entrato nella stanza dove stava dormendo il figlio Gianito. Come in una scena irreali ha puntato l'arma contro il ragazzo ed ha fatto fuoco.

Gianito è stato raggiunto alla testa ed al petto. Dal sonno è passato alla morte senza rendersene conto. Forse le detonazioni del fucile hanno scosso la mente dell'uomo. Deve aver avuto un barlume di lucidità ed essersi reso conto di quanto aveva fatto. E' uscito dalla stanza da letto e si è puntato il fucile contro il mento. Voleva uccidersi, ma i pallini lo hanno solo ferito di striscio alla guancia sinistra.

Quando Assuntina Coppi, dopo una ventina di minuti ha fatto ritorno a casa si è trovata di fronte alla tragedia. Ha aperto la porta e nel corridoio ha visto il marito riverso in una pozza di sangue. Aveva in mano ancora il fucile. E' corsa in camera ed ha trovato il figlio con il capo reclinato sul cuscino: era morto. E' stato dato l'allarme. Sono arrivati i carabinieri della stazione di Levane. Il folla sparatore respirava ancora. E' stata chiamata una ambulanza ed accompagnato al pronto soccorso. I medici lo hanno dichiarato guaribile in dieci giorni. L'uomo è ora piantonato in ospedale a Montevarchi.

Ancora però non riesce a rendersi conto di quanto sia successo. Continua a pronunciare frasi sconnesse e senza senso. Recentemente sembra si fosse rivolto al medico di famiglia per alcuni disturbi di nervi. Non si esclude neppure che si fosse convinto di essere affetto di un male incurabile.

A Piombino si discute del futuro del settore

Consiglio comunale sugli acciai

Gli operai collegati in diretta

Interventi congiunti di sindacati ed Enti locali - Incalzare il governo perché definisca il comparto degli acciai speciali - Alle Acciaierie devono essere mantenuti i programmi di investimento

PIOMBINO - Il consiglio comunale di Piombino è tornato a discutere di acciaio e di cassa integrazione, ma lo ha fatto, questa volta, aprendo le porte alle organizzazioni sindacali e alle forze sociali della città.

Ad aprire questa seduta, che decine di lavoratori hanno seguito all'interno della fabbrica attraverso la trasmissione in diretta organizzata da una radio locale, è stato ovviamente il sindacalista Anselmi, della FLM, che ha riassunto i termini della crisi delle Acciaierie di Piombino, dopo la dichiarazione della « crisi manifesta » adottata dalla CEE. Nella sala del consiglio, inconsciabilmente affollata, Anselmi ha ulteriormente chiarito le posizioni del sindacato nei confronti della decisione dell'azienda siderurgica di far ricorso alla cassa integrazione per 1000 operai: verifica della situazione produttiva delle Acciaierie a breve e a medio termine.

« Rifiutiamo - ha detto il sindacalista - trattative a puntate: prima si discute del mercato, poi delle riduzioni CEE e dopo ancora della piattaforma che le organizzazioni sindacali stanno discutendo con i lavoratori. I problemi di cui tutti ormai riconoscono l'esistenza, devono essere visti nel loro complesso, se si vuole che le risposte non restino in superficie ». E in superficie il sindacato non resta, soprattutto con la piattaforma rivendicata, che chiama direttamente in causa il governo per le scelte di politica industriale che non possono essere più rimandate: la creazione del comparto degli acciai speciali è una di queste. Ci capisce - ed Anselmi nel suo intervento lo ha sottolineato - che da qui a giugno, quando scadranno gli effetti dell'articolo 58 del trattato CEEA, per la siderurgia dovranno essere adottati interventi seri e non soluzioni tampone. E' dal '76 che i sin-

dacati chiedono una ristrutturazione della siderurgia per settori, puntando alla creazione del comparto acciai speciali con Piombino, Breda e Cogne e su questa posizione la FLM resta ancora oggi - ha detto Anselmi - considerando limitativo l'accorpamento delle Acciaierie con gli stabilimenti di Marghera e San Giovanni.

Il piano quinquennale delle Acciaierie sembra divenuto impraticabile. Oggi l'azienda propone il blocco delle assunzioni e lo allungamento degli investimenti per la ricostruzione dell'altoforno 1 e la costruzione della nuova batteria a forni a coke, ma come si intende ricoprire gli organici per gli investimenti che l'azienda dice di mantenere? La FLM - ha ribadito Anselmi - è favorevole a intervenire sulla mobilità, ma senza pregiudiziali, poste questa volta dall'azienda perché comunque si vada a una riduzione di organici.

La stessa cassa integrazione - come hanno sostenuto gli stessi delegati operai l'altro giorno - dovrà essere utilizzata a recupero produttivo degli impianti e all'eliminazione degli sprechi. Sulla base dell'intervento di Anselmi si è quindi sviluppato un lungo dibattito che ha visto imperrate tutte le forze politiche presenti. Al termine è stato approvato un documento che, partendo dall'approvazione della linea scelta dalle organizzazioni sindacali, individua specifici spazi d'intervento per gli enti locali, necessari perché alla crisi siano dati shock positivi e duraturi. Nel prossimo gli organi analoghi sedute si svolgeranno, secondo quanto concordato tra i sindacati, negli altri comuni del comprensorio fortemente interessati al pendolarismo operaio.

Giorgio Pasquinucci

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA POP. FERROVIARI: oggi rip. LUX: « Cross la grande caccia » OLIMPIA: oggi rip. GLOBO: « Delitto a Porta Romana » EDEN: « Delitto a Porta Romana »	MIGNON: « Sensi caldi » ASTRA: « Kagemusha »	CARRARA MARCONI: « Odio le blonde » SUPERPACINA: « Fico d'India » GARIBALDI: non pervenuto	SIENA METROPOLITAN: « Buco nero » FIAMMA: « Un uomo chiodato a cavallo »
VIAREGGIO CENTRALE: oggi rip. EDEN: « Delitto a Porta Romana » EOLIO: « Sesso in condominio » POLITEAMA: « Buco nero » SUPERPACINA: « 4 porno amiche »	LIVORNO MODERNO: « Candy Candy » LAZZERI: « Quello strano desiderio » 4 MORI: oggi rip. GRANDE: « Seduttori della domenica » METROPOLITAN: « Ho fatto spicchio » GRAN GUARDIA: « Kagemusha » ODEON: « Bentornato picchiato » ARORA: « Bruce Lee Super campione »	ROSIGNANO SOLVAY T. SOLVAY: « Helga e le calde compagnie »	PONTEREDERA ITALIA: « Zucchero, miele e peperoncino » MASSIMO: « Seduttori della domenica »
PISA NUOVO: « Anna Karenina » ARISTON: « Mia moglie è una strega »	CAMAIORE MODERNO: « Mangiati vivi » COMUNALE: « Nocerata »	MASSA ASTOR: « Delitto a Porta Romana »	MONTECATINI KURSAL: « Mia moglie è una strega » EXCELSIOR: « Sono porno come sexy sono erotica » ADRIANO: oggi rip.
		LUCCA ASTRA: « Odio le blonde » MIGNON: « Vita scabrosa di una prostituta » PANTERA: « Fico d'India » MODERNO: « Seduttori della domenica »	POGGIBONSI POLITEAMA: « Viaggi erotici » ITALIA: « Braccio di Ferro » NUOVO: « Apriti con amore »

Aprè all'SMS di Rifredi un centro culturale polivalente

Metti una sera a Casablanca

Alla realizzazione del progetto si è arrivati grazie al lavoro dei vari centri che da tempo operano nel campo della musica e del teatro d'avanguardia

C'è un posto in Marocco che, senza aver fatto niente di speciale, è diventato famoso per due motivi: il primo è quello di essere stato lo sfondo e in parte il soggetto di un film del grande Bogey, da cui, in seguito Woody Allen ha tratto lo spunto per un altro film. Il secondo è quello di essere la meta di un pellegrinaggio « chirurgico », e anche questo ha fornito il soggetto per un'operazione artistica: un disco dei famosi « Squalor ».

Da oggi, Casablanca ricomincerà ancora più spesso nei discorsi, per essere anche il nome di un nuovo luogo di spettacolo e cultura in via

« Casablanca », che ha la sua sede presso l'SMS di Rifredi, vuole anche essere un centro di sviluppo di iniziative promozionali per la realtà fiorentina che operano nei settori della musica, del teatro, della sperimentazione.

Le attività sono suddivise in fasce orarie e giornaliere: apertura alle 17,30 tutti i giorni (escluso il lunedì), con un settore gastronomico sino alla chiusura, e con attività pomeridiane come ascolto di musica, seminari, presentazioni di novità nel campo culturale.

Per la sera ogni giorno ha un « tema » dierso: il martedì, musica jazz e blues, con concerti, « sessions » e performance; il mercoledì, concerti nella sala del teatro con la partecipazione di gruppi rock; il giovedì, proiezione di audiotape filmati non professionali e mostre di fotografia; venerdì, sabato e domenica, dopo lo spettacolo dell'Humor Side, ascolto di musica sino a tarda ora. Inoltre sono previsti incontri con la « musica colta » e serate di poesia.

Il programma è denso e impegnativo, e non è escluso se le cose andranno bene, un ulteriore allargamento delle iniziative.

di. gi.

Ed ecco il menù musicale

Il cartellone del centro « Casablanca » per il mese di dicembre è un ghitto invito alla partecipazione e all'apertura culturale. Accanto ad un concerto di jazz del quartetto dei sassofonisti californiani del Rova Saxophone Quartet, il 2, si sono Doris Day show (tel. 22,55) il tempo domani; 23,00 Un cavallo per tutti; 23,30 Film: « Quando volano le cicogne ».

CANALE 48
ORE 8,00 Viki il sindaco (cartoon); 8,30 Borsari (tel.); 9,00 Un uomo, una città (tel.); con Anthony Quinn; 10,00 Film: « L'urlo della foresta » (una ricetta al giorno); 12,30 Fantà Super Mega (cartoon); 13,00 Film: « L'urlo della foresta » (una ricetta al giorno); 13,10 Mille maglie, ovvero i desideri di Giuly; 13,30 Film: « I Biricelli non ripetono » con Alida Valli; 15,00 Il grande Mazinga (cartoon); 15,20 Film: « A porte chiuse »; 17,30 Splash (questi un pomeriggio per i ragazzi); 19,20 A tavola in Toscana; 19,30 Cronache toscane; 20,00 Spazio redazioni; 20,30 Taxy (tel.); 21,00 Film: « Lo scippo » con Paola Filigrano; 22,45 Telemag; 23,45 Cronache toscane; 24,00 Film: « Storia sulla sabbia ».

R.T.V. 38
ORE 7,00 La sveglia dei ragazzi, con Sin Gray, gli antepi-

audio-visuali il 4, il 10 e il 11, e il 17; musica rock-jazz con i tedeschi Munju il 18, sperimentale con i fiorentini Neon il 28, soft con un componente del Lizarci il 16. E poi ancora proiezioni di cartoni animati (25/26), di filmati musicali della « Inner Tube Video Inc. », performances (6/7, 27).

Nel cesto di Babbo Natale i fans fiorentini troveranno quindi tanti bei regali marcati « Casablanca », che avranno anche il pregio non indifferente di far trascorrere gli squallidi (per tradizione consolidata) giorni festivi con animo meglio disposto.

Ma una simile cornucopia di iniziative non poteva avere un inizio fiacco: ecco allora che per l'inaugurazione prevista domani si parte in bellezza con una serata dedicata al ventennale del fenomeno di costume amplificato dai giornali e giornalisti di settore, che in questi tempi di riflusso obbligato attraverso un periodo d'oro.

La riscoperta della minigonna, del twist, del surf

di tutti gli accessori del caso, inserita nel quadro più generale della estetica degli anni 60; questo è l'argomento della performance animata da Johnson Righetta e dai suoi Surfurs.

« Banalità e squallore all'insegna di testi totalmente inutili e vuoti di contenuti, degni prodotti di un cervello completamente distrutto o per lo meno abbondantemente insano », dice l'auto-presentazione di Righetta da Torino, che da sola vale tutto un programma.

CONSORZIO SPECIALE DI BONIFICA DELLA PIANA DI SESTO FIORENTINO E TERRITORI ADIACENTI
Via Cavour, 81 - Telef. 499.249 - FIRENZE

AVVISO DI CONCORSO
Concorso per un posto di

OPERATORE DI MACCHINA
cui è attribuito uno stipendio iniziale di lire 615.117 lorde mensili per 14 mensilità.

Si rende noto che sono riaperti i termini per la partecipazione al concorso in oggetto fino al 10 dicembre 1980.

Requisiti per la partecipazione: anni 18-35; attestato di esperienza triennale nella guida di macchine operatrici.

Firenze, 17 novembre 1980

IL COMMISSARIO REGIONALE Elio Marini

Venerdì 28

ORCHESTRA DANTE TORRICELLI

TUTTE LE SERE DISCOTECA

viaggi vacanze incontri dibattiti

Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.22.357 - 64.28.140
ROMA - Via del Teatro, 19 - Telefono (06) 49.28.141

I programmi delle TV locali

TELE ELEFANTE
ORE 17 il mondo degli animali; 17,35 Film: « I napoletani a Milano »; 19,15 Doris Day show (tel.); 19,45 Cartoons; 19,55 Strega con noi; 20,00 Italia Due; 20,30 Il tempo domani; 20,35 Film: « La schiuma dei giorni »; 22,20 Doris Day show (tel.); 22,55 Il tempo domani; 23,00 Un cavallo per tutti; 23,30 Film: « Quando volano le cicogne ».

CANALE 48
ORE 8,00 Viki il sindaco (cartoon); 8,30 Borsari (tel.); 9,00 Un uomo, una città (tel.); con Anthony Quinn; 10,00 Film: « L'urlo della foresta » (una ricetta al giorno); 12,30 Fantà Super Mega (cartoon); 13,00 Film: « L'urlo della foresta » (una ricetta al giorno); 13,10 Mille maglie, ovvero i desideri di Giuly; 13,30 Film: « I Biricelli non ripetono » con Alida Valli; 15,00 Il grande Mazinga (cartoon); 15,20 Film: « A porte chiuse »; 17,30 Splash (questi un pomeriggio per i ragazzi); 19,20 A tavola in Toscana; 19,30 Cronache toscane; 20,00 Spazio redazioni; 20,30 Taxy (tel.); 21,00 Film: « Lo scippo » con Paola Filigrano; 22,45 Telemag; 23,45 Cronache toscane; 24,00 Film: « Storia sulla sabbia ».

R.T.V. 38
ORE 7,00 La sveglia dei ragazzi, con Sin Gray, gli antepi-

TELE TOSCANA UNO
ORE 12,30 Pop Corn (musica); 13,30 Il mondo di Shirley (tel.); 14,00 Maya (tel.); 15,00 Film: « Operazione San Pietro », con Lando Buzzanca; 16,30 Film: « Scipione detto anche l'Africano »; 18,00 Maya (tel.); 19,00 Pop corn (musica); 20,00 Il mondo di Shirley (tel.); 20,30 Film: « Mia moglie si sposa »; 23,15 Film: « Brancione alle crociate ».

TOSCANA TV
ORE 16,30 Torò al telefono; 17,10 Film: « Il corteo »; 17,40 Dick Powell Theatre; 19,10 Calcio brasiliano; 21,00 Le dirette del martedì; 22,10 Spazio speciale; Guadri.

RTI
ORE 17,30 Spese Anzi (cartoon); 17,20 Dick Powell Theatre e Furto al museo con Robert Vaughn (tel.); 18,10 Giorno per giorno (tel.); 18,40 Film e il sorriso verticale », drammatico (1973) con F. Pannofino e F. Pannofino; 20,15 Spese Anzi (cartoon); 20,30 Calcio spettacolo televisivo; « Bologna-Avertona »; 21,35 Spazio spettacolo con Guadri; 22,00 Giorno per giorno (tel.); 22,30 « commedia dell'arte » (tel.); 23,50 Film: « L'incantesimo », regia Joseph Losey con C. Mc Donald e G. Russell.

RTT (48)
ORE 13,30 Pincocchio; 13,30 Il collettore; 13,50 Successe anche questo; 14,00 La musica; 14,15 Musc'Flash; 14,45 Immortal (tel.); 15,35 Pallacanestro; 18,30 Sestini; 18,40 Vivere il futuro; 17,00 Pincocchio; 17,30 Hanne e Barbara; 18,20 Il ragazzo Merlino; 18,45 Black Beauty (tel.); 19,15 Sherlock Holmes; 20,50 Film: « Il numero 1 »; 22,15 Studio A; 23,30 Sottocamere; 00,15 Dick Powell Theatre.

TELE LIBERA FIRENZE
(54)
ORE 13,30, 20,30, 21,25 Notiziario; 10,30 The big valley (tel.); 11,30 Star track (tel.); 12,30 Pelina Story (cartoon); 13,00 Maramba; 13,30 Candy Candy (cartoon); 14,00 The big valley (tel.); 15,00 La famiglia Adams (tel.); 19,30 Pelina Story (cartoon); 20,30 Candy Candy (cartoon); 20,50 The big valley (tel.); 21,35 Film: « Agente 4K2 chiede aiuto »; 23,15 Star track (tel.); 00,15 Film: « Storia di una monaca di clausura ».

TELE REGIONE TOSCANA
(64)
ORE 8,15 Film: 10,00 Con Radio Fiesole; 10,30 Prime pagine; 10,40 Dal Consiglio regionale; 12,45 Telemag; 13,45 Telemag; 14,15 L'altro sport; 14,45 Film: « Il figlio di Frankenstein »; 18,20 Cartoni animati; 17,00 Discotea, giochi e cartoni della serie Walt Disney; 18,00-19,30 Il libro di rita, Concorso a premi la collaborazione con Telesabile Tv; 19,35 Informazioni del

CENTRO MEDICINA ESTETICA
Dr. G. PALMINTERI
57100 LIVORNO
Piazza Alfani, 37
Tel. (0586) 34851

A Livorno vi consigliamo...

GIOIELLERIA OROLOGERIA MATA CENA
CONCESSIONARIA LORENZ - TIQUA
QUADRI IN ARGENTICO DI LIVORNO ANTICA ESCLUSIVO

VITALFLEX
COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDATO-ANATOMICI PERSONALIZZATI E BILANCIATI AL PESO DEI CONIUGI PER LETTI MATRIMONIALI

LA FABBRICA DELLA SALUTE
EMPORIO DELL'AUTO
CONCESSIONARIA SPECIALISTA
RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO
DEPOSITARIO BATTERIE
CECINA - TEL. 641.241/684.565

PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRONICHE
SERVIZIO TECNICO ED INSTALLAZIONE
ELETTRONICA RADIOMARE

Non marcia la vertenza di gruppo. I lavoratori LMI hanno scelto, ora tocca a Orlando

La vertenza della LMI/SMI... Per quanto riguarda l'orario di lavoro... Deve essere chiaro subito che se questo fa parte del modo di condurre le trattative...



Una legge per guide alpine, maestri di sci e speleologi

Maestri di sci, guide alpine e speleologiche, cercano una legislazione regionale... L'iniziativa è l'ultima in ordine di tempo di una serie che si è aperta a Siena nell'aprile dell'anno scorso...

Il gruppo IBP annuncia «tagli»

Questa volta la Buitoni ha messo sulla tavola oltre 600 licenziamenti

AREZZO — Oggi si riunisce il consiglio di fabbrica della Buitoni per discutere l'esito della riunione di sabato a Roma tra l'IBP e i sindacati... Sulla loro sorte la Buitoni è stata chiara: la scelta è fatta e c'è anche abbastanza fretta nello spezzare le pratiche del caso...

Assurda situazione alla «Pepi» di Siena

«Domani si lavora?» «Ve lo dico stasera»

Una fabbrica in cui si vive alla giornata - Il colosso Saporì deve dare un futuro alla fabbrica - Tensione tra proprietà e sindacati

SIENA — «E' dal marzo scorso, quando la Saporì rilevò la Pepi, che attendiamo un incontro con la direzione... ne si vive alla giornata, cioè non esiste un'organizzazione della produzione... mentazione si tende ad una restrizione nei consumi voluttuari, come appunto possono essere considerati i dolci».

L'azienda pisana (gruppo Fiat) viola ripetutamente l'accordo

La Motofides non sta ai patti salta il vertice con i sindacati

USO selvaggio della cassa integrazione — Mano libera nella ristrutturazione e attacco al potere del Cdf — Tensione tra i lavoratori... MARINA DI PISA — Ieri mattina avrebbe dovuto tenersi un incontro fra la delegazione sindacale della «Motofides» e i rappresentanti della direzione nell'ambito delle consultazioni settimanali...

Marijuana e oppio arrivano ad Arezzo dalla Nigeria

Nigeria, Malta, Pistola. Questo è il percorso di una parte della marijuana e dell'oppio che arriva in Toscana... Lucky Omorodion, un nigeriano ventitreenne residente ad Arezzo, è stato infatti arrestato sabato in via Cristoforo Colombo alla fermata dell'Autobus...

Rinvio il processo contro Spadaccia e Ottono

GROSSETO — Rinvio a nuovo ruolo — per la quarta volta — il processo per «diffamazione» intentato dal procuratore della Repubblica di Grosseto contro il senatore Spadaccia e il senatore Ottono... Sembra che alla eventuale remissione di quelella cui si sarebbe dimostrato disponibile il magistrato laziale, le cause si chiusero nel volgere di un quarto d'ora...

IN BREVE

INTERROGAZIONE PCI SULLA STATALE DELL'AMIATA... GROSSETO — I senatori comunisti Chelli, Ciacci e Bonifazi hanno rivolto un'interrogazione al ministero dei Lavori pubblici facendo propria una delibera del consiglio comunale di Castel del Piano... CONVENZIONE REGIONE-CNR PER I «FANGHI REFLUI»... L'intervento della Giunta regionale della Toscana nel campo della tutela dell'ambiente si arricchisce di ulteriori contributi con la stipula della convenzione con la Regione Toscana...

tempo di Natale tempo di regali tempo di acquisti... CARLO BALDESCHI... DAL 1866 G. CARRAI... La Commerciale Parati s.r.l. FANUCCHI OTTICA... ACI - AGIP Gestione ZARGANI GUIDO... Sergio Salvadori... Capaldi... ALFATTI ILIANA... PALANDRI... Paese dei Balocchi... Femme chic... ARMONIE... da Lilli... UNIPOL ASSICURAZIONI... Giachi C. OTTICI

Anche il mondo sportivo piange i morti



Quando un giocatore famoso come Antognoni non realizza un calcio di rigore diventa un fatto importante. Tanto più se la massima punizione viene concessa sul filo di lana, al 90. minuto sciancato e la squadra, la Fiorentina, perde per 2 a 1 proprio perché il suo capitano, anziché centrare la porta del Comanda il pallone a stampo sulla traversa. Un fatto che non si registra tutte le domeniche. E' proprio per la sua parzialità che gli sportivi, tifosi o no, avrebbero voluto il pane... per tutta la settimana. Invece, per fortuna e per maturità ragguardevole, al Chiosco degli Sportivi e nei vari bar dove in genere il lunedì si rifà la storia della domenica sportiva non si è tanto discusso di Antognoni o della Fiorentina, non si è parlato della Pistoiese che è uscita a vincere e farai un balzo in avanti in classifica, del Pisa che si è fatto raggiungere sul proprio campo dal Pescara, sul Livorno che ha rifilato due gol al povero Arezzo fanalini di coda in serie C, dell'Empoli che non è andato oltre un pareggio o del Prato che non riesce a vincere. Si è parlato molto di quanto di tragico è avvenuto nel meridione, del catastrofico terremoto che ha mietuto centinaia e centinaia di cittadini e si è anche parlato del ditto sui responsabili, su coloro che da trent'anni governano il nostro paese, sui miliardi sperati dalla famosa Cassa del Mezzogiorno, si è parlato su come aiutare la povera gente dell'Irpinia e della Basilicata, della Campania, di quelle famiglie senza tetto impaurite ed infreddolite che la Televisione ci ha fatto vedere attraverso una serie di immagini. Per intendersi il fatto sportivo è stato accantonato. Il che conferma che anche gli «sportivi», come del resto era risaputo, non sono accesi dal gol o dai mancati risultati, ma al momento giusto sanno fare una ben precisa distinzione. Infatti numerosi tecnici dirigenti oltre che giocatori nelle loro dichiarazioni e distanze di 24 ore non solo si sono dichiarati solidali con i colpiti dal terremoto ma hanno chiesto un pronto intervento in loro favore.

La Fiorentina ha gli uomini ma non il carattere

A Como i viola nel finale hanno tirato fuori gli artigli e cercato il pari



Giancarlo Antognoni

Era inevitabile. Dopo averla vista all'opera contro il Cagliari e prima ancora a Brescia, c'era da aspettarla la prima sconfitta della stagione. Sconfitta che i viola hanno subito contro una delle squadre in lotta per non retrocedere. Ma la cosa che ha giustamente infastidito i tifosi viola non è tanto il mancato successo, che ripetiamo era nell'aria, quanto il comportamento di alcuni giocatori i quali, nel giro di una decina di minuti, gli ultimi, hanno rischiato di rovesciare il risultato pur giocando con un uomo in meno. Sono riusciti ad accorciare le distanze e a seguito della loro pressione hanno ottenuto un calcio di rigore che è stato sbagliato da capitano Antognoni. Se l'attaccante azzurro anziché mandare il pallone a scamparsi sulla traversa avesse centrato la porta, la Fiorentina sarebbe rientrata a Firenze con un punto in più in classifica. Ma il discorso di fondo non sarebbe cambiato per niente: i giocatori, nonostante le continue stimolazioni e le indicazioni sulle caratteristiche degli stimolatori e le indicazioni sulle caratteristiche degli stimolatori, non hanno avuto il coraggio di giocare. La domanda che da più parti viene avanzata è la seguente: i giocatori non avrebbero potuto reagire prima di trovarsi sotto di due gol? Perché non lo hanno fatto? La Fiorentina di questa stagione - con Bertoni - per noi vale 6,5. Se la squadra rende meno è perché troppi dei suoi componenti affrontano gli impegni con una certa sufficienza? I sintomi sono questi.

La Pistoiese edizione Fabbri attende Juary

Contro il Perugia gli arancioni hanno vinto grazie alla loro combattività

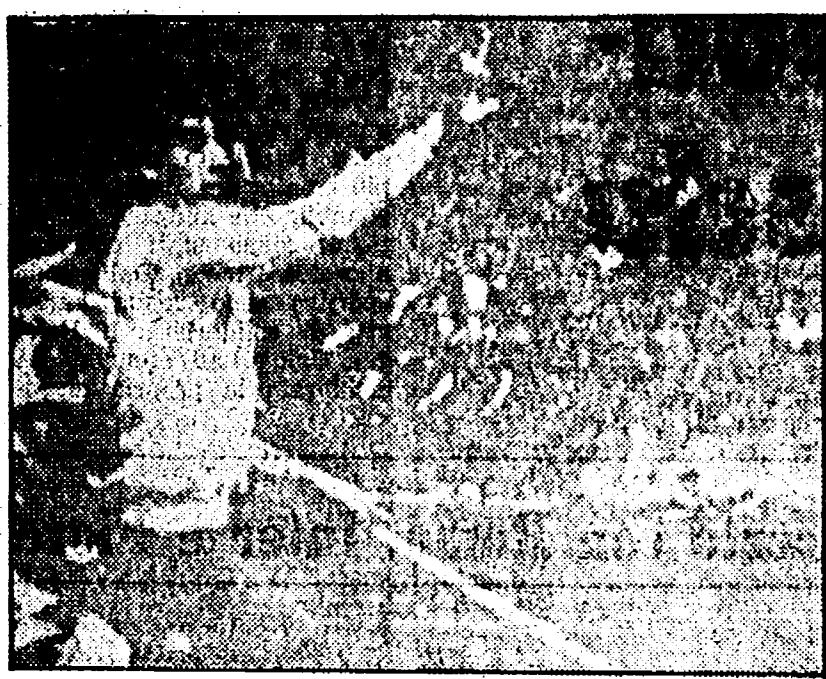


Edmondo Fabbri

La Pistoiese non aveva scelta: vittoria a tutti i costi. Contro il Perugia i giocatori in maglia arancione hanno dimostrato di non avere mai scordato questo imperativo. A tale proposito è interessante udire l'opinione dell'allenatore del Perugia Renzo Olivieri: «La Pistoiese, al contrario della mia squadra ha affrontato la partita con il giusto spirito ed ha meritato la vittoria grazie alla determinazione che a noi è mancata». E' vero, agli arancioni contro il Perugia, non ha mai fatto difetto l'agonismo ma sarebbe riduttivo attribuire solo ad esso il merito di un successo che riacende speranze ed entusiasmi che parevano definitivamente spenti. Nella gara casalinga contro il Perugia gli arancioni hanno compiuto un incredibile progresso anche per la qualità della manovra. Merito indubbiamente della sagacia di Fabbri ma anche degli azzeccati innesti (Barni, Badalini e Chimentoni) e della crescita atletica dei vari Bellugi, Borgo e Benedetti. La vittoria contro il Perugia è stata molto sofferta ma come dicevamo fortemente voluta. Edmondo Fabbri tempo spettacolare coronato dallo stupendo goal di Benedetti. Tempevo che nella ripresa i miei ragazzi mostrassero segni di cedimento. Nel secondo tempo la Pistoiese mostrando un grande temperamento ha conquistato meritatamente il successo. L'immediato futuro intanto presenta un nuovo impegno casalingo contro un'altra squadra partita con l'handicap, l'Avellino.

Gli americani ed i problemi di amalgama

La somma dei valori dei singoli giocatori non è uguale a quella della squadra



Roberto Raffaele

Chi fermerà la Taurisanda? Questo è l'unico interrogativo che interessa il vertice della A-1, mentre Billy Milano che ha fermato i campioni d'Italia della Sindyne cerca in qualche modo di prendere il passo al battistrada. Alla Grimaldi non ha portato fortuna l'inserimento dell'americano Williams al posto di Spelcher: due partite, due sconfitte. E' difficile spiegare al pubblico come un giocatore più bravo talvolta sia negativo alla squadra sino al punto di portarla alla sconfitta. Ma nel basket come d'altronde in tutti gli sport di squadra non è possibile pensare che il valore di ogni giocatore in campo, sommato agli altri, dia il valore ipotetico della squadra. Certi atleti hanno personalità e tecnica sovrannaturale, ma talora coprono o annullano i compagni, costoché seppure in assoluto possono definirsi grandi giocatori, nel caso della loro introduzione nel collettivo portano disagio e minor rendimento. Il valore di un allenatore è di riuscire a smussare certe personalità irruente ed egoiste per far sì che queste aiutino i compagni ad esprimersi aumentando la possibilità di vittoria. E' un compito ingrato per noi, difficilissimo, perché senza un presupposto di carattere educativo, morale e sociale difficilmente se si può rispettare la personalità dell'atleta, si può arrivare ad un'amalgama della squadra. Ecco allora che entrano in gioco parametri disesu-

un fatto per dimostrare con quanta superficialità e approssimazione viene gestita la giustizia sportiva. Sembra che domenica scorsa, in occasione di Eldorado-Matese, Menghetti e classe casertana ha tenuto un comportamento vittimistico ed ispirato del cattivo comportamento del pubblico. La partita è stata per alcuni minuti sospesa. I tifosi si sono dati a gesti di intemperanza. Gli arbitri non hanno fischio all'educatore Menghetti nessuna punizione o fallo tecnico di gioco però hanno preparato un verbale post partita così pesante, che in prima istanza ne è uscita una condanna a tre domeniche di squalifica dei giocatori. Ricordo del Caserta che appellatosi al fatto che l'atleta non aveva subito falli tecnici si vedeva ridotta la pena ad una domenica. Pagata la cauzione Menghetti ha giocato segnando 23 punti e facendo così vincere la sua squadra (di un punto) contro un'illusione Chieti che sperava di poter usufruire del vantaggio della squalifica. Ora questa giustizialità così miopie e settoriale non somiglia un po' a certe situazioni dove chi si approfittava, chi ingannava e trae profitto? Sembrano scandali senza fine, poi i truffaldini con le tasche piene e più che mai rispettati, tornano a fare la loro vita senza quasi mai pagate a sufficienza per quello che hanno fatto. Anche lo sport non fa eccezione. Roberto Raffaele

L'UISP per un nuovo modo di gestire lo sport

Il presidente Silvano Mammoli illustra la posizione dell'ente di promozione

Silvano Mammoli è da tempo presidente dell'UISP provinciale ed è appunto perché è uno degli «addetti ai lavori» dello sport che abbiamo posto quattro domande. 1) Siamo nella stagione delle assemblee delle federazioni sportive. L'Uisp, in modo autonomo, partecipa al dibattito, invitando a tenere conto delle novità che sono presenti nello sport. Quali sono queste novità? 2) Quali sono le proposte di riforma strutturale e culturale dello sport? 3) La riforma dello sport sul piano legislativo, deve prevedere la costituzione del Consiglio nazionale dello sport, attraverso il quale lo Stato assolve i compiti importanti e fondamentali, per la programmazione e la promozione dello sport, in particolare: il sostegno diretto alle Associazioni, la formazione degli operatori sportivi, la gestione degli interventi tesi al riequilibrio della pratica e degli impianti. Inoltre sono necessarie alcune leggi di settore per risolvere gli attuali problemi dell'educazione fisica nella scuola e della pratica sportiva durante il militare.

delle sport è inadeguata non solo sul piano strutturale, ma anche e soprattutto sul piano culturale. E' necessario, quindi, un nuovo assetto legislativo a tutta la materia, ma è altrettanto necessario e urgente che le Associazioni sportive, in particolare il CONI e le Federazioni, siano capaci di trasformare le proprie strutture e la propria mentalità. 4) Voi parlate di democrazia sportiva, di pluralismo fatto di correnti ideali, di motivazione di assegnare le varie associazioni non devono essere intesi come appiattimento o perdita di individualità, ma come sviluppo di quanto pluralismo e il ruolo autonomo che hanno svolto e svolgono gli Enti di Promozione, in particolare l'UISP il riteniamo fattori positivi e determinanti. 5) Voi parlate di democrazia sportiva, di pluralismo fatto di correnti ideali, di motivazione di assegnare le varie associazioni non devono essere intesi come appiattimento o perdita di individualità, ma come sviluppo di quanto pluralismo e il ruolo autonomo che hanno svolto e svolgono gli Enti di Promozione, in particolare l'UISP il riteniamo fattori positivi e determinanti.

Un'idea quadro attraverso la quale si mettono in condizioni il CONI e le Federazioni Sportive di svolgere meglio il proprio lavoro; si riconosce alle Associazioni sportive (Enti di Promozione) la funzione essenziale di promozione e di organizzazione delle attività motorie e sportive. La Legge dovrà prevedere anche i finanziamenti alle società sportive dilettantistiche, amatoriali e ricreative. Ma per prima cosa occorre adeguare gli statuti e i regolamenti delle federazioni al fine di garantire la libertà di adesione e di recesso (questione del vincolo), il voto attivo e passivo di tutti gli atleti. A tal fine riteniamo essenziale un rapporto di collaborazione fra le varie associazioni sportive. 3) La proposta che fate per l'Intesa e la collaborazione tra le associazioni sportive, è un'idea che in prospettiva pensata ad un'unica e grande associazione sportiva nazionale? 4) Non ci sembra che queste siano le sole nostre proposte. Il pluralismo che esiste anche nello sport non è certamente invenzione di qualche personaggio. E' un pluralismo fatto di correnti ideali, di motivazione di assegnare le varie associazioni non devono essere intesi come appiattimento o perdita di individualità, ma come sviluppo di quanto pluralismo e il ruolo autonomo che hanno svolto e svolgono gli Enti di Promozione, in particolare l'UISP il riteniamo fattori positivi e determinanti. 5) Voi parlate di democrazia sportiva, di pluralismo fatto di correnti ideali, di motivazione di assegnare le varie associazioni non devono essere intesi come appiattimento o perdita di individualità, ma come sviluppo di quanto pluralismo e il ruolo autonomo che hanno svolto e svolgono gli Enti di Promozione, in particolare l'UISP il riteniamo fattori positivi e determinanti.

Schemi usuali per il Pisa senza Chierico

Tolto all'attacco un grosso corso - Non più da soli al terzo posto

Un eccellente finale ha riscattato la prova poco limpida del Pisa che, pur essendo partito bene non ha saputo esercitare quella continua fluidità di gioco che l'ha fatta «girare» finora come una delle migliori compagini della serie B. E' vero che il Pisa ha attaccato quasi sempre, ma quando non l'ha fatto sono stati i pescatori a diventare pericolosi e pimpanti. Dopo il bel goal di Cantarutti segnato in apertura il Pisa si è seduto sugli allori, pensando forse di poter facilmente controllare la partita, andando via magari in controtacco come fa sempre una volta in vantaggio. Per un po' ci è riuscito aiutato anche dalla difesa traballante degli avversari, ma col passare di minuti, il Pescara cresceva, si impossessava del centro-campo e, pur senza incantare, segnava la rete del pareggio, complice forse una distrazione della difesa pisana. Il primo tempo è stato poi avaro di emozioni e si è do-

Gli «Amaranto» alla caccia del primato

Il derby con l'Arezzo vinto dal Livorno che ora insegue la capolista

Prima di tutto un minimo di considerazione su quello che altro non è che un derby, un derby di serie B. Lo Spezia perde di nuovo, E la «Nazione» scopre che è stata colpa dell'arbitro il quale è quello che arbitra la famosa Albese-Rondinella del presunto illecito. Ora, se in tutta questa disgraziatissima vicenda c'è stato uno che proprio non ci sta è quello è l'arbitro. Ma così, una settimana l'arbitro (magari a Spezia scriveranno che le designazioni vengono fatte dall'arbitro, un'altra scusa, si preparano i terreni per vincere a tavolino. Deve essere per colpa del mondo se dopo nove partite lo Spezia ha soli due punti. Torniamo alle cose serie: il derby Livorno-Arezzo si è deciso a favore del Livorno, che minaccia di vincere le due partite del girone, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua ben retta dal centrocampista di Livorno, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di Ci Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica. In C2 continua a macinare la Carrarese, la vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare; rimane terza e quindi l'ottima posizione di Livorno, che ha zioni si decida anche a vincere. Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Livorno, al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto. In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientra: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Riciarelli (tre

Un coltivatore diretto in una frazione di Montevarchi

Uccide il figlio che sta dormendo e tenta di spararsi alla gola

Il ragazzo aveva 11 anni - L'omicida si è procurato soltanto una lieve ferita ad una guancia ed è ora piantonato all'ospedale - Un improvviso raptus di follia all'origine dello sconcertante delitto

Il marchio DOCG un passo avanti ma...

La crisi del Chianti non si supera solo con i riconoscimenti

La denominazione garantita può avvantaggiare i produttori, ma bisogna guarire i mali profondi

Con l'audizione svolta a Firenze il vino Chianti ha fatto un passo avanti per passare dalla denominazione di origine controllata (DOC) alla denominazione di origine controllata e garantita (DOCG). La richiesta di questo ambito riconoscimento per il Chianti - il vino italiano più prestigioso nel mondo - risale al 1970 ma non è qui il caso di elencare i numerosi motivi che hanno portato, dopo 10 anni, ad arrivare a quello che dovrebbe essere l'ultima tappa per ottenere la massima delle denominazioni.

Dal nostro inviato MONTEVARCHI - Senza un motivo ha puntato il fucile contro il figlio che stava dormendo nel letto ed ha fatto fuoco. Lo ha ucciso sul colpo. Poi ha rivolto l'arma contro se stesso ed ha fatto fuoco nuovamente. La drammatica vicenda ha avuto come protagonisti il colono Ampelio Gironi di 51 anni abitante a Levane in via Arno.

Apri all'SMS di Rifredi un centro culturale polivalente

Metti una sera a Casablanca

Alla realizzazione del progetto si è arrivati grazie al lavoro dei vari centri che da tempo operano nel campo della musica e del teatro d'avanguardia

C'è un posto in Marocco che, senza aver fatto niente di speciale, è diventato famoso per due motivi: il primo è quello di essere stato lo sfondo e in parte il protagonista di un film del grande Bogey, da cui, in seguito Woody Allen ha tratto lo spunto per un altro film. Il secondo è quello di essere la meta di un pellegrinaggio chirurgico, e anche questo ha fornito il soggetto per un'operazione artistica: un disco dei Jamox e Squalor.

«Casablanca», che ha la sua sede presso l'SMS di Rifredi, vuole anche essere un centro di sviluppo di iniziative promozionali per le realtà fiorentine che operano nei settori della musica, del teatro, della sperimentazione.

Ed ecco il menù musicale

Il cartellone del centro «Casablanca» per il mese di dicembre è un ghitto invitato alla partecipazione e all'apertura culturale. Accanto ad un concerto di jazz del quartetto dei sassofonisti californiani del Rova Saxophone Quartet il 2, ci sono infatti serate rock con complessi sulla cresta dell'onda come i Gaz Nevada (3), le Candeggina Gang (11, 24), per una vigilia natalizia all'insegna della trasgressione, e del Confusional Quartet (3/1).

di tutti gli accessori del caso, inserita nel quadro più generale della estetica degli anni 60, questo è l'argomento della performance animata da Johnson Righiera e dai suoi Surfers.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Otaviani - Tel. 287.833 (Ap. 15,30) Odio blonde, diretto da Giorgio Capitani, in technicolor, con Enrico Montesano, Jean Rochefort, Corinne Clery, Ivan Desny. (16, 18, 15, 20, 20, 22, 45)

FIAMMA Via F.lli Rosselli - Tel. 30.401 (Ap. 15,30) Superdivertentissimo il piccione di piazza San Marco, un film di George Lautner, in technicolor, con Jean Paul Belmondo e Carla Romanelli. (Posto unico L. 2500). (16, 18, 15, 20, 30, 22, 40)

CASTELLO Via G. Giustiani, 374 - Tel. 461.480 Ogni riposo S. ANDREA Via S. Andrea a Roverzano - Tel. 690.413 Ogni riposo

TEATRI TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 218.253 CONCERTI 1980/81 Ogni riposo

ARISTON Piazza Otaviani - Tel. 287.833 (Ap. 15,30) Odio blonde, diretto da Giorgio Capitani, in technicolor, con Enrico Montesano, Jean Rochefort, Corinne Clery, Ivan Desny. (16, 18, 15, 20, 20, 22, 45)

FIAMMA Via F.lli Rosselli - Tel. 30.401 (Ap. 15,30) Superdivertentissimo il piccione di piazza San Marco, un film di George Lautner, in technicolor, con Jean Paul Belmondo e Carla Romanelli. (Posto unico L. 2500). (16, 18, 15, 20, 30, 22, 40)

CASTELLO Via G. Giustiani, 374 - Tel. 461.480 Ogni riposo S. ANDREA Via S. Andrea a Roverzano - Tel. 690.413 Ogni riposo

ARISTON Piazza Otaviani - Tel. 287.833 (Ap. 15,30) Odio blonde, diretto da Giorgio Capitani, in technicolor, con Enrico Montesano, Jean Rochefort, Corinne Clery, Ivan Desny. (16, 18, 15, 20, 20, 22, 45)

FIAMMA Via F.lli Rosselli - Tel. 30.401 (Ap. 15,30) Superdivertentissimo il piccione di piazza San Marco, un film di George Lautner, in technicolor, con Jean Paul Belmondo e Carla Romanelli. (Posto unico L. 2500). (16, 18, 15, 20, 30, 22, 40)

CASTELLO Via G. Giustiani, 374 - Tel. 461.480 Ogni riposo S. ANDREA Via S. Andrea a Roverzano - Tel. 690.413 Ogni riposo

TELE ELEFANTE ORE 17 Il mondo degli animali; 17,35 Film: I napoletani a Milano; 19,15 Doris Day show; (teletel); 19,45 Cartoni; 19,55 Stesera con noi; 20,00 Italia Due; 20,30 Il tempo domani; 20,35 Film: La schiuma del giorno; 22,25 Doris Day show; (teletel); 22,55 Il tempo domani; 23,00 Un cavallo per tutti; 23,30 Film: «Quando volano le cicogne».

I programmi delle TV locali TELE TOSCANA UNO (45 S3 33) ORE 12,30 Pop Corn (musical); 13,30 Il mondo di Shirley; (teletel); 18,10 Giorno per giorno; 19,00 Film: Operazione San Pietro; con Lando Buzzanca; 19,30 Film: «L'ultimo dei Mohicani»; 20,00 Film: «L'ultimo dei Mohicani»; 20,30 Film: «L'ultimo dei Mohicani»; 21,00 Film: «L'ultimo dei Mohicani»; 21,30 Film: «L'ultimo dei Mohicani»; 22,00 Film: «L'ultimo dei Mohicani»; 22,30 Film: «L'ultimo dei Mohicani»; 23,00 Film: «L'ultimo dei Mohicani»; 23,30 Film: «L'ultimo dei Mohicani».

CONSORZIO SPECIALE DI BONIFICA DELLA PIANA DI SESTO FIORENTINO E TERRITORI ADIACENTI Via Cavour, 81 - Telef. 499.249 - FIRENZE AVVISO DI CONCORSO Concorso per un posto di OPERATORE DI MACCHINA cui è attribuito uno stipendio iniziale di lire 615.117 lorde mensili per 14 mensilità.

viaggi vacanze incontri dibattiti Unità vacanze INSIANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. (05) 44.28.367 - 44.28.148 ROMA - Via del Teatro, 19 - Telefono (06) 49.88.191

Il sindaco Valenzi chiama alla mobilitazione generale l'intera città: il bilancio è pesantissimo, i danni molto gravi

Emergenza a Napoli: tutti al posto di lavoro!

Sarebbero circa novanta i morti finora accertati nel capoluogo e in provincia e 1200 gli stabili lesionati - Si scava ancora tra le macerie del palazzo crollato a Poggioreale - Pertini ha visitato la città ed ha portato la solidarietà della nazione - « Non c'è pericolo di altre scosse catastrofiche » - La giunta subito all'opera: un applauso spontaneo a piazza Municipio

Il PCI: occorrono misure immediate e straordinarie

Il disastroso terremoto che ha colpito le regioni meridionali e in particolare la Campania e la Basilicata, ha avuto conseguenze gravissime anche nella città di Napoli e nei comuni della provincia. Al danno provocato dal crollo di edifici a Napoli, a Castellammare, a Frattamaggiore, a Torre del Greco, a Sorrento e in altri centri si aggiungono il pericolo gravissimo costituito dagli edifici lesionati e il rischio di un peggioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni. I comunisti ritengono indispensabile che il governo adotti e coordini misure immediate e straordinarie per far fronte alla grave emergenza che si è determinata. In particolare per Napoli e per i comuni della provincia, l'intervento gover-

nativo deve provvedere innanzitutto ad assicurare alloggi e ricoveri per tutte le famiglie le cui abitazioni risultino inagibili. La Federazione comunista napoletana fa appello ai lavoratori, ai giovani, alle istituzioni, alle forze politiche democratiche affinché tutte le energie siano mobilitate per affrontare questa drammatica emergenza e per assicurare tutte le necessarie misure di assistenza alle popolazioni. Tutti i militanti comunisti sono impegnati a promuovere le iniziative necessarie nei quartieri della città e della provincia, a stimolare e sostenere l'opera delle pubbliche autorità, ad estendere lo sforzo di solidarietà civile. La Federazione comunista napoletana

Si vive ancora nell'angoscia, la tensione non si è allentata. La città è ancora impaurita, traumatizzata e del resto il bilancio delle vittime è pesantissimo: 90 in tutta la provincia. Anche ieri sera la gente si è formata a riversarsi un po' dovunque: nelle piazze, nei parchi, negli stadi; anche se in serata l'osservatorio vesuviano ha confermato che Napoli è molto lontana dall'epicentro del sisma, per cui non sono da temere altre scosse capaci di provocare gravi danni. Ma quanti saranno i nuovi senz'altro? Quanti stabili saranno crollati o da un momento all'altro? Nessuno, per il momento, è in grado di dare una risposta esauriente e completa. Si sa solo che sono state più di 1200 le richieste di pronto intervento e di accertamento della stabilità delle strutture. Più di 6000, invece, i nuclei familiari colpiti dal Comune di Napoli sulla base di indicazioni precise fornite dai consigli di quartiere. « Napoli, la Campania e gran parte del Mezzogiorno hanno subito un nuovo duro colpo, uno dei più duri dall'epoca della guerra » - ha dichiarato il compagno Valenzi, il sindaco ha anche lanciato, nel corso della seduta del consiglio comunale che si è tenuta ieri sera, un accorato appello alla mobilitazione. « Tutti - ha detto - devono tornare al loro posto di lavoro, la città ha bisogno di servizi efficienti, i mezzi devono rimanere aperti, niente deve mancare... ». « Noi - ha poi aggiunto - siamo pronti ad assumerci tutte le nostre responsabilità, ma a questo punto occorre un intervento eccezionale dello Stato. Prendiamo atto, per il momento, della nomina di un commissario straordinario nella persona dell'on. Zamberletti ». La seduta, che mentre scriviamo si sta svolgendo al Maschio Angioino ma non nella Sala dei Baroni, che è inagibile, si dovrebbe concludere con l'approvazione di un ordine del giorno in cui si chiedeva, tra l'altro, la sospensione degli sfratti, l'attuazione di un piano generale per alloggiare tutti i sinistrati, lo stanziamento di una somma congrua per il recupero di tutti gli edifici colpiti, la proroga della legge sull'acquisto di case per gli sfrattati, lo stanziamento di un fondo di solidarietà.



Migliaia di napoletani accampati sulle autostrade e la Domiziana

Un fiume di persone aspetta fuori città

Per tutta la giornata di ieri strade deserte e gente solo nelle piazze - Negozi, scuole e uffici chiusi - Niente traffico per il centro, mentre le vie per lasciare Napoli erano intasate: movimento da Ferragosto - I ritardi nei soccorsi

Istituiti punti di assistenza

La FGCI organizza squadre di soccorso

I numeri telefonici a cui rivolgersi - Quattro nuovi servizi organizzati dal Comune

La Federazione giovanile comunista ha lanciato un appello ai giovani per portare soccorsi alle zone più colpite. La organizzazione giovanile sta predisponendo nelle scuole, nelle università raccolte di generi di prima necessità. In primo luogo coperte, medicinali, sacchi a pelo, tende e attrezzature da campeggio, coperchi di vestitori, ecc. NUMERI UTILI PER INTERVENTI IGIENICO-SANITARI Il Comune ha istituito ieri quattro importanti servizi. Per segnalare guasti alla rete idrica si può chiamare al 321988; per richiedere interventi di disinfezione e disinfestazione il numero da comporre è il 445881; per l'assistenza sanitaria i numeri sono i seguenti: 406503 e 403559; per il servizio di vigilanza ambientale, infine, bisogna chiamare al 294014. Gli Enti locali e gli ospedali possono invece rivolgersi all'unità operativa istituita presso la Giunta regionale (426105 - 417907 - 417120 - 421230).

SEGNALAZIONI URGENTI SULLO STATO DEGLI EDIFICI

Chi vuole segnalare pericoli di crollo o vuole sollecitare il sopralluogo di tecnici di edifici lesionati può rivolgersi al Comitato di coordinamento istituito presso il Palasport. Ecco i numeri: 7600165 - 7602305 - 7602271 - 7600034 - 7601795 - 7602260 - 7602210 - 7603460 - 7603650 - 7604233.

RIPRENDE IL SERVIZIO LA FUNICOLARE CENTRALE

Da questa mattina dovrebbe riaprire la funicolare centrale, quella che collega il Vomero con via Roma. La funicolare era stata chiusa per accertamenti tecnici.

APPELLO DELLA FLM

La FLM fa appello a tutti i lavoratori, operai e tecnici, delle manifatture a presenza di lavoro nelle fabbriche dove l'agibilità è garantita: è necessario per verificare la possibilità dei tempi e dei modi per la ripresa produttiva e per la stessa salvaguardia degli impianti. La FLM inoltre è impegnata insieme alla Federazione unitaria a far pervenire nelle zone più colpite generi alimentari, latte, ecc. Infine rende noto che prenderà contatto con gli imprenditori per definire la salvaguardia del salario nel periodo transitorio necessario alla ripresa produttiva.

CONFESERCENTI: «APRITE I NEGOZI»

La Confesercanti invita a riprendere la normale attività dei negozi che non sono stati colpiti da alcun danno. Un appello particolare è rivolto

ai rivenditori di generi alimentari di prima necessità e agli operatori dei mercati generali.

L'ESECUTIVO DEL CONSIGLIO DEI DELEGATI OSPEDALIERI COMUNICA

L'Esecutivo del consiglio dei delegati dell'ospedale Cardarelli dichiara la propria disponibilità a organizzare apposite squadre per le zone terremotate più colpite.

LA CROCE ROSSA COMUNICA

La Croce Rossa rivolge al personale paramilitare iscritto nei suoi ruoli un appello affinché si rivolgano al Comitato provinciale in via S. Tommaso d'Aquino - fornendo la loro disponibilità in questo doloroso momento.

ATTIVITÀ DIDATTICA SPESA ALL'UNIVERSITÀ

L'attività didattica è sospesa per la settimana corrente e riprenderà soltanto dopo la verifica statica degli immobili. Gli uffici amministrativi sono chiusi al pubblico fino a nuova disposizione. Gli esami di Stato fissati per ieri 24 novembre sono stati rinviati a data da determinarsi.

MATERNE CHIUSE A TEMPO INDETERMINATO

L'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune comunica che tutte le scuole materne resteranno chiuse in attesa delle verifiche tecniche alle strutture.

ALFASUD COMUNICA

La direzione dell'Alfasud comunica che anche per oggi le attività produttive saranno sospese per la verifica agli impianti. Rinnova soltanto l'appello ai lavoratori addetti alla manutenzione di presentarsi al lavoro.

L'ALFA ROMEO DI POMIGLIANO ANCORA BLOCCATA

Gli stabilimenti dell'Aeritalia di Pomigliano e Casoria resteranno chiusi nei prossimi giorni per accertarne la agibilità. La ripresa è prevista invece per gli stabilimenti di Capodichino.

COMUNICATO DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

L'Esecutivo di DP sollecita tutti i militanti nel soccorso e invita a vigilare perché non si ripeta quanto già verificatosi in occasione del Belice e del Friuli.

IL PDUP E IL MSL

Il PDUP e il MSL chiedono a ingegneri e a architetti di mettersi a disposizione per la compilazione dei certificati di agibilità anche al fine di agevolare il lavoro dell'ufficio tecnico del Comune. In questo senso le organizzazioni politiche mettono a disposizione la propria sede per il coordinamento delle operazioni.

non hanno conosciuto soste. Verso Capodichino, corso Malta, verso il Vomero, ma essenzialmente in direzione di Poggioreale e della strada del mare, fin dalla notte, migliaia e migliaia di napoletani hanno cercato scampo abbandonando le case lesionate.

Impressione di un Ferragosto «fuori stagione»

L'impressione di un Ferragosto «fuori stagione» è stata quella di chi ha visto dai finestrini delle auto che conducevano fuori della città. Le stesse file ai caselli che nella stagione dei bagni di mare, ma senza gioia, senza nessuna allegria. La tan-za generale non ha avuto un attimo di tregua. « Il traffico è stato intenso almeno quattro volte in più che nei giorni di maggiore traffico - dicono alla Polizia Stradale - I caselli

Segnalati casi di appartamenti svaligiati

Qualche caso di sciacallaggio. I carabinieri hanno arrestato quattro giovani colti in flagranza di reato - Uno stava per essere linciato dalla folla inferocita

Non sono mancati, come sempre succede in casi simili (quando la gente è costretta ad abbandonare in fretta le proprie abitazioni), squallidi episodi di sciacallaggio. Si tratta, va però sottolineato, di casi isolati. Al centro di polizia, oltre alle disperate telefonate di richieste di soccorso, sono arrivate anche segnalazioni di appartamenti completamente svaligiati. Si tratta di pochi individui che, approfittando della paura della gente e del concentramento delle forze di polizia, e dei carabinieri, nelle zone di necessità, entrano nelle case, facilitati dal fatto che spesso alcune vengono la-

Qualche caso di sciacallaggio

I carabinieri hanno arrestato quattro giovani colti in flagranza di reato - Uno stava per essere linciato dalla folla inferocita

I primi tre erano appena entrati in uno degli appartamenti di una palazzina Incis, che si trova accanto a una delle palazzine gemelle di quella colata l'altro giorno, in via Stadera.

Bloccati mentre si trovavano ancora in casa, sono stati arrestati. L'altro, è stato arrestato l'ultima notte all'una, cioè proprio tra una scossa e l'altra, a Torre del Greco. Si era introdotto in una casa periferica di Torre, di proprietà di Ciro Parisi.

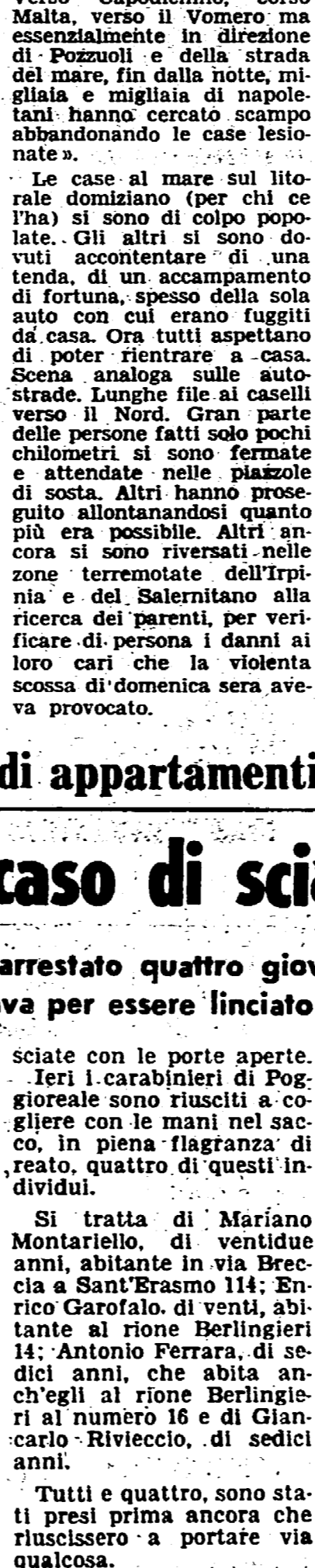
Quando i militi lo hanno portato, fuori dall'appartamento, hanno faticato a tenere a bada la folla che voleva linciare.

Tutti e quattro, sono stati presi prima ancora che riuscissero a portare via qualcosa.

IN ALTO: anche la scorsa notte molte famiglie all'aperto. QUI SOPRA: una salma strapata alle macerie del palazzo crollato in via Stadera



NELLE FOTO: due immagini di crolli, a destra le macerie dello stabile crollato in via Stadera



REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 20

Si temono migliaia di vittime, tanti sono ancora sepolti sotto le macerie. Drammaticamente a rilento i soccorsi

In Irpinia e Sele è una tragedia

Cinquecento morti già accertati - S. Angelo dei Lombardi e Calabritto, in provincia di Avellino, completamente distrutti - Rasi al suolo quattro centri del Salernitano: Laviano Colliano, Castelnuovo di Conza e Santomenna - La Prefettura: « Non abbiamo cifre ufficiali, ma il bilancio è pesantissimo » - Danneggiati decine di comuni - Lesionati un numero altissimo di alloggi

L'Alta Irpinia e l'Alto Sele sono le due zone della Campania dove più devastanti sono stati gli effetti del sisma di domenica sera.

Ci sono già cinquecento vittime accertate, ma il numero dei morti purtroppo è destinato a salire. L'opera di soccorso, infatti, procede con un'incomprendibile lentezza. Ci sono ancora centri completamente abbandonati a se stessi; in altri i primi aiuti sono giunti soltanto ieri sera.

In provincia di Avellino Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni e Calabritto sono stati spazzati via; il numero delle vittime è incalcolabile. Altri quattro comuni sono andati completamente distrutti in provincia di Salerno. Si tratta di Laviano, Colliano, Santomenna e Castelnuovo di Conza. « Non è possibile dare una cifra delle vittime — è stato dichiarato ieri sera dalla prefettura di Salerno — in quanto i quattro comuni sono stati completamente distrutti. Potrebbero esserci centinaia e centinaia di morti ».

La lentezza e le difficoltà con cui avanzano le squadre di soccorso è dimostrata proprio da quanto è accaduto a Laviano: fino a ieri sera in paese non si era visto né un vigile del fuoco né uomini dell'esercito. Ma la situazione non è migliore neanche in altri centri, anche più vicini a Napoli.

In provincia di Salerno, oltre i quattro comuni completamente rasi al suolo, il maggior numero di vittime si registra a Mercato San Severino con ventitré morti, a Baronissi e a Grigignano rispettivamente con quindici morti. Altre vittime ci sono a Ogliastra (quattro morti), a Salvitelle (4),

ad Acerno (8), a Giffoni Sei Casali (uno), a Olevano (uno), a Caperchia (due), a Lancusi (7), ad Angri (7), a Cava dei Tirreni (4), a Nocera Inferiore (8), a Pagani (3), a Nocera Superiore (3), a Siano (5), a Tramonti (uno). Secondo la prefettura in questi comuni almeno il 60 per cento degli alloggi risulta danneggiato.

Un pesante bilancio di vite umane anche nei comuni della provincia di Avellino. Mentre si attendono le prime stime sul disastro che ha colpito Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni e Calabritto, si sa per certo che il numero delle vittime è alto a S. Mango (80 morti), a Caposele e a Senerchia, rispettivamente con 50 morti.

Anche nel capoluogo irpino il bilancio è pesante: ventiquattro morti. A San Michele Serino ci sono 30 morti, a Montoro Superiore uno, a Sturano uno, ad Ariano Irpino uno, a Montemiletto uno, a Gesualdo otto, a Frigento quattro, a Carise nove, a Montella nove.

In provincia di Caserta le vittime sono state dodici, di cui ben cinque colte da infarto per lo spavento. Non si registrano dispersi e dunque il numero non è destinato ad aumentare. Cinque le vittime ad Aversa dove è stato parzialmente sgomberato l'ospedale civile ed il municipio dichiarato pericolante; due ad Ariano ed una in ciascuno di questi centri: Maddaloni, Carzano, Carinola, Capua, Casagiove. Danni e vittime anche in numerosi centri del napoletano.

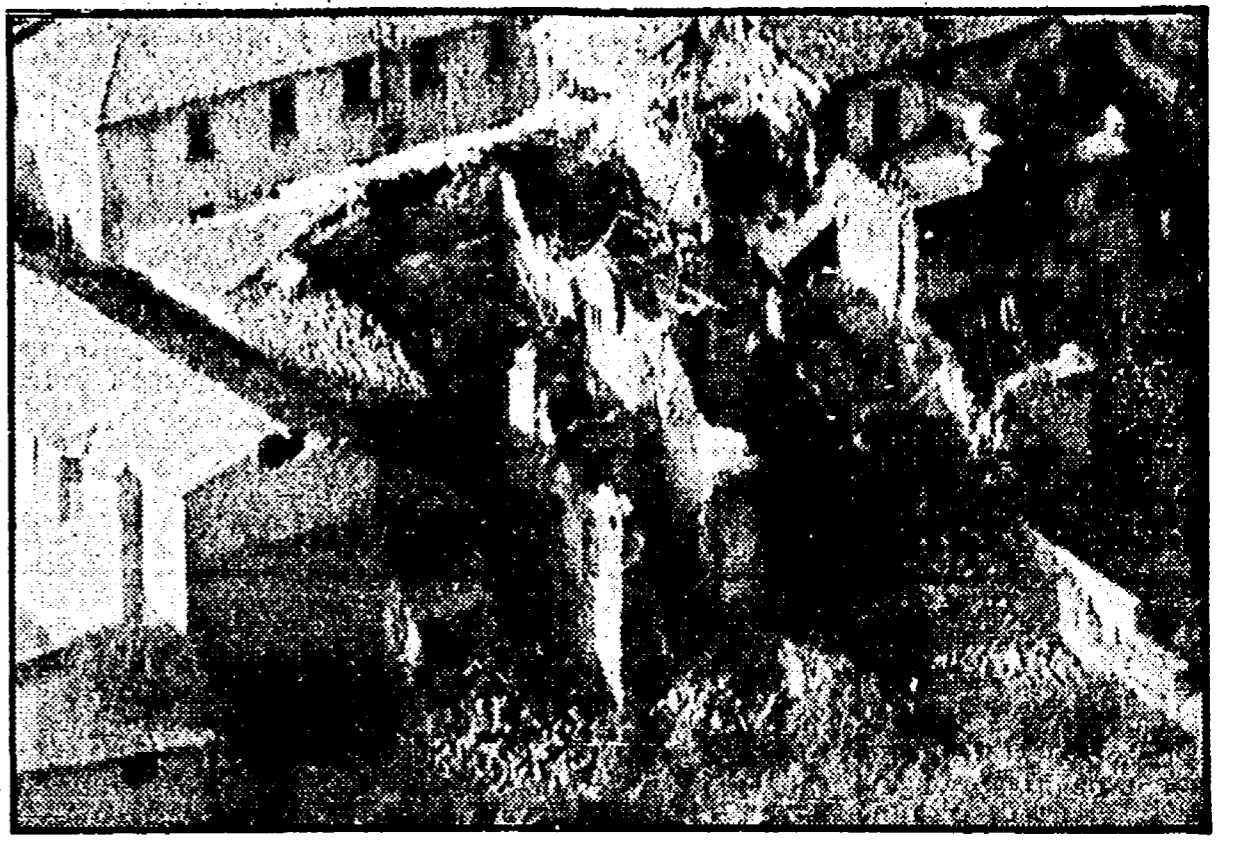
A Torre del Greco sono morti Angela De Filippo, 26 anni, incinta al sesto mese, inghiottita da una voragine mentre era a bordo di una vettura; Ciro Palomba di 62 anni, Sal-

valore Panariello (64), Giovanni Palomba (64). A Casola sono morte nove persone, non ancora identificate. Ad Ottaviano un morto. A Giugliano è deceduta Rosa Starita, 62 anni. A Frattamaggiore Anna De Lucia (17), Giuseppina Fenara (20) e Vincenzo Costanzo (71).

A Castellammare diciotto vittime all'ospedale di cui alcune provenienti da Casola; da identificare. A Sorrento Pietro Venanzio (55). A Piano di Sorrento Lucia Rosa Camiello (85), Matteo Conte (33), Dora (18) e Maria Carotenuto (16), più due corpi da identificare.

A Gragnano due persone. A Caserta Vincenzo Sacco (73). A Casavatore Margherita Barone (75).

Queste infine le vittime identificate negli ospedali napoletani: Pellegrini: Teresa Ruggiero, 39 anni; S. Paolo: Giancarlo Romano (34), Silvio Di Castro (57). S. Gennaro: Michele Franco (71). Il Policlinico: Luciano Giuseppina (33), Rossella e Ornella Di Crescenzo rispettivamente di cinque e un anno e mezzo; si tratta di una famiglia coinvolta nel crollo del palazzo di via Stadera. Santobono: Enzo Russo (15), Cardarelli: Salvatore Abbate (45), Vincenzo Frascogna (40), Aniello Tellino di Castellammare. Nuovo Pellegrini: Rodolfo Genta, Assunta Gagliotta, Maria Amato (7 anni), Anselma Di Bontò, Giovanni Bissi, Margherita Varone di Casavatore, Edmondo Tozzi di Avellino. Nuovo Loreto: Pasquale Petrone (17), Ida Santaniello (43), Antonietta Santaniello (36), Pasqualina Busiello di Casavatore, Sereno Montagnoli di Portici. S. Paolo: Rosa Starita (62). Infine è deceduta Vincenza Ciulli, 83 anni, colta da infarto nella metropolitana.



Molti hanno trascorso anche la notte scorsa all'aperto

Castellammare con decine di palazzi lesionati vive l'incubo del «giorno dopo»

Castellammare, il giorno dopo: sulla città sconvolta fra le migliaia di famiglie accampate in villa comunale, nel piazzale delle nuove terme, nelle campagne della periferia, pesa il timore di dover rivivere — da un momento all'altro — il panico cieco di domenica notte.

Quasi nessuno si azzarda a tornare a casa: solo brevi rientri provvisori per recuperare ciò che è necessario a trascorrere una seconda notte fuori chiusi nelle automobili o avvolti nelle coperte. I falò che già avevano illuminato il buio totale di questa tremenda notte del 23 novembre, torneranno a brillare stasera.

In Comune, intanto, si moltiplicano i tentativi di garantire a chi ha perso la casa o l'ha avuta gravemente lesionata una soluzione per i prossimi giorni. Si è in attesa di oltre un centinaio di tende da campo dell'esercito e sono

stati prenotati gli alberghi cittadini che risultano agibili senza pericolo: si pensa di utilizzare come dormitori i saloni delle nuove terme ed, eventualmente, le scuole.

Chi è impossibilitato a fare uso della propria abitazione deve segnalare al Comune. Ingegneri e geometri volontari stanno svolgendo per essi perizie per stimare l'entità dei danni che il terremoto ha causato alle strutture abitative della città.

Decine di militanti comunisti stanno approfondendo ogni sforzo accanto ai cittadini colpiti dal disastro. Il bilancio, come vedremo, si preannuncia assai pesante. Il traffico è scarsissimo: intere zone della città (in particolare al centro) sono sbarbate con tubi Innocenti sorvegliate dalle forze dell'ordine e i cadaveri le ingombrano, c'è il rischio di crolli.

I pochi negozi del gene-

Le vittime accertate nella cittadina stabiese sono una decina - Molte strade transennate - Per i senzatetto prenotate tende e alberghi

Scarseggia l'acqua - File davanti ai pochi negozi di generi alimentari aperti

grave al civico 60 del corso Vittorio Emanuele e all'incrocio tra Via Castello Fusco e via Alvino. Nel primo ha perso la vita Amalia Formicola, 40 anni, di Ercolano, in visita ai parenti. Mentre fuggiva per le scale le rampe sono crollate, seppellendola. Il secondo crollo è più pesante in termini di vittime: già quattro corpi sono stati estratti dalle macerie di un palazzo di quattro piani che è stato letteralmente sventrato dalla furia del sisma. Non si sa quante altre persone si trovano sotto i detriti: qualcuno dice quattro, altri dieci. I lavori di ricerca proseguono con estrema cautela, in quanto l'edificio di fronte a quello crollato è diviso in due da una profonda fenditura, e minaccia di cadere all'improvviso.

Un altro crollo si è verificato all'inizio di via Castello Fusco: solo i tornanti delle scale sono rimasti in piedi, mentre le mu-

I precedenti terremoti avvenuti in Campania

Solo nel '30 il sisma fu altrettanto terribile

Diciotto anni fa l'ultimo terremoto che Napoli e la Campania ricordano.

Era il 21 agosto del '62, si registrarono diverse scosse di cui la più forte raggiunse il sesto grado della scala Mercalli. Ci furono complessivamente venticinque morti e oltre duecento feriti. A Napoli non ci fu nessuna vittima, solo grande spavento e ventuno feriti.

Trentadue anni prima, il 23 luglio del 1930, ci era stato un sisma di intensità ancora maggiore: 1425 furono le vittime, l'epicentro ancora ad Ariano Irpino. Anche a Napoli ci furono morti. Solo qualche mese prima si erano sentite altre scosse, l'epicentro stavolta era nel Salernitano. Venti anni prima, nel 1910, altri trenta morti a Caltri sempre in Irpinia.

Ventisei anni prima nel 1883 un terremoto a Casamicciola fece 2313 morti. Solo ventisei anni prima nel 1857 un'altra sciagura colpì il Salernitano e la Basilicata oltre che Napoli: furono 12 mila i morti.

Nel Settecento tre furono i grandi terremoti che sconvolsero queste zone: quello del 1702 fece 414 morti sempre nel beneventano e in Irpinia. A Napoli ci fu solo una vittima e molti danni.

Non così delicata fu la grande scossa del 1732: 2000 morti ad Ariano Irpino, 4 le vittime napoletane, danni ingentissimi. Il sisma fu avvertito anche sulla costiera amalfitana e a Salerno e a Pozzuoli.

Ed infine chiude il secolo quello del 1796. La vittima stavolta fu l'isola d'Ischia con effetti disastrosi a Casamicciola: sette morti e crolli diffusissimi.

Anche il secolo precedente aveva sopportato tre terremoti. Nel dicembre del 1631 in relazione all'eruzione del Vesuvio furono avvertite molte scosse. Oltre cento in una sola notte. A Torre del Greco crollò il palazzo arcivescovile. Il cinque giugno del 1688 sebbene l'epicentro fosse a Benevento, a Napoli si ebbero cinquanta morti, oltre mille furono i feriti. In totale le vittime furono 7891. Ed infine l'8 settembre 1894: 5000 sono i morti, vittime ancora l'Irpinia e la Basilicata.

Anche il '500 registrò diversi terremoti. Tra il 1537 e il '38 si verificarono forti sismi. Addirittura per lo scuotimento del suolo sorge un monte, il monte Nuovo, tra il lago d'Averno e il monte Barbaro. Il 1581 l'epicentro fu a Vallo di Diano e i morti furono oltre cento.

Nel 1594 ci furono violente scosse per tutto l'anno. Il mare si ritirò di oltre centocinquanta metri. Uno dei più gravi terremoti comunque che ha colpito la Campania e l'Avellinese fu quello del 1456.

A Napoli furono rase al suolo S. Giovanni Maggiore, Santa Maria Maggiore, Santa Maria Zecca e al Palazzo del Capitano. Cento i morti. Si sentì fin nell'Abruzzo: totale delle vittime in tutto il territorio colpito fu di 30 mila persone.

Una folla di gente che cerca i propri cari

Pietoso corteo di salme al Secondo Policlinico

Molte sono le vittime travolte nel crollo di via Stadera - Difficile l'identificazione di tanti corpi ridotti a miseri resti umani

Arrivano alla spicciolata. I segni di una tremenda notte di terrore sul volto, quasi per tutti spesa nel tentativo purtroppo infruttuoso, di trovare i loro cari. Ora sono qui, all'obitorio del secondo policlinico. Nelle auto, i piccoli, stremati da una notte insonne, dormono avvolti nei plaid arrabattati alla meno peggio, prima di abbandonare le abitazioni.

Una donna anziana, seduta su un gradino fuori all'obitorio, non fa altro che ripetere « Michele, figlio mio, povero figlio mio ». Intanto le figlie cercano disperatamente di consolarla.

Le sirene lacerano il silenzio

Intanto arrivano, lacerando il silenzio con il suono lugubre delle loro sirene, le ambulanze che portano i corpi delle vittime di via Stadera.

Infermieri con il volto tirano fuori le barelle con il loro carico di morti. Sono scene strazianti. Per ogni ambulanza che arriva, una folla di gente disperata, si accalca intorno, nel timore di riconoscere qualche volto caro, un parente che si è perso nella polvere e nel caos di quegli ultimi momenti. Piangono anche i parenti: « povera suorata! » mormora uno di loro, mentre appoggia sul

marmo il corpicino straziato, con indosso solo qualche brandello di pigiama, di una bambina. Sapranno poi, che si tratta di Ornella Di Criscienzo, di diciassette mesi. È morta insieme alla madre Pina, di 34 anni e alla sorella Rossella, di sei. Il padre, Vincenzo, era sceso dalla palazzina del numero tre di via Stadera, da appena qualche minuto. « Ha avuto il tempo di fare pochi passi » racconta il cognato Salvatore « che ha visto il palazzo annientarsi in una nuvola di polvere ».

Il numero dei morti, intanto, aumenta in continuazione. Con un ritmo agghiacciante, le ambulanze si susseguono alle ambulanze. I corpi (sono per lo più quelli del crollo della palazzina di via Stadera), vengono sistemati per il riconoscimento, in fila sui tavoli di marmo.

Alcuni sono riconosciuti subito dai parenti in attesa. Per altri è difficile l'identificazione. Sono ridotti a miseri resti. Cristina Ippolito, una pensionata di 75 anni, viene riconosciuta dalla vestaglia.

Il dolore, la rabbia, lo sbitto, sono negli occhi di tutti. Per alcuni, quella domenica, era l'occasione per ricomporre la famiglia divisa da una settimana di lavoro. Sono all'incirca una trentina, (alle 15 circa), i morti sistemati in uno scenario macabro e allucinante in quattro sale dell'ospedale. Si tratta di Giovanni Perez, di 8 anni;



IN ALTO: I crolli nel centro storico di Avellino. QUI SOPRA: le macerie di una casa a Sant'Angelo dei Lombardi (AV)

A colloquio con alcuni geologi

Non si è mai programmata l'edilizia antisismica

Se il sisma è un « fatto » naturale, la mancanza di un piano di riassetto urbanistico e del territorio diventa « fatto » politico

Avrà sviluppi il sisma che ha sconvolto gran parte del meridione? Potranno esserci altre scosse nei prossimi giorni, nelle province di Napoli, Avellino, Salerno e Potenza?

« È difficile dirlo, ma detto — accennare ai prossimi sviluppi. Se ne può parlare solo in termini di previsione statistica ».

« L'elevato numero della serie di scosse di assestamento di intensità minore (novanta circa nella sola tragica notte di domenica), sembra sia un indice della forza del fenomeno e della vastità, quindi, della possibilità che si verifichino altre scosse di notevole intensità. Sulla percentuale di possibilità, un comunicato dell'Osservatorio sismologico parla del 10%. Su questa percentuale conviene anche il professor Rapolla ».

I danni che eventuali ulteriori scosse di assestamento possono provocare, sono ovviamente maggiori per quelle strutture che hanno già subito danni dalla prima scossa. Le probabilità di rimanere danneggiati si riducono di molto per gli edifici che hanno resistito finora ».

Gli esperti, intanto, hanno localizzato l'epicentro del sisma in un'area e cento chilometri a est di Napoli, praticamente a sud dei Volturini, una delle aree fortemente sismiche del Mezzogiorno.

La sua estensione comprende una zona di circa quindici chilometri di ampiezza che abbraccia in sostanza i centri di Balvano, Pescopagano, Rio-

Franco Di Mare

f. de. n.